LUNEDÌ 27 APRILE 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N° 16 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

L'EMERGENZA CORONAVIRUS / PALAZZO CHIGI RIMANDA DI UNA SETTIMANA L'AVVIO DELLA FASE 2. PIAZZA UNITÀ INVECE NON ASPETTA: NUOVA ORDINANZA EMANATA IERI POMERIGGIO

Fedriga firma e anticipa Conte La regione riapre già da oggi

Il decreto del governo entrerà in vigore solo il 4 maggio, quando in tutta Italia saranno permessi funerali e visite ai parenti
In Fvg subito permesso il cibo per asporto, anche nei bar. Restano fondamentali e obbligatorie le mascherine e le distanze

Il Friuli Venezia Giulia non aspetta Roma. Fedriga rompe gli indugi e, come annunciato, firma la nuova ordinanza che allenta una serie di misure anti-contagio, mentre invece il presidente del Consiglio, Conte, prende tempo e rinvia tutto al 4 maggio, pur anticipando le mosse nel corso dell'ormai consueta conferenza stampa social. In Fvg subito possibile il *take away*, il cibo per asporto anche nei bar, ovviamente rispettando varie regole di sicurezza. Per il resto d'Italia invece il via libera a questo tipo di ristorazione è rimandato di una settimana, quando ovunque si potrà far anche visita ai parenti e celebrare degnamente i funerali.
/ DA PAG. 2 A PAG. 16

VIRUS / IL COMMENTO
GIANCARLO CORÒ

STRETTA RELAZIONE TRA SALUTE ED ECONOMIA

La salute innanzitutto. Perché senza sicurezza personale non può esserci ripresa dell'attività economica. Quante volte abbiamo sentito ripetere queste frasi negli ultimi giorni? Difficile, del resto, affermare il contrario. Tuttavia, proviamo a porci anche un'altra domanda.
/ A PAG. 18

A Barcola corsa e nuoto liberi, no alla pesca dai moli

Dettagli, curiosità, risposte e ancora qualche dubbio da sciogliere dell'ordinanza emanata ieri dal governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga. Il mantra è sempre lo stesso: mascherine indossate, distanza di sicurezza tra le persone, no agli assembramenti. Ma intanto l'attività sportiva individuale viene in pratica liberalizzata: così si può per esempio andare a Barcola, correre sul lungomare e farsi una nuotata. Via libera alla manutenzione delle barche all'ormeggio, il tutto però nell'ambito del proprio Comune di residenza. No, invece, alla pur richiestissima pesca dai moli. Nella foto di Massimo Silvano, il molo Audace ieri. / ALLE PAG. 2 E 3

NUOVI CONFINI

Tra i decreti e le regole per il futuro

Prestiti garantiti, le norme e le ultime modifiche a tutti i sussidi in vigore

Affitti: come funzionano dal bonus per i negozi all'abbassamento del canone

Le cure anticontagio e l'app sugli spostamenti: le novità in arrivo

Oggi in omaggio nell'inserto centrale IL PICCOLO

VIRUS / INTERVISTA AL PREFETTO

«In giro ci sarà molta più gente Non ha più senso il certificato»

Il prefetto di Trieste, Valerio Valenti: «Con l'allentamento in Fvg dovremo ricalibrare i controlli».
BALLICO / A PAG. 3

VIRUS / IL DECRETO CHE VERRÀ: NEGOZI APERTI IL 18 MAGGIO. MESSE KO

Protezioni a prezzo fisso Maturità, esame "vero"

Il governo deve ancora perfezionare il decreto che inaugura (dal 4 maggio) la fase 2, intanto il capo del governo ha diffuso la bozza del testo e anticipato molte novità. Le mascherine resteranno a lungo obbligatorie e saranno vendute a prezzo calmierato. La maturità sarà "di persona". I negozi riapriranno il 18 maggio, risoranti e parrucchieri il 1° giugno.
/ ALLE PAG. 10 E 11

VIRUS / L'ANALISI
FRANCESCO MOROSINI

PRIMA INTESA UE MA DETTAGLI ANCORA VAGHI

Il *Recovery Fund* in Europa paiono davvero volerlo tutti; ma anche no. Il consenso comunque c'è.
/ A PAG. 18

VIRUS / SITUAZIONE DEVASTANTE A TRIESTE

Ospizi, si decide sui malati Mater Dei, morti sospette

Passano i giorni, ma la situazione tragica nelle case di riposo regionali, soprattutto a Trieste, non trova ancora soluzione. Dopo aver temporeggiato il più possibile, facendo balenare invano ormai da 10 giorni l'ipotesi della nave-ospedale, Asugi e Regione oggi dovrebbero decidere sui trasferimenti degli ospiti infetti. Intanto alla Mater Dei di viale Sanzio spuntano 7 morti sospette nel mese di marzo.
D'AMELIO E PIERINI / ALLE PAG. 4 E 5

IL PROCESSO A NAPOLI

Chiesti 12 anni per Scavone ex patron Alma del basket

Giunge alla fase cruciale il processo a Napoli sulla maxievasione fiscale del gruppo Alma. Luigi Scavone, ex presidente della Pallacanestro Trieste, ora ai domiciliari, rischia 12 anni e 2 mesi di reclusione: questa la richiesta dei pm.
SARTI / A PAG. 20

Luigi Scavone, allora presidente della PallTs

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA NUOVA ORDINANZA

Nuotate libere a Barcola anche per chi non vive lì Torna la pizza da asporto

La Regione anticipa l'entrata in vigore di alcuni provvedimenti del governo Da oggi sì alle manutenzioni sulle barche, ma solo entro i confini comunali

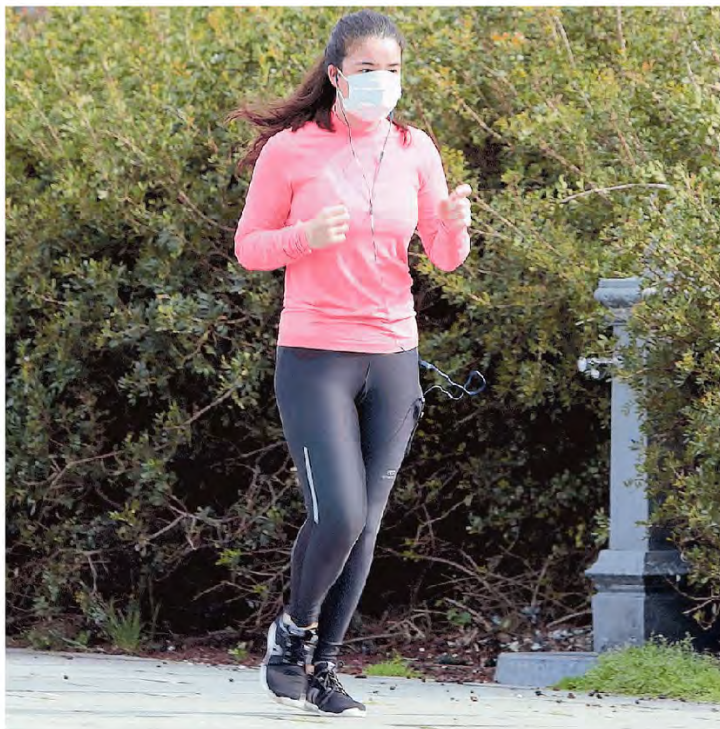
Marco Ballico / TRIESTE

Non è ancora il ritorno alla vita normale, ma è almeno una riconquista di spazio all'aperto. Un po' più di aria, sole e mare, una pizza portata a casa dentro il cartone, il refitting della barca per chi ce l'ha, ma solo se è ormeggiata nel comune di residenza. Massimiliano Fedriga firma l'undicesima ordinanza nelle settimane del coronavirus, 57 giorni dopo la prima, l'inizio dell'incubo. Le anticipazioni sono confermate. I contenuti del documento varranno da oggi fino al 3 maggio.

CORSE E NUOTATE

I cittadini del Friuli Venezia Giulia avranno maggiore libertà di movimento, anche per correre e andare in bicicletta. Per chi ha poi voglia di un tuffo in mare, ma anche in un fiume o in un lago, ora c'è anche il via libera arrivato da Roma. In una Faq del governo si precisa infatti che l'attività motoria comprende pure il bagno. Un'occasione per i triestini di ritornare a Barcola, non solo per chi ci abita vicino, ma anche per chi parte da più lontano.

LE DISTANZE

Uno dei passaggi chiave dell'ordinanza del governatore è infatti l'allargamento del perimetro. Passeggiate, corse a piedi e in bici sono consentiti «nel territorio del proprio comune». Con le solite precauzioni per gli spostamenti, da effettuare con mascherina o con adeguata copertura di naso e bocca (obbligo permanente per chi ha più di 4 anni in qualsiasi occasione esca di casa) e mantenendo la distanza interpersonale di almeno un metro, ad eccezione delle persone conviventi o che richiedano assistenza. Sino a ieri l'attività motoria era limitata al raggio dei 500 metri dall'abitazione, come da interpretazione del prefetto di Trieste Valerio Valenti. Quel limite non c'è più, il presidente della Regione ha deciso di superare il concetto di prossimità del Dpcm governativo, di dare più spazio ai cittadini, l'importante è non entrino in altro comune nel tempo libero. Per lavoro, salute o stretta necessità la situazione invece non cambia, con contestuale autodichiarazione del motivo del tragitto. Chi non deve tassativamente muoversi da casa rimane il soggetto sottoposto alla misura della quarantena o che risulti positivo al virus.

LA VISITA AI NONNI E LA SESSIONE DI PESCA

Tra i divieti non rimossi ci sono le visite ai parenti se non per questioni di necessità, le attività sportive di gruppo e pure la pesca: un decreto dell'Ente tutela pesca regionale l'ha sospesa fino al 3 maggio.

PRANZI, CENE E SPUNTINI

Altra novità è la possibilità per il mondo del "food" di svolgere il servizio "take away". Un'opportunità soprattutto per chi già faceva la consegna a domicilio, che potrà attendere il cliente per consegnargli cibi e bevande. La vendita per asporto dovrà essere però effettuata previa ordinazione telefonica o online, «garantendo che gli ingressi per il ritiro dei prodotti avvengano per appuntamento, dilazionati nel tempo allo scopo di evitare assembramenti all'esterno e consentendo nell'eventuale locale interno la presenza di un cliente alla volta».

L'ordinanza insiste sulla necessità di assicurare l'igiene delle mani con soluzioni idroalcoliche, anche negli esercizi di generi alimentari, dove servono pure i guanti monouso per il cliente in caso di manipolazione di ortofrutta, pane e altri alimenti.

LE CURE ALLE BARCHE

La Regione consente poi «le prestazioni di servizio di carattere artigianale per la manutenzione di imbarcazioni da diporto, nonché di sistemazione delle darsene». I proprietari di motoscafi o barche a vela quindi potranno tornare a bordo per controllare lo "stato di salute" delle imbarcazioni, anche accendendo i motori e facendo delle mini uscite di prova, purchè nelle vicinanze dell'ormeggio. Niente gite in mare aperto quindi, almeno per ora, ma solo test e collaudi. Il paletto resta però quello del perimetro comunale: il proprietario che abbia la barca in altro comune (è il caso dei tanti triestini soci di circoli e società a Sistiana e Villaggio del Pescatore, quindi nel territorio di Duino) può incaricare un artigiano di qualche intervento, ma non recarsi sul posto.

I CIMITERI

Nessuna indicazione sui cimiteri, ma l'intenzione è di chiarire via Faq che i sindaci potranno, a loro discrezione, decidere di riaprirli. La ripartenza dei piccoli cantieri è ancora un'ipotesi. Ma ieri, su questo, non sono emersi particolari.

LA PROSPETTIVA

«I cittadini del Fvg in questo periodo di emergenza hanno dimostrato grande senso civico. Adesso dobbiamo proseguire, affinché nella Fase 2 vengano osservate con uguale attenzione le nuove disposizioni che regoleranno la nostra quotidianità - commenta il vicegovernatore Riccardo Riccardi -. Non dobbiamo infatti pensare che il contagio sia sconfitto: ci aspetta il necessario ritorno verso una vita normale, ma nella consapevolezza che il virus è tutt'altro che sconfitto». —

LA POLEMICA SULLA FASE DUE

Fedriga va in tv dalla D'Urso e attacca l'indecisione di Conte

TRIESTE

Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga boccia in toto la linea prudente espressa ieri dal primo ministro Giuseppe Conte. Il governatore ha parlato in serata nella trasmissione "Non è la D'Urso", poco dopo la conferenza in cui il premier ha sostanzialmente ritardato l'avvio della fase due. «Non abbiamo più futuro se non riapriamo. Sono estremamente preoccupato – ha esordito Fedriga – perché sono in contatto con le categorie economiche e il primo giugno non ci saranno più delle attività».

Subito dopo il discorso di Conte, il presidente è stato raggiunto da telefonate e messaggi di protesta da parte dei rappresentanti regionali di Confindustria e Confcommercio, che lo hanno invitato a mettere sul piatto i buoni risultati sanitari del Fvg, alla luce dei quali una ripartenza in sicurezza èritenuta praticabile. «Sono stato il primo presidente a chiudere la regione senza che ci fosse alcun contagio – ha ricordato Fedriga – perché la strategia doveva essere chiudere tutto subito e riaprire. Il governo mi ha accusato di aver chiuso scuole e Università, ma adesso bisogna ripartire in sicurezza». Secondo il governatore, «bisogna dare respiro agli imprenditori o li ammazziamo: ho sentito Confindustria e Confcommercio e mi chiedono se a Roma sono impazziti. Un parrucchiere non può essere pericoloso per il contagio, ma al governo non si rendono conto di cosa accade nel Paese reale».

Il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga

Per Fedriga, «bisogna coniugare l'esigenza con quella lavorativa, altrimenti la politica a cosa serve? Facciamo governare direttamente il comitato tecnico scientifico allora. Le spiagge, ad esempio: non si sa ancora quando e come si aprirà. Ma bisogna dare prospettiva a chi investe, fidarsi degli imprenditori virtuosi e credere nel buonsenso dei cittadini. Mentre qui si fanno conferenze e si crea il panico nelle imprese». —

D.D.A

L'emergnza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

In alto persone a passeggio sulle Rive ieri nel tardo pomeriggio. A sinistra una ragazza fa jogging con la mascherina regolarmente indossata sul volto Foto Massimo Silvano

Anche i bar potranno fare servizio take away: sì quindi al toast da asporto in pausa pranzo

Restano vietate le visite dai parenti non dettate da esigenze gravi. Off limits anche la pesca

Nessuna indicazione sui cimiteri: spetterà al Comune ora decidere se e quali riaprire

L'analisi del prefetto Valenti. «Ora ci sarà una massa di persone in giro: bisognerà evitare che entrino in contatto. Le differenze con Roma? Dai governatori interpretazioni estensive»

«L'autocertificazione? Non ha più senso chiederla Ricalibreremo i controlli»

L'INTERVISTA

«Il tuffo a Barcola anche per chi non ci vive proprio nei pressi? Devo ritenere di sì, che si possa fare». Valerio Valenti evita qualsiasi critica sui contenuti dell'undicesima ordinanza firmata da Massimiliano Fedriga, in particolare sul passaggio che deroga al dettato del Dpcm Conte che consente l'attività motoria - in cui il governo ha inserito ora pure i bagni in mare - in prossimità delle abitazioni. Ma il prefetto di Trieste trasmette l'indicazione che il cambio di passo va a incidere anche sulle operazioni di controllo delle forze dell'ordine. Il modulo di autodichiarazione, quello che gli italiani hanno imparato a conoscere, in tutte le sue versioni, nelle settimane di diffusione del contagio, non conterà sostanzialmente più per chi si muove nel perimetro comunale. Lo si dovrà portare con sé, perché così impone Roma, ma non verrà più richiesto. Gli agenti saranno più impegnati nel verificare l'utilizzo delle coperture di naso e bocca e il rispetto delle distanze interpersonali, soprattutto ora che, di gente in strada, ce ne sarà molta di più.

Prefetto, c'è il via libera ai tuffi. Preoccupato?

Personalmente no, anche se la materia diventa più complessa. Vigileremo che i cittadini rispettino tutte le precauzioni.

In acqua con la mascherina?

Mi pare difficile. La si toglierà per il tempo necessario al bagno.

Cosa cambia per le forze dell'ordine?

Dovremo riorientare le attività di controllo. Evidente che in città non avrà più senso verificare l'autocertificazione. I cittadini la dovranno portare con sé, ma mi pare ne sia venuto meno l'obbligo.

Si attende assembramenti?

Ci sarà una massa di persone che si muoveranno. È una constatazione, non una critica all'ordinanza della Regione. Dovremo fare in modo che quelle persone non entrino a contatto.

C'è il rischio del "liberi tutti" che si voleva evitare?

Direi che è un diverso modo di interpretare le restrizioni governative.

Lei era intervenuto fissando nel limite di un raggio di 500 metri le attività motorie. L'ordinanza firmata ieri dal governatore scavalca il Dpcm che parla di prossimità dalle abitazioni?

Rientriamo nella tendenza dei governatori a interpretare le disposizioni del governo. Siamo nel campo di un'interpretazione estensiva.

Sempre il Dpcm mantiene chiusi i bar che però, da oggi, possono avviare il "take away". Che ne pensa?

La finalità rimane quella di evitare gli assembramenti. E in termini potenziali, per quanto si parli di accordi tra esercente e cliente sull'orario di ritiro del cibo, l'asporto sembra invece poterli favorire. Anche in questo caso si è interpretato il principio. Il governo aveva vietato una serie di attività, ma consentito la consegna a domicilio. Andremo a vedere in che modo si applicheranno le nuove concessioni.

Che disposizioni darà?

L'approccio sarà graduale. Il tema è emerso ora, si tratterà di usare il buon senso. Finora non ci sono mai state situazioni di tensione sociale. Le forze dell'ordine sono sempre intervenute in maniera equilibrata.

Il cittadino come si è comportato?

C'è stata un'ottima collaborazione. Sono convinto che continueremo sulla stessa strada. —

M.B.

FINCANTIERI

In cento rientrano a palazzo Marineria

TRIESTE

I "colletti bianchi" in servizio nella sede triestina di Fincantieri tornano al lavoro nella quasi totalità dell'organico a palazzo della Marineria: da oggi rientra in produzione un centinaio di addetti che era ancora in Cassa integrazione (Cigo) in seguito alle misure legate all'emergenza sanitaria. Priorità i progetti delle "prototipo" a Monfalcone e a Marghera.

Giovedì scorso Fincantieri e sindacati hanno fatto il punto della situazione sull'organizzazione del lavoro legata a Covid 19, da cui è emersa la chiusura delle procedure di Cigo in passeggio Sant'Andrea, a meno che non se ne faccia richiesta per esigenze personali o per motivi di salute. Lo ha annunciato un comunicato congiunto di Fim Cisl e Uilm.

Il segretario della Fim triestina Alessandro Gavagnin, che valuta credibile un ritorno alla normalità in non meno di due mesi, ha riepilogato un po' di numeri: nel quartier generale triestino di palazzo Marineria operano 920 dipendenti Fincantieri e ne restano in "smart working" 480, dal momento che chi era in Cassa integrazione va ad accrescere il cosiddetto "lavoro agile".

Una settimana fa 350 "white collars" avevano varcato l'ingresso del palazzo. Molto elevata comunque l'incidenza del lavoro a domicilio, su cui, secondo il rappresentante sindacale della Cisl, sarebbe opportuno riflettere facendo un ragionamento in prospettiva e codificando appunto lo "smart working" in un accordo tra le parti sociali. —

MAGR

L'INIZIATIVA

Coin sceglie Trieste e Treviso per fare le prove di ripartenza

Da oggi il grande magazzino di corso Italia accoglierà i clienti al piano terra nel reparto profumeria e cosmesi. Ma creme e trucchi non si potranno testare

TRIESTE

Per ora solo profumeria, ma senza la possibilità di provare creme e make up «per maggior tutela». Poi si vedrà a seconda delle indicazioni provenienti da Roma.

A Trieste e Treviso riapriranno i battenti in via sperimentale i grandi magazzini di Coin, off limits da inizio marzo. Il palazzo di corso Italia a Trieste accoglierà i clienti a partire da oggi dalle 10.30 alle 18.30, mantenendo questa fascia d'orario fino a giovedì 30 e il sabato 2 maggio, chiudendo invece il primo e il 3 maggio. Il "collega" trevigiano rientrerà invece in azione domani.

Un test nazionale voluto dal presidente del gruppo commerciale, Giorgio Rossi, che ha scelto come "cavia" quello nel maggio 2019 aveva definito «il più bel Coin d'Itali». L'imprenditore trevigiano conta di rendere gradualmente disponibile l'intera struttura commerciale con alcune innovazioni riguardanti «un diverso approccio e una nuova fruizione del negozio fisico, potenziando i servizi personalizzati e proponendo lo shopping su appuntamento».

Erano tempi felici quelli di un anno fa: a Trieste s'inaugurava la ristrutturazione della sede, che era stata aperta nel 1952, quando ancora la città era sotto il Governo militare alleato. In 8 mesi di lavori riqualificativi Coin aveva investito 4 milioni di euro per ammodernare 3 mila metri quadrati su tre livelli. Obiettivo: migliorare del 20-30% il numero di acquirenti, attraendo la clientela domestica e quella euro-orientale.

Oggi la riapertura post-Covid si concentra solo su profumi e cosmesi, interesserà il pianterreno dell'edificio double face di corso Italia, dove dalla parte affacciata su piazza Repubblica l'Hilton, appena inaugurato, ha dovuto quasi subito ammainare la bandiera.

La dirigenza Coin illustra le modalità di accesso al negozio. Innanzitutto si distingue fra entrata/uscita, un addetto all'accoglienza scremerà gli ingressi, perchè nello spazio commerciale non potranno esservi in contemporanea più di 14 persone. Per entrare obbligatorie le mascherine. Consigliato l'uso di gel igienizzante e guanti. Una volta superata la griglia introduttiva, parola d'ordine «distanziamento» . Cartelli e segnaletica per non commettere errori. Visibilità - cioè programma di attività - per questa settimana. —

MAGR

LA MOBILITÀ

Piena operatività per le attività di noleggio di automobili e furgoni

Tra le attività già regolarmente in funzione compaiono anche quelle legate al noleggio di auto, veicoli e furgoni, compresi quelli collegati alla filiera alimentare. Attività che, peraltro, non hanno subito nemmeno in passato limitazioni pesanti essendo state ricomprese dalle disposizioni della Presidenza del Consiglio dei ministri tra quelle autorizzate purchè svolte nel rispetto delle prescrizioni di sicurezza. A precisarlo in una nota Avis Budget Group Emea presente a Trieste nel Park Molo IV - Nuova Stazione marittima.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

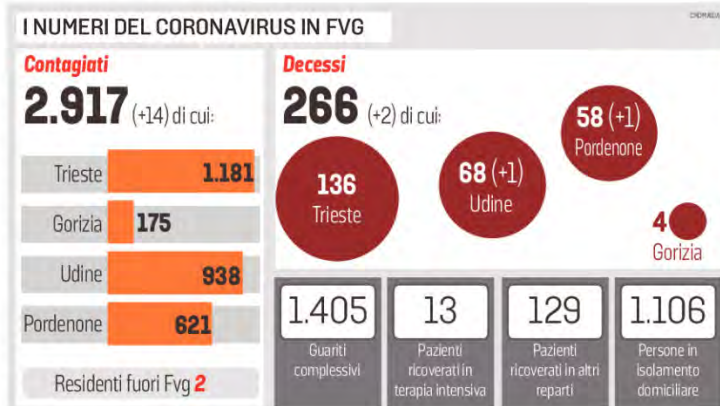
Anziani positivi negli ospizi di Trieste Oggi la decisione sui trasferimenti

Accelerazione dettata dal pressing dei Nas dopo le indagini della Procura. Resta in piedi l'ipotesi della nave-ospedale

Diego D'Amelio / TRIESTE

L'unica cosa su cui c'è certezza è che il trasferimento degli anziani positivi al coronavirus fuori dalle case di riposo triestine non possa più aspettare. La Regione lo sa, ma vuole condividere decisioni e responsabilità, che si tratti di nave ospedale o strutture residenziali alternative. Per questo la giunta Fedriga ha chiesto alla Prefettura di convocare per oggi il Comitato provinciale di emergenza, che dovrebbe esprimersi oggi stesso sulla strategia da mettere in campo per fronteggiare l'emergenza in atto negli ospizi della città.

Il tavolo sarò presieduto dal prefetto Valerio Valenti, alla presenza del governatore Massimiliano Fedriga, dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, del direttore generale dell'Azienda sanitaria Antonio Poggiana e del sindaco Roberto Dipiazza. La richiesta di convocazione è stata formalizzata ieri: «All'ordine del giorno – recita una nota dell'esecutivo regionale – l'esame delle azioni ritenute necessarie dall'Asugi per la gestione dell'emergenza Covid-19, anche a seguito delle ultime indicazioni pervenute alla stessa Asugi dalle autorità competenti».

Il riferimento è volutamente vago, ma da quanto trapela si tratta della richiesta del Nas dei Carabinieri di svuotare in tempi brevissimi le case di riposo promiscue dove si trovano ospiti affetti dal coronavirus. Dopo le indagini della Procura di Trieste sulla residenza La Primula e il decesso di un uomo che abitava nello stesso stabile, il Nas ritiene non più rinviabile la presenza nei condomini di residenze infette. Il trasferimento richiede un grosso sforzo organizzativo: la campagna di tamponi a tappeto avviata da Asugi su 65 strutture promiscue ha visto infatti per ora l'ufficializzazione del risultato dei primi novecento test (su circa tremila previsti), con trecento ospiti positivi in venti strutture.

«Abbiamo chiesto al Prefetto – spiega Riccardi – di convocare il Comitato ed è probabile che domani (oggi, ndr) arrivi la decisione, intanto sulle strutture promiscue che non garantiscono l'isolamento degli ospiti. Parliamo di un migliaio di posti letto, ma le persone interessate sono fra duecento e trecento positivi. Fra questi riscontriamo condizioni diverse: positivi incerti, in pieno decorso e in via di guarigione. L'Azienda sanitaria presenterà il suo piano».

La linea è evitare di appoggiarsi agli ospedali, anche per garantire un graduale ritorno alle attività ordinarie sospese da due mesi. Si cercherà di alleggerire anche le attuali presenze alla Salus e al Sanatorio triestino, realtà del privato accreditato che si sono offerte di ospitare ammalati di Covid-19 ma che stanno evidentemente chiedendo di tornare alla normalità. Riccardi e il direttore dell'Asugi Antonio Poggiana hanno ormai in mano la disponibilità di Grandi navi veloci a trasferire il traghetto ormeggiato a Napoli e hanno già scelto la rsa Mademar per ospitare un'ottantina di anziani positivi.

> Ieri in regione sono stati registrati 14 nuovi contagi. Due vittime in più in Friuli

Bisognerà dunque capire se il tavolo convergerà definitivamente sull'idea di nave ospedale, che da una settimana attende il via dopo l'annuncio della giunta e dopo il confronto con gli albergatori conclusosi in un nulla di fatto. E resta in piedi anche l'ipotesi dei padiglioni del Molo IV. Riccardi tiene le carte coperte: «Ci sono un paio di ipotesi allo studio. Di certo non potremo avere molte strutture, perché creerebbe problemi organizzativi. Meglio concentrarsi su 3-4 sedi, capaci di garantire la sicurezza dei percorsi e la salute degli operatori».

In attesa che siano scelti i luoghi di assistenza, l'Azienda sanitaria ha diramato un bando ad hoc per l'assunzione temporanea di infermieri e oss che ci lavoreranno. L'avviso pubblico riguarda l'attivazione di «168 letti in 6-8 settimane» per un trimestre, con successive proroghe di mese in mese.

L'Asugi conta di attivare i primi 56 posti entro il 28 aprile, altri 52 entro il 14 maggio e ulteriori 60 entro il 31 maggio. Il bando è rivolto ad agenzie interinali e cooperative che fornirebbero il personale con chiamata diretta: il soggetto individuato dovrebbe essere la coop veneta Arkesis.

La giornata di ieri si chiude con dati favorevoli, anche se l'attività di analisi tende sempre a calare nei fine settimana. I positivi accertati in regione da inizio epidemia sono ormai 2.917, con un incremento di 14 unità: 1.181 a Trieste (+4), 938 a Udine (+1), 621 a Pordenone (+8) e 175 a Gorizia (+1). Si registrano due decessi in più, che portano a 266 il numero complessivo di morti da Covid-19: 136 le persone scomparse a Trieste, 68 a Udine (+1), 58 a Pordenone (+1) e 4 a Gorizia. Calano ancora i ricoverati in terapia intensiva, che sono 13 (-2), mentre sono 129 le persone ospitate in altri reparti (+5) e in isolamento domiciliare si trovano 1.106 pazienti. I totalmente guariti sono infine 1.257 e i clinicamente guariti (cioè senza sintomi ma ancora positivi al tampone) sono 148.

Trieste non registra nuovi decessi e migliora anche il dato basato sulla scansione settimanale. Nei sette giorni appena conclusi, il capoluogo regionale registra infatti 69 nuovi positivi contro i 229 della settimana precedente, ma sono molti i tamponi effettuati nelle case di riposo che attendono ancora di essere analizzati.—

La nave ospedale di Gnv ormeggiata nel porto di Genova

LA STRUTTURA DELLA DIOCESI

Sette decessi sospetti da marzo tra gli ospiti della "Mater Dei"

TRIESTE

Sono sette gli ospiti della casa di riposo "Mater Dei" morti in ospedale da metà marzo. La causa dei decessi, però, non è nota alla direzione della residenza polifunzionale. «Essendo a casa da un mese in quanto positiva – specifica il direttore Ilaria Favotti – non ho queste informazioni, che invece potrebbero avere i familiari delle vittime. Non so nemmeno se i sintomi fossero quelli del Covid-19 oppure no. Altro non mi sento di affermare, perché racconterei cose per sentito dire, che magari non sono corrette».

Una fonte vicina alla struttura fa sapere tuttavia che l'ospedale ha riferito a uno dei familiari di uno degli anziani deceduti che il suo congiunto sarebbe morto proprio di coronavirus. L'ospite aveva avuto sintomi quali «diarrea e febbre», e la situazione si era aggravata il 24 marzo quando, nel cuore della notte, aveva avuto un'insufficienza respiratoria. Era allora stato trasferito in ambulanza all'ospedale di Cattinara, dove aveva avuto anche uno scompenso cardiaco. Il tampone era risultato positivo. Da lì era stato poi ricoverato nel reparto di Geriatria del Maggiore, dov'è deceduto il primo aprile. Oltre ai sette decessi, ci sono stati altri sette ricoveri, di cui quattro per sintomi evidenti, poi risultati correlati al Covid-19 in seguito al tampone eseguito all'interno del nosocomio.

Il primo contagio risale a metà marzo, quando nella struttura era rientrata dall'ospedale una persona risultata poi affetta da febbre. Tuttavia non è possibile stabilire con certezza l'origine di quel contagio. All'interno della dimora comunque, che fa parte della Diocesi, ci sono anche altri ospiti, tra i 47 totali, che sono stati colpiti da febbricola e hanno fatto i tamponi quasi due settimane fa. Per il momento non è dato sapere quanti siano positivi.

Gli operatori invece, che si sono sottoposti al tampone ai primi di aprile, hanno già ricevuto il responso: su 28, 13 sono risultati positivi. In realtà i dipendenti sono 32, ma quattro erano già a casa per altri motivi. Anche la direttrice Favotti, come detto, ha contratto il coronavirus. «Fin dalla metà di marzo, con il primo caso, abbiamo immediatamente attivato il medico di base e soprattutto il Distretto 4 – spiegava ancora nei giorni scorsi – che, già da un mese, ci sta dando una mano nella gestione degli ospiti». Le precauzioni, da quello che emerge, erano state adottate subito. Gli anziani dispongono di camere singole, con telefono, dove vengono serviti colazione, pranzo e cena. Grazie poi a una ditta che si occupa di sanificazione e a una che fornisce il catering, è stato messo in piedi un sistema tale da consentire di continuare lo svolgersi normale della vita all'interno della casa di riposo. Sono altre quattro le strutture che fanno capo alla Diocesi: casa Livia Ieralla, le case albergo Domus Mariae e Maria Basiliadis, e la San Domenico. Tutte e quattro le strutture restano Covid-free.—

> Dei 28 operatori sottoposti al tampone, 13 sono risultati colpiti dall'infezione

BE.MO.

Medici e infermieri impegnati nel trasferimento degli ultimi anziani ospitati alla casa di riposo La Primula, ora svuotata e chiusa su indicazione dei Nas

«Nessuno è abbandonato Noi facciamo il massimo»

Lettera aperta di 13 medici dell'Unità speciale creata per garantire l'assistenza nelle residenze protette. «I ricoveri in ospedale? Li abbiamo sempre assicurati»

Andrea Pierini / TRIESTE

Una lettera aperta per chiedere il rispetto del lavoro svolto rimarcando che «nessuno viene abbandonato, al contrario tutti vengono curati garantendo l'assistenza migliore possibile, i farmaci, le terapie più efficaci e tutti quelli che necessitano di ricovero vengono ricoverati». Parte da Trieste lo sfogo dei medici dell'Usca, l'Unità speciale di continuità assistenziale istituita da Asugi a fine marzo per seguire l'emergenza Covid-19 a domicilio e nelle case di riposo fornendo assistenza e supporto.

Visti i tanti riflettori accesi sulla gestione delle residenze per anziani, tredici componenti della speciale "task force" hanno scelto di far sentire la propria voce, invocando appunto rispetto per il loro impegno quotidiano. «Ci sentiamo in obbligo di scrivere queste poche righe per fare un po' di chiarezza - spiegano i firmatari della missiva -, soprattutto per rispetto nei confronti dei nostri pazienti e dei loro parenti che soffrono nel saperli malati e non poterli visitare nelle strutture dove vengono assistiti. Temiamo molto che, anche a causa delle polemiche emerse sui mezzi di comunicazione negli ultimi giorni, stia passando l'idea che ci siano pazienti lasciati a se stessi e non curati adeguatamente solo perché anziani, malati o soli, in particolare nelle case di riposo».

«Siamo medici e la premessa del nostro operato di oggi non è diverso da quello di ieri - scrivono Lorenzo Cociani, Alessandra Parlato, Rossella Dotti, Salvatore Picardi, Oriana Haxhiymeri, Natalia Tamburini, Luca Maschietto, Francesco Silvio Novati, Isabella Policreti, Erica Parmeggiani, Chiara Bertapelle, Marco Giusto e Marco Guazzieri -. Perseguiamo il bene del paziente, rispondendo prima di tutto al paziente stesso, alla nostra coscienza e alla nostra deontologia professionale. Il nostro essere medici impedirebbe di assecondare finalità diverse e mai abbiamo ricevuto indicazioni in tal senso da nessuno».

In sostanza viene respinta l'accusa di non fare il massimo per garantire la salute dei soggetti più deboli o anziani. «Nessuno ci ha mai chiesto di non ricoverare in ospedale persone in difficoltà. Cerchiamo di curare tutti al meglio, di essere appropriati, evitare ricoveri inutili quando la persona può essere trattata adeguatamente nella tranquillità del proprio domicilio, cosa che comporta per noi un enorme aggravio di lavoro ma regala al paziente l'assistenza migliore, quella che vorremmo per noi stessi o per i nostri cari. Evitiamo solamente un ingiustificato accanimento terapeutico, come sempre fatto e come previsto dal nostro codice deontologico». Un pensiero oltre che ai pazienti va anche alle famiglie: «Affrontiamo la fatica e il peso delle responsabilità, affrontiamo i rischi che la nostra continua esposizione al virus comporta e la paura delle nostre famiglie. Cerchiamo di farlo con il sorriso, portando serenità e conforto ai nostri pazienti e ai loro cari».

LORENZO COCIANI
MEDICO LEGALE E FIRMATARIO DELLA MISSIVA-APPELLO

«L'unica cosa che evitiamo è l'accanimento terapeutico, come previsto dal nostro codice deontologico»

In questi mesi il personale spiega di essere «sotto grande pressione, fisica e ancor di più psicologica ed emotiva. Ci facciamo carico e sentiamo tutto il peso delle responsabilità che ci è stato chiesto di assumerci in questo periodo. Capiamo perfettamente le difficoltà, il senso di spaesamento e le paure dei malati e dei loro famigliari, acuite dalle notizie di questi giorni, anche perché cerchiamo sempre di tenere aggiornati i parenti e di condividere con loro il percorso di cura. Il tutto ci costa moltissima fatica aggiuntiva - concludono - ma ci siamo resi conto, come mai prima, di quanto sia necessario per dare un po' di sostegno alle famiglie in questi momenti difficili». —

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

Vorrei partire da una considerazione che un signore ha fatto su un blog: «Non appena finisce la crisi, aumenterò la paga alla babysitter perché ho capito quanto sia difficile gestire i miei figli».

Questa frase ha di nuovo spalancato una porta aperta. Ha fatto emergere nuovamente, dal mio punto di vista, quanto le donne facciano per sostenere la nostra società, e quanto manchino di essere valorizzate. Quanti maschietti adesso sbuffano nel rendersi conto di quante incombenze si debbano fare in casa a loro insaputa.

Ripeto, sfondo una porta aperta. Mi rendo conto quanto anche nell'attuale crisi, il femminile sia molto poco rappresentato, al limite traduce con il linguaggio dei segni nelle conferenze stampa quotidiana. Certo le infermiere e le Operatrici socio-sanitarie anche nelle case di riposo sono per lo più donne ma troppo spesso, io trovo, passano in secondo piano.

Il femminile sorregge e ci fornisce gli strumenti per affrontare il presente periodo di crisi. Il femminile da sempre in modo silenzioso e discreto fornisce benzina al motore che muove l'intero Paese.

Anche nell'attuale situazione penso alle donne che si devono prendere cura degli anziani, le colf, o le badanti che, in barba al rischio contagio devono assistere le persone fragili. Le donne che come sempre si sdoppiano nella duplicità di moglie e madre, un doppio lavoro interiore, che alle volte non porta neanche ad un singolo riconoscimento nella realtà. —

I BLITZ DELLE FORZE DELL'ORDINE

Multe salate a 153 trasgressori Sanzionati anche cinque negozi

Nella sola Trieste fermate ieri 37 persone sorprese in strada senza una valida ragione. Nessuna denuncia per false documentazioni

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Ancora decine di sanzioni per il mancato rispetto dei divieti contenuti dai provvedimenti nazionali e regionali per contenere i contagi del coronavirus. Ammontano a 2.735 i cittadini fermati dalle forze dell'ordine in tutto il Friuli Venezia Giulia nel corso delle operazioni di accertamento in strada. Di queste, 153 sono state multate.

I dati fanno riferimento al report quotidiano che copre i controlli della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Polizia locale e della Guardia di finanza eseguiti dalle 7 di mattina dell'altro ieri alle 7 di mattina di ieri.

I numeri sono stati resi noti dalla Prefettura di Trieste che, come consuetudine dall'inizio dell'emergenza sanitaria, raccoglie l'operato sia degli agenti che dei militari sull'intero territorio regionale. Durante il monitoraggio 5 persone sono state denunciate per reati vari. I controlli si sono estesi, come avviene ogni giorno, anche agli esercizi commerciali: 5 i titolari sanzionati sui 405 realtà vigilate, tra negozi, bar, ristoranti, pizzerie e quant'altro.

Controlli della polizia a Trieste. Foto Massimo Silvano

Per quanto riguarda Trieste, invece, risultano in tutto 748 persone fermate. I multati sono 37. E sempre per i soliti motivi: cittadini pizzicati fuori dalla propria abitazione, in strada, senza una valida ragione.

Agenti di polizia e militari, comunque, non hanno trovato nessuno con il modello di autocertificazione che riportava dichiarazioni false. Tre, infine, gli esercizi commerciali multati per non aver tenuto chiuso il locale nonostante quanto previsto dai divieti. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

I NODI DELLA FASE 2 AL CONFINE NORDORIENTALE

In Fvg scatta la corsa delle imprese a far rientrare i lavoratori stranieri

Per chi torna necessari 14 giorni di isolamento. Confartigianato: «C'è chi riaprirà con pochi addetti»

Laura Tonero / TRIESTE

La Fase 2 è in arrivo e le categorie sono preoccupate per l'urgenza di far rientrare nella nostra regione i lavoratori stranieri che, seppur in alcuni casi residenti qui, hanno raggiunto le loro famiglie nel Paese di origine al momento del lockdown. Sono centinaia e centinaia gli addetti impegnati nell'edilizia ma anche nel commercio, nei pubblici esercizi e negli stabilimenti balneari. Serbi, kosovari, croati, rumeni in primo luogo, ma anche alcune lavoratrici russe e ucraine impegnate in alcuni punti vendita d'abbigliamento di fascia più alta.

Come riportano le indicazioni fornite dal sito del ministero degli Esteri, chi deve tornare nel nostro Paese - e dunque anche nella nostra regione - deve compilare l'autocertificazione che contenga i motivi del viaggio in modo dettagliato (salute, lavoro, necessità assoluta), l'indicazione del luogo in cui si trascorreranno i successivi 14 giorni di isolamento, il mezzo con cui il luogo in questione sarà raggiunto. «La quarantena - indica il ministero - deve essere effettuata da chiunque entri in Italia. Tutti quelli che entrano dall'estero, anche con mezzi privati, devono avvisare l'Azienda sanitaria locale competente per territorio».

A oggi l'iter quindi non è agile per il fatto che i confini restano chiusi, e perché per chi ritorna in Italia – esclusi transfrontalieri, personale sanitario, equipaggi di trasporto passeggeri e merci – c'è l'obbligo di rispettare i 14 giorni di isolamento fiduciario. Che può essere trascorso anche in un luogo diverso dalla propria abitazione. Se qualcuno, arrivando in Italia, non ha un luogo dove passare la quarantena o non riesce a raggiungerlo, deve trascorrere il periodo di isolamento in una struttura decisa dalla Protezione civile, con spese a carico dell'interessato.

Si tratta dunque di «un'emergenza che va affrontata velocemente: ci stanno chiamando diverse aziende per capire quali siano le date certe di ripartenza delle loro attività», ammette Enrico Eva, direttore di Confartigianato Trieste, ricordando che «i lavoratori stranieri incidono in maniera sostanziale nell'edilizia. Comprendo il periodo di emergenza, ma le date di riavvio andavano comunicate con maggiore anticipo, così da poter organizzare in tempo questi rientri: la ripartenza di alcuni cantieri a questo punto sarà zoppa, con scarsa forza lavoro».

Suban (Fipe): personale necessario anche per far funzionare il solo servizio da asporto

In molti locali e soprattutto nelle cucine dei ristoranti lavorano tante persone di origine straniera: cuochi, aiuto cuoco e lavapiatti ma anche cameriere. Anche qui, c'è chi è tornato nel proprio Paese. «Le nostre attività, quelle che riapriranno vista la situazione, per molti mesi lavoreranno a motori al minimo, - dice la presidente di Fipe Trieste, Federica Suban - con staff purtroppo ridotti. Ma alcune di queste figure hanno un ruolo chiave nell'attività già col servizio per asporto» in partenza, «e serve rientrino. Chi non l'ha ancora fatto, è bene programmi quanto prima il ritorno, calcolando i tempi della quarantena».

Al lavoro in un'impresa dell'artigianato

Diverse commesse impegnate nei negozi della regione sono di origine serba, croata e rumena. Alcune, ad attività chiuse, sono tornate dalle famiglie di origine. «Per la tranquillità e sicurezza di tutti è bene seguire le regole, - sostiene Elena Pellaschiar, alla guida del Gruppo Commercio di Confcommercio - aprendo purtroppo appena il 18 maggio abbiamo a questo punto il tempo di programmare il rientro di questi lavoratori. Confidiamo in un aiuto robusto, visto l'ulteriore sacrificio richiesto al comparto». «Non sappiamo a oggi con esattezza quando potremo ripartire e neanche con quali criteri, e dunque quanto personale servirà - valuta Salvatore Sapienza, segretario regionale del Sib, Sindacato italiano balneari -: è tutto più difficile, tenendo conto dei 14 giorni di isolamento. Un'altra difficoltà non da poco che si aggiunge alle mille altre che ci troviamo ad affrontare». —

CONFCOMMERCIO

Piattaforma online per negozianti e clienti

TRIESTE

Innovazione nell'emergenza. Fabio Passon, presidente dei Giovani imprenditori di Confcommercio Fvg, sintetizza il significato de "IlNegozioVicino.it", piattaforma nella quale qualsiasi commerciante può sfruttare gratuitamente uno spazio-vetrina e ogni consumatore può trovare, altrettanto gratuitamente, il negoziante giusto per tipologia e località, ordinando telefonicamente oppure online per ricevere la consegna a domicilio e per il ritiro della merce per asporto. Si tratta di «una grande occasione per tutti», sottolinea Passon nell'illustrare l'iniziativa di Confcommercio nazionale declinata nei territori, «sia perché è un servizio utile per il presente, sia perché parla di quello che ci piacerebbe per il post-Covid: un Paese dove si lavora per la vivibilità e si pensa non a tornare alla normalità, ma a costruirne una nuova».

«In questo periodo di incertezza e di distanziamento - annota ancora Passon - si è rafforzato un trend che era iniziato prima della pandemia, si è riscoperto il piacere della spesa sotto casa, per la selezione di qualità dei prodotti, per il valore del rapporto umano, per il presidio del territorio svolto dalle "botteghe". E così i negozi sotto casa non stanno solo reinventando il loro valore economico, ma anche dispiegando un valore sociale, a supporto di chi, nelle città e nei paesi, è oggi più fragile». —

LA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ

Cantieri della terza corsia in A4 da oggi di nuovo a pieno regime

Predisposti i protocolli sanitari da seguire. Autovie prevede uno slittamento di un paio di mesi sui tempi di conclusione programmati in precedenza

TRIESTE

Dopo lo stop annunciato lo scorso 13 marzo per l'emergenza coronavirus, e dopo un primo parziale riavvio negli ultimi giorni, riprendono oggi a pieno regine i lavori nei cantieri della terza corsia lungo la A4. La ripartenza - fa sapere Autovie Venete - è stata preceduta dalla predisposizione di appositi protocolli sanitari, condivisi fra i tecnici del Commissario per l'emergenza in A4 e le imprese esecutrici. Ogni ditta coinvolta ha presentato un piano che stabiliva le misure di sicurezza anti-contagio attuate per prevenire e contrastare la diffusione del Covid19 nei cantieri, dalla distanza interpersonale all'uso di dispositivi di protezione. Sono stati fatti anche sopralluoghi sul campo per verificare la corretta applicazione delle misure. Una delle principali difficoltà da superare per la ripresa dei lavori, annota la Concessionaria, è stata la riorganizzazione della logistica per quanto riguarda la distribuzione dei lavoratori nelle strutture che li ospitano e l'erogazione dei pasti, garantita da ristoranti e trattorie in grado di adeguarsi alle nuove norme imposte dall'emergenza Covid19.

Al lavoro nei cantieri della terza corsia della A4

Per il personale degli uffici è stato predisposto un servizio di catering per il pranzo.

A oggi sono una quarantina le imprese al lavoro nel primo sub lotto del secondo lotto (Alvisopoli-Portogruaro) e nel terzo lotto (Alvisopoli-Gonars) e circa 200 le persone al lavoro fra maestranze e tecnici. Parzialmente risolti i problemi di fornitura dei materiali (calcestruzzo, inerti, conglomerato bituminoso, manufatti in cemento armato stanno) la cui consegna sta tornando alla normalità. Impossibile, al momento, stabilire quanto lo stop dell'attività si ripercuoterà sui tempi di conclusione dell'opera - dipenderà anche dalle condizioni meteo - ma Autovie prevede uno slittamento di non oltre un paio di mesi.

Quanto ai lavori, lungo un asse dove peraltro il traffico è ancora estremamente ridotto, si parte alle 6 di oggi con la "stesa" dell'asfalto drenante su 5 chilometri di terza corsia tra Ronchis e Palazzolo dello Stella in direzione Trieste, intervento che si concluderà nel primo mattino di sabato 2 maggio. Nessuna chiusura dell'autostrada: l'intervento sarà eseguito a scacchiera su ogni singola corsia. La stessa operazione avverrà tra Muzzana del Turgnano e Pocenia in direzione Venezia in un tratto di 4 chilometri dalle 6 di oggi alle 6 di sabato 9 maggio.

Dalle 8 di domani alle 6 di giovedì saranno chiuse le rampe in uscita e in ingresso dello svincolo di San Giorgio di Nogaro in direzione Venezia per consentire i lavori di raccordo con la terza corsia: chi arriva da Trieste diretto a Venezia dovrà uscire a Palmanova per raggiungere San Giorgio di Nogaro. Chi proviene dalla viabilità ordinaria ed è diretto verso Venezia, potrà immettersi sulla A4 al casello di Latisana. Infine, dalle 20 di mercoledì 29 all'1 di notte di giovedì, sarà chiuso il tratto fra Latisana e San Giorgio di Nogaro in direzione Trieste; e infine dalle 20 di mercoledì alle 6 di giovedì sarò interrotta la circolazione dal nodo di Palmanova a Latisana in direzione Venezia. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Nel Monfalconese morti per amianto in rapida crescita Spettro Covid-19

I dati del Crua: dal 1° marzo al 22 aprile 12 decessi rispetto ai 2 attesi. «Anomala anche la velocità della malattia»

Laura Borsani / MONFALCONE

È significativo il numero di decessi legati alle malattie asbesto-correlate, così come proporzionalmente importante è il numero dei mesoteliomi, seguiti dai casi di asbestosi e di carcinoma polmonare. Lo dicono i dati rilevati dal primo marzo al 22 aprile, periodo contrassegnato dalla pandemia da Covid-19. Epidemia per la quale gli ex esposti amianto sono ritenuti ad alto rischio, dovuto alla compresenza di altri fattori, la criticità respiratoria, l'età avanzata ed il sesso maschile. Un'incidenza "anomala", associata ad una maggiore rapidità dell'evolversi e dell'aggravamento delle patologie fibro-correlate. Il quadro fornito dal direttore del Centro regionale unico per l'amianto del San Polo, dottor Paolo Barbina, induce a riflettere. È senza dubbio da approfondire, dovendo comunque ricercare una serie di variabili, peraltro non così facili da individuare, tuttavia il responsabile del Crua ha ipotizzato: «L'incremento significativo dei decessi per amianto a mio avviso trova una componente aggiuntiva, quella legata al Covid 19». Ha aggiunto: «Abbiamo riscontrato che lo sviluppo dalla diagnosi della malattia fino al decesso è stato più rapido del previsto».

Veniamo ai numeri. Dal 1° marzo al 22 aprile 2019 al Crua sono stati visitati 154 pazienti. Di questi 7 sono stati i decessi, 7 le diagnosi di mesotelioma, 4 di carcinoma polmonare, 5 di asbestosi, oltre a 20 casi per i quali è stata rilevata la presenza di placche pleuriche. Nello stesso periodo quest'anno le visite sono state 50, un terzo in meno, a fronte della sospensione degli appuntamenti programmati per le necessità precauzionali dovute alla fase emergenziale in corso. Pur con le evidenti cautele legate alla diversa modalità di accesso all'ambulatorio, il dato appare significativo. I pazienti deceduti nel 2020 sono stati 12. L'aspettativa statistica sarebbe stata di 2,3 decessi. I sospetti mesoteliomi diagnosticati sono stati 7 rispetto ad un'aspettativa di 2,3. I tumori polmonari sono stati 2, rispetto ad un rapporto atteso di 1,3, i casi di asbestosi 3, rispetto ad un'aspettativa di 1,6. Quattro le diagnosi di placche pleuriche su un'aspettativa di 3.

Nel 2019 tutti i 7 decessi erano casi sconosciuti, quest'anno 3 erano noti e 9 i nuovi casi. Ex esposti quindi che si sono rivolti al Crua con patologia ormai avanzata. Casi ex novo anche per le diagnosi di mesotelioma, sia nel 2019 che nel 2020.

Barbina fornisce il suo ragionamento: «Sappiamo che i malati per l'esposizione all'amianto sono affetti da problemi respiratori, sono anziani e uomini, caratteristiche tutte indicate prognosticamente come sfavorevoli ai fini dell'emergenza Coronavirus. I dati registrati quest'anno in circa un mese e mezzo riflettono la situazione. In tale contesto, pertanto, va considerata l'analisi di quanto è stato rilevato. La concentrazione dei decessi è effettivamente anomala, soprattutto la rapidità del decorso infausto della malattia pone il sospetto dell'interferenza da Covid 19. Tuttavia un ruolo diretto e causale dell'infezione epidemica potrebbe essere individuato dalle verifiche che saranno effettuate. Resta il fatto che pur a fronte di questa ipotetica componente, va mantenuto il fattore fondamentale della pregressa esposizione all'amianto». Il medico continua: «I pazienti ai quali abbiamo diagnosticato le patologie amianto correlate manifestano sintomi quali tosse, difficoltà respiratoria che necessitano di approfondimenti quali Rx e/o Tac al torace, accompagnati alla ricerca del Covid 19 per il sovrapporsi dei sintomi simili in entrambe le patologie». Il direttore del Crua ricorda che il 28 aprile ci sarà la Giornata mondiale per le vittime dell'amianto, quest'anno ancor più triste del solito. Quindi ribadisce che, in ottemperanza alla nota del 10 marzo dell'assessore regionale alla Salute, Riccardi, il Centro ha sospeso le visite programmate, mantenendo solo le visite brevi, di carattere urgente e le consulenze nei reparti degli ospedali dell'Isontino e della Bassa friulana. «L'Azienda sanitaria – spiega Barbina – sta garantendo tutta la possibilità di cura nelle proprie strutture e tutte le procedure per accedere ai giusti e dovuti riconoscimenti della malattia asbesto-correlata, come pure la massima sicurezza e tutela degli operatori. Le autopsie vengono garantite ed eseguite a Trieste, per continuare ad ottemperare a quanto dovuto nell'ambito dei riconoscimenti Inail anche a favore dei famigliari delle vittime dell'amianto». Intanto sono state già predisposte le misure per affrontare la fase 2. «Dobbiamo riaprire gli ambulatori, mantenendo le necessarie procedure cautelative e dilazionando gli appuntamenti, nonché assicurando che i controlli avvengano senza situazioni sintomatologiche riconducibili a possibili contagi. Verrà effettuata una capillare informazione in accordo con la Direzione aziendale».—

«Questo aumento dei decessi fa supporre una componente aggiuntiva epidemica»

STARANZANO

L'impresario Rossi ennesima vittima della fibra killer

Il decesso risale al 4 aprile ma solo l'altro giorno è stato possibile effettuare l'autopsia Gianfranco aveva cantato ne coro Grion

Gianfranco Rossi

Edo Calligaris / STARANZANO

Ne è passato di tempo dal 4 aprile scorso, quando, improvvisamente, pur in seguito all'evolversi di una grave patologia legata all'esposizione all'amianto, all'ospedale San Polo a Monfalcone, è mancato all'affetto dei suoi cari, Gianfranco Rossi, 72 anni, di Staranzano. È passato tanto tempo ma passerà ancora qualche giorno prima che possa trovare sepoltura, visto che la data dei funerali non è stata ancora fissata: l'esame autoptico - che scatta automaticamente nel caso di decessi di persone esposte all'amianto - e il contesto coronavirus pare abbiamo dilatato i tempi. Ne danno il triste annuncio la moglie Nelly, le figlie Lara e Gennj, i generi ed i nipoti unitamente ai parenti tutti. Il popolare Gianfranco, era una persona molto conosciuta, amata e stimata in tutta la zona del Monfalconese e ancor oltre, sia per il suo lavoro di costruttore edile, che ha svolto con capacità e passione fino alla data della pensione, ma pure per la sua passione per il canto corale, che in veste di solista, negli anni Settanta, ha fatto sentire la sua voce nel coro "Ermes Grion", di Monfalcone. Anche lui, come tanti altri in questo periodo, non potrà essere accompagnato nell'ultimo viaggio da quanti vorrebbero farlo. I funerali, infatti, saranno celebrati in forma strettamente privata in ottemperanza a quanto disposto dall'ordinanza ministeriale. Nel momento dell'addio, Gianfranco verrà salutato in forma strettamente privata, nella cappella dell'ospedale civile di Monfalcone.

Proprio domani ricorre la "Giornata mondiale delle vittime dell'amianto". Ogni anno in Italia muoiono per amianto circa seimila persone. Ma il picco è atteso per il quinquennio 2025-2030. Secondo l'Oms, oggi nel mondo sono 125 milioni i lavoratori esposti alla fibra.—

BULGARO NEGATIVO AL TAMPONE

Con febbre e senza casa finisce all'ospedale

MONFALCONE

Ha trascorso la notte al Pronto soccorso dell'ospedale San Polo di Monfalcone, in attesa del tampone. Ieri, all'esito negativo al Covid 19, è stato dimesso, con la contestuale comunicazione ai carabinieri di Grado. L'uomo, 53enne di nazionalità bulgara, sabato sera s'era imbattuto nei militari e alle verifiche in ordine alla temperatura corporea era risultato in stato febbrile. Un uomo per giunta senza fissa dimora.

Da qui l'intervento dell'ambulanza che aveva trasferito il 53enne al San Polo, ai fini degli accertamenti del caso. Una situazione che sarebbe potuta diventare impegnativa proprio in ragione dello stato dell'uomo, privo di un domicilio di riferimento. Qualora infatti fosse risultato positivo al tampone, si sarebbe posta la questione circa la collocazione del 53enne rendendosi necessaria la relativa quarantena, in condizione di isolamento. Dopo aver trascorso la notte al Pronto soccorso, ieri mattina il paziente è stato sottoposto al tampone. Esito, dunque, negativo. L'uomo è stato pertanto dimesso dall'ospedale e gli operatori sanitari hanno quindi proceduto alla comunicazione ai militari gradesi. All'ospedale monfalconese vengono eseguiti i tamponi Covid 19 e qualora il numero di verifiche risultasse eccedente rispetto alla capacità di analisi, i campioni supplettivi vengono inviati a Trieste per essere processati.—

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Deposizione di una corona d'alloro al monumento che ricorda i cantierini vittime dell'amianto

Il reparto dell'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia interamente destinato alla cura dei pazienti Covid Foto Pierluigi Bumbaca

IL RACCONTO DELLA MALATTIA

«Uscita da un tunnel buio» L'esperienza di una goriziana

Storia di Chiara che dopo cinque tamponi è stata dichiarata finalmente guarita
«Mai avuto febbre, ma sono rimasta a lungo senza gusto e olfatto. Ora riparto»

Francesco Fain / GORIZIA

Un tunnel buio. Angosciante. Non tanto per i sintomi, fortunatamente non gravi, quanto per la consapevolezza di avere nel proprio corpo un virus subdolo, di cui non ti puoi fidare. Ma oggi Chiara, 44 anni, goriziana, può raccontare la sua esperienza senza più stress. Perché ha sconfitto il Covid-19 dopo un mese di battaglia e isolamento in casa.

«Mi sono dovuta sottoporre a ben cinque tamponi. I primi due hanno dato esito positivo. Il terzo, che mi auguravo fosse decisivo per la guarigione, ha avuto esito incerto. Così, la mia "prigionia" è continuata sino alle successive due verifiche, entrambe negative. Come sono stata contagiata? Faccio un lavoro in cui incontro parecchie persone e sono rimasta in contatto con alcuni che erano risultati positivi al coronavirus». Da qui, il primo tampone, ad inizio marzo. «Anche se non avevo sintomi, fatta eccezione per una tosse insistente a febbraio, il controllo ha avuto il responso che temevo: positiva. Il giorno successivo, quasi fosse una coincidenza, ho perso la percezione degli odori e dei sapori. Febbre? Mai avuta. E oggi mi viene da sorridere quanto sento che si utilizza la misurazione della temperatura come parametro. Ma questo non dà la certezza sul contagio. E il mio caso è la dimostrazione lampante».

L'area accoglienza dei malati Covid-19 all'esterno del San Giovanni di Dio Foto Pierluigi Bumbaca

Chiara sottolinea anche l'attesa per il responso del primo tampone. «Ho dovuto aspettare tredici giorni, nel frattempo mi sono rintanata a casa con il mio compagno che è rimasto sempre asintomatico, pure lui in isolamento». Ma l'angoscia ha riguardato soprattutto i genitori. «Mia madre è cardiopatica ma, per fortuna, è risultata negativa mentre mio padre non ha effettuato il *test* del tampone perché non ha mai accusato alcunché di anomalo. Ma il pensiero di averli potenzialmente contagiati è stata la prova più difficile psicologicamente».

Solo in alcune giornate, Chiara ha fatto fatica a respirare. «Ma non è mai stato necessario allertare i medici», racconta. L'organizzazione quotidiana? «Della spesa si sono occupati due amici che lasciavano tutto sulla rampa di scale che dà accesso all'appartamento. Ho approfittato per ripulire tutta la casa che oggi è uno specchio, ho giocato tanto a carte con il mio compagno e fatto ginnastica. Per fortuna, abbiamo un terrazzo che, in queste condizioni di reclusione, ti cambia la prospettiva». E poi, grandi telefonate e la gioia di aver riscoperto persone «che non sentivo da una vita. Ho un lavoro che mi permette lo *smart working* e, per questo, mi ritengo fortunata».

Poi, a un mese esatto dalla quarantena, la bella notizia: guarita. «Ora mi sto lentamente riappropriando della mia vita. Ma a tutti i goriziani dico: state attenti e rispettate le norme di distanziamento sociale. Questa non è una banale influenza e le complicazioni sono dietro l'angolo». —

L'AD PROCURA: «ABBIAMO FATTO SFORZI ENORMI PER LA SICUREZZA»

La Giulia azienda d'eccellenza nel campo della prevenzione

Stefano Bizzi / GORIZIA

Ha chiuso solo quattro giorni per igienizzare l'impianto e i macchinari con il sistema all'ozono. Per il resto, nelle settimane del *lockdown*, La Giulia ha continuato a produrre caramelle senza soluzione di continuità e lo ha fatto garantendo la sicurezza ai suoi lavoratori. «Abbiamo fatto sforzi enormi per rispettare i protocolli», nota l'amministratore delegato Gilberto Procura che nei giorni scorsi ha incassato i complimenti dell'Azienda sanitaria per quanto fatto nel campo della prevenzione durante queste difficili settimane.

Nello spettrale scenario economico creato dalla pandemia da Covid19, ci sono esempi di aziende che, nella sostanza, non si sono mai fermate, ma non hanno mai messo a rischio la salute dei propri dipendenti. "Graziata" fin dal primo decreto del presidente del consiglio dei ministri, dove possibile l'azienda goriziana del gruppo Perfetti-Van Melle è ricorsa allo *smart working*, ma in produzione la presenza fisica degli operai rimaneva imprescindibile. «Abbiamo adottato protocolli più restrittivi rispetto a quelli previsti», evidenzia Procura lodando la responsabile del servizio prevenzione e protezione Natascia Del Negro. L'amministratore delegato ricorda come nella scala d'allerta, l'azienda si tenga sempre uno o due livelli sopra a quelli richiesti. «Noi siamo a 8 su 10, quando il Dpcm richiede un livello tra 6 e 7, e questo ci è stato riconosciuto. Però il merito è di tutti perché ci vuole anche la collaborazione dei dipendenti, che si sono impegnati».

Lo stabilimento de "La Giulia" con l'illuminazione tricolore

Se la misurazione della temperatura, l'uso delle mascherine, dei guanti e dell'igienizzante è ormai routine, per aiutare i lavoratori a mantenere la distanza di sicurezza sono stati ordinati dei *device* con una luce che si accenderà nel momento in cui tra le persone ci sarà meno di un metro. Una volta in azienda, i *device* permetteranno di valutare anche la riapertura della mensa. «Al di là delle mascherine e del disinfettante, la distanza è fondamentale», ribadisce Procura.

La sosta già effettuata per l'igienizzazione con l'ozono non rimarrà l'unica. Con il mercato fermo, c'è stata una riduzione dei volumi di vendita del 20%, quindi la richiesta di produzione è diminuita e questo permetterà di effettuare ulteriori stop per la sanificazione delle aree di lavoro. «Il momento è molto duro e necessita di uno sforzo superiore a quello normale, ma sono convinto che ce la faremo a uscire da questa situazione. Anche se distanziati o in *smart working*, da noi c'è un'unità molto profonda. Tutti hanno capito la fase di difficoltà e hanno adottato le soluzioni più idonee. Credo che il Paese potrà ripartire e spero che la tempistica sia più breve di quella prevista. Quando l'altro giorno sono stato in produzione, ho trovato le persone serene, preoccupate più di quello che succede all'esterno di ciò che accade all'interno», conclude il numero uno dell'azienda.

«In uno scenario dove fa notizia chi viene sanzionato o indagato, La Giulia va annoverata tra le eccellenze», ricorda il sindaco Rodolfo Ziberna che aggiunge: «Ci sono aziende che hanno cura del luogo di lavoro e della salute dei collaboratori, perciò un apprezzamento nei confronti di chi gestisce la società può solo fare piacere». —

L'emergenza coronavirus

Conte riapre l'Italia Sì alle visite ai parenti poi bar e ristoranti

Fra una settimana la fase 2: nuovi stop se servità, mascherine a 50 centesimi
Le scuole restano chiuse. No alle messe, la Cei accusa: violata la libertà di culto

Paolo Russo / ROMA

«Se ami l'Italia mantieni la distanza». Usa l'arma dello slogan il Premier per annunciare agli italiani con gli occhi puntati sulla Tv che per loro la quarantena non è finita. Che almeno fino al 18 maggio da casa si esce solo con l'autocertificazione per gli stessi motivi inderogabili di prima, con la sola possibilità in più di raggiungere i congiunti. «Vogliamo consentire ai nipoti di far visita ai loro nonni ma con rispetto della distanza e uso della mascherina. Non autorizziamo party familiari. E tantomeno quelli con amici», mette in chiaro. Il rientro nel comune di residenza per chi era stato tagliato fuori dal lockdown sarà assicurato. Mentre per ora niente soggiorni nelle seconde case. E dalla propria regione non si esce, salvo comprovate esigenze di lavoro e di salute. «Mi rendo conto che dopo settimane di restringimenti potremmo lasciarci andare alla rabbia, ma se non rispettiamo le regole del distanziamento aumenteranno i morti e i danni all'economia saranno irreversibili», ha aggiunto subito dopo per cercare di far capire ai negozianti che per loro la nottata non è ancora finita. Dopo un lungo braccio di ferro anche qui, come sulle autocertificazioni, alla fine ha vinto la linea della massima prudenza caldeggiata dai ministri Speranza e Boccia. Ma soprattutto Conte non se l'è sentita di contraddire il parere degli scienziati del comitato di esperti, che avevano ammonito: «Aspettiamo ancora due settimane per capire gli effetti sulla curva epidemica delle prime riaperture il 4 maggio di imprese manifatturiere, cantieri e servizi previste dal Dpcm». Da qui il nuovo calendario annunciato dal Premier. «Il 18 giugno riapriremo parte del commercio al dettaglio, ma anche mostre e biblioteche, poi il 1 giugno vorremmo che fosse il turno di bar, ristoranti, barbieri e centri estetici». «Un programma a tappe» pensato anche per dare tempo ai tecnici di fornire agli esercenti le misure di sicurezza da adottare. E per inizio giugno, accenna Conte, potrebbe essere la volta degli stabilimenti balneari.

Al lavoro come nei mezzi pubblici e nel fare la spesa sarà obbligatoria la mascherina e rispettare la distanza di un metro. Ma Conte ha annunciato che il prezzo delle chirurgiche sarà fissato a soli 50 centesimi.

Di riaprire le scuole invece non se ne parla, anche se ha assicurato Conte, gli esami a giugno «si terranno con la presenza dell'alunno». Ma di più non si poteva fare. «Gli scienziati ci hanno detto che far convivere diritto alla salute e all'istruzione al momento è impossibile perché basterebbero due settimane per far impennare la curva dei contagi». Però poi apre uno spiraglio per la ripresa a settembre, annunciando un piano della ministra all'Istruzione Azzolina che prevede o di far seguire a turno le lezioni in remoto ai ragazzi o di tornare ai vecchi doppi turni.

Nel frattempo però si potrà tornare a fare sport in modo più serio della corsetta dietro casa. L'attività motoria sarà di nuovo consentita nei parchi, sempre a distanza di un metro, ma atleti professionisti e non «riconosciuti di intesse nazionale dal Coni», recita il decreto, potranno tornare ad allenarsi anche al chiuso.

Nessuna data invece per la ripresa del campionato di calcio. «Sono un tifoso anch'io; ma vogliamo capire come garantire le condizioni di massima sicurezza ai nostri beniamini», ha detto lasciando aperta la questione.

Il braccio di ferro sulle chiese si è alla fine risolto con un no alle messe e sì solo ai funerali con massimo 15 persone, che in serata ha scatenato la furia della Cei. «I Vescovi non possono accettare di vedere compromessa la libertà di culto», hanno ammonito. Ma per ora così è. Ma se il 4 maggio si riparte con un po' di industrie, il calendario delle altre riaperture annunciate resta sub iudice. «Dobbiamo imparare a convivere con il virus e sappiamo che la fase 2 comporterà il rischio di una ripresa della curva dei contagi. Per questo - ha spiegato il Premier - nel decreto abbiamo previsto un meccanismo elaborato che, grazie a un prossimo provvedimento del ministero della salute, ci permetterà di richiudere delle aree del Paese qualora si superino le soglie di sicurezza su contagi e ricoveri». Zone rosse che per gli scienziati saranno destinate ad aprirsi e chiudersi ancora a lungo. —

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, 55 anni, mentre illustra le misure disposte dal governo per avviare la fase 2
Prevista una parziale riapertura del Paese. A sinistra, il barman del locale Affini prepara cocktail da asporto a Torino

GLI AMBULANTI

«Regole certe e aiuti per ripartire» A rischio chiusura 60mila imprese

La Fiva-Confcommercio lancia l'allarme sulla tenuta del settore degli ambulanti. «Abbiamo chiuso, ma non siamo invisibili» dice il presidente Giacomo Errico, che chiede «regole certe» per evitare la chiusura di 60 mila imprese - tante sono stimate a rischio. La chiusura della quasi totalità delle attività di commercio su aree pubbliche in conseguenza dell'emergenza coronavirus (176mila imprese ferme, con circa 400mila tra titolari, dipendenti e collaboratori, su un totale di 183mila), comporterà per il settore, se non si riapre entro luglio, «una perdita di oltre 10 miliardi di euro». Per Errico, se mercati e fiere non riapriranno in tempi brevi, seppur con gradualità e rispettando tutti i protocolli sanitari, il settore «rischia il tracollo».

Il governatore Musumeci: «Giusto limitare ancora i movimenti»
E sulla ripresa: «Via ai cantieri, ma non rinuncio ai certificati antimafia»

Spostamenti vietati, ok della Sicilia «Turismo? Faremo con gli isolani»

L'INTERVISTA

Alessandro Di Matteo

Nello Musumeci è appena uscito dalla cabina di regia con Giuseppe Conte, quando risponde al telefono per l'intervista. Il presidente della Sicilia sembra soddisfatto, perché anche dopo il 4 maggio non saranno consentiti spostamenti tra le regioni. Musumeci è orgoglioso del primato siciliano, la regione con il più basso indice di contagio, e non intende cedere alle richieste di chi, come Zaia, vuole che si possa tornare a muoversi liberamente tra le regioni. Per questo a Conte ha spiegato: «Ok riaprire, ma con prudenza».

È ancora troppo presto per spostarsi da una regione all'altra?

«Io sono contrario alla mobilità extra-regionale, dal nord era arrivata la proposta dell'apertura, ma c'è stato un no di De Luca e mio. Noi siamo riusciti a ridurre la diffusione del virus perché abbiamo ridotto del 94% la mobilità ordinaria. E io ho detto al Governo che mascherina dovrà essere obbligatoria non solo sui bus o nei negozi, ma anche per strada o al parco».

Ma impedire lo spostamento tra le regioni non è un handicap per un territorio che vive molto di turismo?

«Noi, almeno per quest'anno, puntiamo su un turismo autoctono. Parliamo di almeno 2 milioni di persone. Speriamo che i dati epidemiologici potranno consentire di aprire anche al resto degli italiani, ma intanto, come Regione, abbiamo comprato dei pacchetti che affidiamo ai tour operator: chi va in vacanza può pagare due notti e la terza la regaliamo noi. E abbiamo autorizzato gli stabilimenti balneari a fare la manutenzione. Come si andrà al mare lo vedremo dopo, si possono immaginare ingressi scaglionati».

Vi soddisfano le misure del governo per la ripresa?

«A Conte ho detto che vogliamo l'esportazione del "modello ponte Morandi". Abbiamo bisogno di spendere risorse pubbliche, aprire velocemente i cantieri. Con le procedure vigenti possiamo scordarcelo: bisogna snellirle».

Vuole mettere da parte la certificazione antimafia come ha suggerito il suo collega ligure Giovanni Toti?

«Ma no, io per 5 anni sono stato presidente della commissione antimafia della Regione Sicilia, so bene che la certificazione è essenziale. Ma perché

NELLO MUSUMECI
PRESIDENTE DI CENTRODESTRA DELLA REGIONE SICILIA

Da noi contagi frenati riducendo del 94% la mobilità
E la protezione del viso deve essere obbligatoria ovunque

Questo, perché le imprese non sono strutturate sul piano economico per sopravvivere in queste condizioni. Gli ambulanti devono, vogliono tornare a lavorare. «Servono regole certe per riaprire: si faccia chiarezza nel caos dei codici Ateco», dice ancora Errico. Che aggiunge: «Abbiamo urgenza e necessità che vengano azzerati i tributi per l'occupazione di suolo pubblico e per la tassa sui rifiuti. E' un paradosso: siamo chiusi e paghiamo le tasse». Il settore chiede al governo inoltre provvedimenti per il sostegno creditizio e per l'ottenimento di liquidità, anche in parte a fondo perduto.

dobbiamo aspettare 4-5 mesi per averla? E poi: bisogna accelerare i pagamenti della Pubblica amministrazione alle imprese. Inoltre, ho chiesto l'utilizzo di militari come agenti di pubblica sicurezza, perché le norme vanno fatte rispettare e non bastano i vigili urbani. Infine, ho chiesto di consentire l'ingresso ai cimiteri, perché i parenti vogliono andare a trovare i loro cari defunti».

Insomma, ripartire ma con cautela.

«La logica dei numeri non deve farci perdere di vista che l'emergenza continua e continuerà per diverso tempo. Diremo "liberi tutti" solo quando avremo il vaccino. Serve prudenza, ma con un'impronta di ottimismo». —

LE TAPPE DELLA RIPRESA

Dal 4 maggio via ai servizi di ristorazione, ma solo asporto o delivery

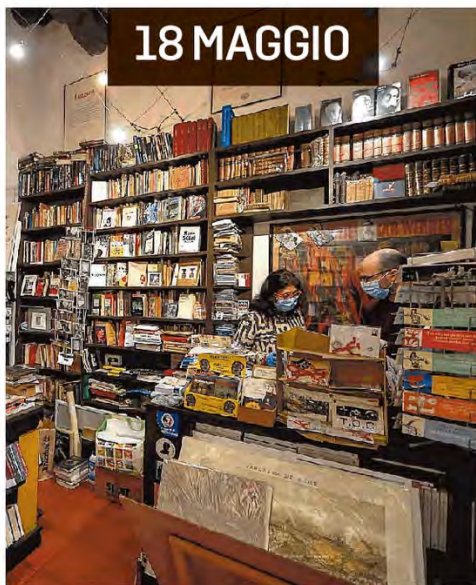
OK ANCHE AI FUNERALI

Incontri con i familiari Via libera al take away

La Fase 2, quella della «convivenza con il virus», indica ai cittadini comportamenti da tenere e agli imprenditori, ai liberi professionisti, agli esercenti e agli amministratori pubblici i tempi entro i quali vanno adeguati alle misure anti-contagio i luoghi di lavoro e gli ambienti condivisi. Il principale "sblocco" delle attività produttive è previsto per il 4 maggio.

Ma intanto ripartono già il comparto manifatturiero e il commercio all'ingrosso legati all'export, oltre ai cantieri pubblici (edilizia compresa). Alle imprese che potranno riaprire il 4 maggio sarà consentito già da oggi preparare la ripartenza con "attività propedeutiche". La novità più importante a livello sociale è la possibilità di fare visite ai familiari, con mascherine e distanziamento, purché entro i limiti del comune di residenza o almeno della regione. No a ritrovi di famiglia. Resta l'obbligo dell'autocertificazione fino a che ci saranno limitazioni agli spostamenti. Tra le attività economiche che possono ripartire il 4 maggio ci sono: coltivazioni agricole, automobili, estrazione del carbone, industrie alimentari e tessili, pesca, metallurgia, elettronica, ottica, prodotti chimici, mobili, farmaceutici, computer e software.

Gli sportivi potranno riprendere gli allenamenti individuali. Sarà consentita attività di ristorazione con asporto del cibo, ma nessun assembramento. Bisognerà mettersi in fila e si entrerà uno alla volta e il cibo si consumerà non nel posto di ristoro. Consentiti i funerali con un massimo di 15 congiunti presenti. Restano proibite le messe e le altre celebrazioni religiose. Riaperti i parchi. Non sarà un immediato "liberi tutti", ma un cronoprogramma di riaperture progressive a seconda del tipo di attività. —

GIA.GAL.

Via libera dal 18 maggio, ma rispettando il distanziamento

TRA I DUBBI DEI SINDACI

Fine serrata per i negozi L'arte solo all'aperto

I negozi riapriranno il 18 maggio rispettando le misure di distanziamento. Con il disco verde alla vendita al dettaglio, via libera anche alle mostre, ai musei, alle società sportive e allo sport di squadra. Via libera, dunque, agli amanti dell'arte: dal 18 maggio si riapriranno le porte di musei, luoghi culturali e mostre. Un primo passo per rilanciare il settore culturale, uno dei più colpiti dalla crisi assieme al turismo. Ma questo scatena le ire di Italia viva, con la ministra Elena Bonetti che chiede di cambiare la misura, trovando «incomprensibile» che non si consentano le funzioni religiose mentre si riaprono i musei.

Il sì allo shopping dona ossigeno al comparto del commercio, sebbene con le regole stringenti su ingressi e soste nei locali. Secondo l'Osservatorio Cciaa di Roma il lockdown ha causato al 95% degli esercizi commerciali un crollo del fatturato e una forte carenza di liquidità. Nove negozi su dieci hanno mezzi sufficienti solo per altri due mesi.

Per la sorveglianza degli ingressi contingentati sono però i sindaci a protestare e, attraverso l'Anci, lamentano la difficoltà di fare i controlli solo con le forze di polizia locali. Durante la cabina di regia con Conte, l'Anci ha chiesto anche chiarimenti sulle regole per il trasporto pubblico locale, ma soprattutto per l'uso dei dispositivi di protezione. Nelle 10 proposte inviate sabato a Palazzo Chigi, infatti, i primi cittadini avevano chiesto che fosse obbligatorio l'uso delle mascherine per tutti, sia per strada che sui mezzi pubblici, con prezzi di acquisto calmierati. Istanza fatta propria anche dalle Regioni. Conte ha annunciato l'eliminazione dell'Iva e costi contenuti entro una media di 50 centesimi al pezzo. —

GIA.GAL.

I servizi per la cura alla persona saranno gli ultimi a riaprire

PROTOCOLLI RIGIDI

Si potrà tornare al bar e da estetiste e barbieri

Per la riapertura delle "attività di cura della persona" e cioè barbieri, parrucchieri, centri estetici bisognerà aspettare il 1°giugno e verranno applicati rigidi protocolli. Occorrerà attendere il 1° giugno anche per tornare a bere un caffè al bar. Stessa data per i ristoranti che per fino ad allora potranno servire solo pasti "take away" e che hanno quindi un mese di tempo per ridefinire i loro spazi interni e provvederli di barriere protettive e sistemi di distanziamento tra i tavoli in modo da rispettare le regole anti-contagio. Lo stesso dovranno fare i pub mentre non è ancora stata stabilita una data per la riapertura delle sale cinematografiche e degli stadi e dei palazzetti per le manifestazioni sportive. Le Regioni dovranno garantire il trasporto pubblico locale, anche non di linea, in base alle "effettive esigenze". L'obiettivo è assicurare ai cittadini i servizi minimi essenziali, evitando il sovraffollamento dei mezzi di trasporto nelle fasce orarie di punta. L'Inail ha preparato una mappa del rischio con le "azioni necessarie" da mettere in atto: misure organizzative (rimodulazione degli spazi di lavoro contemplando la distanza tra le postazioni, separazione degli ambienti, smart working, turnazione in mense e spazi condivisi, possibilità di spalmare l'orario di lavoro su più ore e più giorni) e misure di "protezione e prevenzione" (adeguata informazione e mascherine ai lavoratori, interventi igienici e di sanificazione degli ambienti, sorveglianza sanitaria in azienda). A ciò si unisce l'uso delle mascherine "per tutti gli occupanti dei mezzi pubblici". Indicazioni che potranno essere particolarmente utili per quelle attività economiche che hanno un mese di tempo per ripartire.

GIA.GAL.

L'emergenza coronavirus

Il ministro: «Ecco la linea per i governatori: sarà monitorato il livello di nuovi malati e si stabilirà ogni due settimane»

Boccia: «Meno contagi, più aperture Le Regioni non decideranno da sole»

L'INTERVISTA

Carlo Bertini / ROMA

Come tutti, anche il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia è consapevole che sulla rinascita dalle macerie e sulla gestione della fase 2 il governo si gioca la sopravvivenza. «Sì, questi due mesi hanno cambiato la storia del mondo e del paese: noi lavoriamo con la massima dedizione, sapendo di avere una responsabilità enorme. Ne siamo perfettamente consapevoli. Poi il tempo dirà ultima parola».

Cominciate ad essere bombardati da Confindustria. Forse avete sposato troppo la linea di chiusura del sindacato con queste aperture al contagocce?

«Non trovo l'energia né il tempo per far polemiche con nessuno. Noto solo che c'è la firma di tutte la parti sociali in tutti gli accordi fatti e questo vorrà dire qualcosa».

Comunque, malgrado tutto, le Regioni continuano ad andare in ordine sparso, con ordinanze meno restrittive come il Veneto. Finirà questo caos col nuovo Dpcm?

«Il governo dà indicazioni di cornice e dentro il quadro le Regioni potranno apportare alcune modifiche, non in contrasto con quanto deciso dal governo. Esattamente come avveniva prima del coronavirus ed esattamente come avviene in tutte le nazioni del mondo con la pandemia».

Che criteri userete per le riaperture progressive? Dal 4 maggio, ogni due settimane si apre di più per vedere gli effetti sulla pandemia?

«Esattamente così. Ogni giorno le Regioni dovranno fornire una comunicazione al governo per fare il punto sulla situazione dei contagi. A metà settimana uscirà il decreto del ministro Speranza sul metodo. In sintesi: più contagi, più restrizioni. Meno contagi, più aperture».

Ma Regioni come l'Emilia vi chiedono di riaprire già ora le filiere come automotive, moda, piastrelle. Avete opposto un muro, perché?

«È prevista la riapertura il 4 maggio, del comparto manifatturiero, di quello edile pubblico e privato e del commercio all'ingrosso funzionale al manifatturiero e all'edilizia. Riapriamo gradualmente per prevenire la seconda ondata».

Con Fontana la solita tensione anche stavolta al giro di boa per la fase due?

«Col presidente Fontana dialoghiamo, ci confrontiamo, concordiamo, discutiamo e litighiamo, ma alla fine ci stringiamo sempre la mano, a distanza ovviamente. Magari tutti i rapporti fossero così corretti».

Avete litigato pure con la renziana Bellanova che chiedeva meno prudenza, o no?

«Io non ho litigato con nessuno e alla fine ogni scelta è stata condivisa».

Prima del virus c'era il suo progetto di autonomia differenziata di Veneto, Emilia e Lombardia in rampa di lancio. Quel progetto è morto, visto che molti parlano di restituire allo Stato la sanità?

«L'autonomia non è né di destra, né di sinistra: è scolpita nella Costituzione e si chiama sussidiarietà. Sarà portata avanti e approvata garantendo gli stessi livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale».

Certo, il polso dello Stato centrale stenta a vedersi nella prassi quotidiana. Lei è mai andato a cercare una mascherina in farmacia?

«Allora, mia moglie le ha comprate per sé e la bambina. La distribuzione delle mascherine sta procedendo su tutto il territorio nazionale».

Oggi una mascherina ffp2, che protegge in entrata e in uscita, la vendono a 9 euro. Un pensionato deve rinunciare a fare la spesa di giornata se ne vuole una?

«La mascherina in uso alle persone comuni è quella di tipo chirurgico, quella che uso io. La FFp2 ha un livello di protezione superiore ed è destinata al personale sanitario e a chi ha particolari esigenze professionali. Il commissario Arcuri garantirà un prezzo limite che sarà di 50 centesimi e chi non ha i mezzi le avrà gratis. Comunque chi va nei posti chiusi dovrà indossarla. Sul bus anche quelle di stoffa».

I sindaci vi chiedono indicazioni su dove i genitori che tornano al lavoro potranno lasciare i bambini. Aumenterete il bonus baby sitter?

«Sì, come hanno detto le ministre Catalfo e Bonetti ci saranno incentivi».

Come mai Germania, Francia e Spagna hanno già annunciato cosa faranno dando certezze ai cittadini?

«Per la verità alcune nazioni hanno annunciato che sarebbero tutti tornati a scuola dopo due settimane e poi hanno fatto marcia indietro. Oppure in Francia adesso ci si torna ma solo su base volontaria. La Germania ha prorogato i suoi divieti dopo aver detto che li avrebbe tolti. Il governo italiano non ha annunciato nulla per il semplice motivo che lo farà solo quando avrà deciso. Non dimentichiamo che abbiamo avuto 26.644 morti e quasi 200mila contagi. Dobbiamo essere orgogliosi di quanto l'Italia ha fatto e sta facendo». —

Via a manifattura ed edili, ma il ministro chiede prudenza

FRANCESCO BOCCIA
MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI
HA 52 ANNI ED È UN ACCADEMICO

Su questa sfida il governo si gioca la sopravvivenza L'autonomia differenziata si farà lo stesso

GIRO DA 6 MILIARDI ANNUI

La nautica è pronta a ripartire col via libera

ROMA

Riparte anche la nautica. Il premier Giuseppe Conte ha annunciato la riapertura delle attività manifatturiere a partire dal prossimo 4 maggio, inclusi i cantieri nautici. «Le imprese possono svolgere tutte le attività propedeutiche alla riapertura a partire già da oggi», precisa una nota di Confindustria nautica.

La nautica da diporto è uno dei settori più colpiti dal lockdown. La sospensione delle attività produttive dell'intero comparto dal 22 marzo ha comportato forti danni all'intera filiera, che rappresenta il 5% del Pil nazionale e fattura circa 6 miliardi di euro annui. Lo stop ha costretto oltre 100mila lavoratori all'inattività, ma soprattutto ha interrotto l'anno produttivo del segmento con le consegne estive programmate da aprile a giugno compromettendo anche la produzione sino all'estate 2021.

Alcune regioni avevano comunque già risposto all'appello del settore. A Trieste, come stabilito dal presidente regionale Massimiliano Fedriga, da oggi per una settimana saranno eliminate le limitazioni e sarà possibile fare interventi di manutenzione a bordo di imbarcazioni. A Venezia Luca Zaia consente «le prestazioni di servizio di carattere artigianale per interventi di manutenzione a bordo di imbarcazioni da diporto» e la sistemazione delle darsene. Così anche i Liguria, in Campania e in Emilia Romagna.

Si definiscono le misure di sostegno contenute nel "Decreto aprile". La manovra prevede finanziamenti per un totale di 155 miliardi di euro

Licenziamenti bloccati e nuovi bonus per gli autonomi

IL RETROSCENA

Luca Monticelli

È una pace armata quella siglata dentro la maggioranza. Con il via libera al Def, la richiesta di scostamento da 55 miliardi e il fine settimana dedicato alla Liberazione, le fibrillazioni sulle misure economiche necessarie a ridurre l'impatto del Covid si sono rilassate per un paio di giorni. Ma la tregua rischia di saltare già oggi quando il titolare del Tesoro, Roberto Gualtieri, insieme al ministro dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, tornerà a incontrare in videoconferenza i capigruppo di maggioranza per illustrare i capitoli del decreto aprile e pianificarne l'iter.

Oltre alle tensioni registrate ai tavoli di trattativa tra Pd, M5s, Italia viva e ministero dell'Economia, adesso è destinato ad aprirsi un altro fronte. Infatti, nei giorni scorsi il governo aveva ipotizzato di riservare, nel prossimo provvedimento, fino a un miliardo di euro per finanziare le modifiche proposte dai parlamentari. Una cifra enorme per le Camere, anche in un cantiere che di miliardi ne impegnerà 155, un "beau geste" pensato sia per placare i partiti di maggioranza che sul Cura Italia non hanno toccato palla, sia per riaprire un canale di dialogo con l'opposizione e rilanciare quell'unità nazionale, chiave della rinascita, evocata più volte dal Capo dello Stato. Con il passare dei giorni però il menù del decreto aprile diventa sempre più ricco e così le risorse accantonate per gli emendamenti dei partiti si assottigliano, ridotte ormai a una forbice tra i 600 e i 700 milioni.

All'interno della manovra il pacchetto lavoro è uno dei più corposi, il rifinanziamento di tutti gli ammortizzatori unito ai bonus per autonomi e disoccupati vale 25 miliardi. Tra le ultime novità "Iva zero" sulle mascherine, come annunciato dal presidente del Consiglio nella conferenza stampa di ieri sera. Ci sarà anche la proroga di due mesi allo stop ai licenziamenti individuali per giustificato motivo. Sarà prolungato il congedo speciale e il bonus baby sitter da 600 euro per aiutare i genitori con i figli a casa da scuola: entro settembre papà e mamma potranno dividersi altri 15 giorni retribuiti al 50%. Si ragiona anche su un sostengo alle spese, sotto forma di credito d'imposta, per chi avrà bisogno di ristrutturare gli ambienti di lavoro.

Sul reddito di emergenza i 5 stelle continuano a chiedere di più, la proposta del Mef si aggira sul miliardo e prevede due mensilità da 500 euro per chi dichiara un reddito Isee tra 6 e 15 mila euro e in grado di raggiungere un milione di nuclei familiari. L'intesa ancora non c'è. Per il Rem la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, un paio di settimane fa aveva immaginato un fondo di tre miliardi.

Il premier Giuseppe Conte ha spiegato che per gli autonomi e le partite Iva che hanno già ottenuto il bonus da 600 euro si sta sperimentando un modo per rinnovarlo «in via automatica. Nel prossimo decreto ci saranno più aiuti alle imprese, l'obiettivo non è avere più sussidiati ma più occupati».

La road map sembra lunga e tortuosa, sebbene i tempi siano stretti: domani il consueto ciclo di audizioni sulla finanza pubblica, al quale parteciperà anche Gualtieri, e mercoledì, o al massimo il giorno dopo, le Camere approveranno il Def e la relazione sullo scostamento di Bilancio. Giovedì 30, nel pomeriggio, il Cdm per il varo della maxi manovra di primavera, sempre che non slitti ancora e diventi il decreto di maggio. —

Il ministro del Tesoro, Gualtieri

L'emergenza coronavirus

Allarme del ministro dell'Università: «Sarebbe un segnale pessimo Rischiamo un calo ai corsi che nel 2008 raggiunse il 20% in meno»

Manfredi: «Pronto un piano di incentivi per evitare il crollo delle iscrizioni»

Esami alla facoltà di Psicologia della Sapienza a Roma (FOTO DI ARCHIVIO)

L'INTERVISTA

Federico Capurso

«La preparazione della fase due ci ha tolto il sonno, ma siamo pronti». Gaetano Manfredi, ministro dell'Università e della ricerca risponde al telefono dalla sua casa di Nola, vicino Napoli, dove è tornato a prendere «una boccata d'aria, con la famiglia», dopo settimane passate nei Palazzi di Roma, programmando la prossima vita degli atenei italiani. Eppure, «è ancora forte la preoccupazione – dice – per le ricadute che la crisi economica potrebbe avere sulle iscrizioni all'università. Questa crisi ci ha insegnato che abbiamo bisogno di più competenza, ricerca, scienza. Il rischio di un calo di immatricolazioni sarebbe un pessimo segnale per la ripartenza del Paese». Dopo la crisi del 2008 si registrò un calo del 20% delle iscrizioni alle università, ricorda Manfredi, «ecco perché stiamo pensando di introdurre misure di sostegno economico per gli studenti».

Che genere di intervento ha in mente e di quali cifre stiamo parlando?

«È una valutazione complessa. Solo quest'anno eravamo riusciti a tornare ai livelli pre-crisi, ma oggi siamo più robusti, perché dopo quello choc venne introdotta la "no tax area", che permette a un numero cospicuo di studenti provenienti da famiglie a reddito basso di non pagare le tasse universitarie. È stato uno strumento importante e adesso, in base a una stima sulla riduzione dei redditi, moduleremo e amplieremo lo strumento della "no tax area". Ci vorrà però ancora un po' di tempo».

GAETANO MANFREDI
MINISTRO DI UNIVERSITÀ E RICERCA
INGEGNERE, GIÀ RETTORE A NAPOLI

> Ci stiamo attrezzando a un eventuale ritorno del virus. Ogni ateneo dovrà redigere misure dettagliate

Giuseppe Conte ha presentato ieri il nuovo dpcm. Cosa cambierà per le università a partire dal 4 maggio?

«Riprenderanno a pieno regime le attività di ricerca negli atenei e negli enti pubblici. Daremo la possibilità di svolgere attività individuali in laboratori, biblioteche e strutture per tirocini. Proseguirà, invece, la didattica a distanza fino a luglio».

Come verrà affrontata la sessione estiva di esami?

«Per esami, lauree, esercitazioni, lasceremo la possibilità agli atenei di prevedere la presenza fisica dello studente, a patto che si rispettino le prescrizioni di sicurezza sanitaria e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale».

Non teme che questa libertà lasciata agli atenei possa essere letta come il voler scaricare la responsabilità della scelta sui rettori?

«È stata proprio la conferenza dei rettori a chiederci maggiore autonomia, viste la diversa diffusione del virus da regione a regione. Poche persone in un aula, a distanza e con i dispositivi di protezione, renderebbero possibili gli esami un po' ovunque, ma dobbiamo essere flessibili. Molti atenei, ad esempio, hanno numerosi studenti fuori sede tornati nelle loro regioni e gli esami online sono l'unica soluzione».

Si aprirà a breve anche la stagione dei test d'ingresso nelle università. Farli online, con un cellulare tra le mani o dei suggeritori al fianco, non li rende inutili?

«È una visione un po' pessimistica dell'etica degli studenti. Ci sono però nuove tecnologie che rendono abbastanza affidabili i test online programmati dalle singole università. Per quanto riguarda i test nazionali, come quelli di medicina, abbiamo intenzione di farli dal vivo, ovviamente con un'organizzazione logistica che permetta il distanziamento previsto dalle norme. Potranno farlo anche agli atenei per i loro test locali, laddove ritengano indispensabile la presenza dello studente».

Che università sarà all'inizio del prossimo anno accademico? Si parla di una possibile ondata di ritorno dei contagi proprio in autunno.

«Ci stiamo attrezzando a un eventuale ritorno del virus. Il piano che partirà a settembre prevede una soluzione mista di lezioni in aula e didattica online. Ogni ateneo dovrà redigere un piano dettagliato, con un'offerta modulare che permetta di tenere parte degli studenti a casa e parte in aula. Vogliamo rendere il più semplice possibile un passaggio rapido da una modalità di didattica all'altra, per evitare altri periodi di stop».

Serviranno fondi ulteriori per gli atenei.

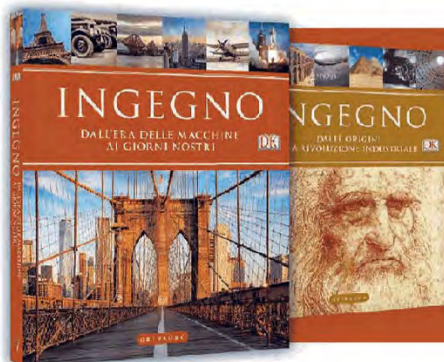
«Stiamo mettendo a punto alcuni interventi. Per potenziare le strutture informatiche, ad esempio, ci sarà uno stanziamento di 70 milioni di euro in un decreto che firmerò tra pochi giorni».

> A partire da settembre una soluzione mista di lezioni in aula e didattica online

Le lezioni online entreranno in pianta stabile nella vita degli studenti?

«No, il nostro obiettivo è ritornare progressivamente alle lezioni in aula. Per farlo, però, abbiamo bisogno che si verifichino una serie di condizioni di sicurezza sanitaria».

A Roma è scoppiato il primo focolaio in un'università, nel dormitorio della Pontificia salesiana. Arriveranno nuove limitazioni per le residenze gestite dagli atenei?

«A loro va il mio augurio di uscire al più presto da questa situazione. Chiamerò il rettore nelle prossime ore, ma continueremo a gestire la situazione dei dormitori attraverso il protocollo di comportamento già adottato, che prevede distanziamento sociale, controllo sanitario di tutti i ragazzi e stanze singole». —

L'emergenza coronavirus

PRIMATO TRA LE REGIONI PER IL RAPPORTO TRA INFETTI E POPOLAZIONE

Il Piemonte è il grande malato Un numero di contagi record

Con 356 positivi ogni centomila abitanti ha superato la Lombardia (342) E ora la riapertura preoccupa, il governatore Cirio si affida al giudizio dei tecnici

L'Esercito sanifica alcune strutture per "senzatetto" a Torino

Andrea Rossi / TORINO

Due giorni fa il Piemonte ha superato l'Emilia Romagna e ora è la seconda regione italiana per casi di coronavirus: 29. 910. Ci è arrivato in capo a una preoccupante rincorsa cominciata a inizio aprile, così tumultuosa da colmare in pochi giorni il divario dal Veneto ed Emilia. Secondo, il Piemonte, lo era già – e da diversi giorni – per i casi attualmente positivi, che scontano quindi le vittime e i guariti. Ma c'è un dato che più di tutti ne fa il malato d'Italia in questo momento: il rapporto tra la popolazione e le persone che attualmente lottano contro il virus.

In Piemonte ci sono 356 abitanti ogni 100 mila alle prese con il Covid; in Lombardia 342. Il sorpasso è avvenuto martedì scorso. Dal primo aprile l'indice di positivi su 100 mila abitanti è cresciuto in Italia del 31, 4%, in Piemonte dell'83, 1%, in Lombardia del 33, 8, in Veneto del 14, 7 e in Emilia del 7, 4.

Nella regione che più di tutti fatica a ridurre la curva del contagio – basti pensare che qui i nuovi casi aumentano in media del 2, 5% al giorno, la Lombardia è intorno al 2%, l'Emilia viaggia stabilmente sull'1% – ci sono poi almeno due casi allarmanti. Il primo riguarda Torino: pochi giorni fa era la quarta provincia per casi accertati; mercoledì ha superato Bergamo, ora tallona Brescia, 300 contagiati di differenza e un sorpasso che potrebbe avvenire già oggi. E poi c'è Alessandria: 755 casi ogni 100 mila abitanti, il doppio della media regionale, e 533 vittime su 2. 859 in regione, avendo però appena il 9% della popolazione.

Il Piemonte è terzo per ricoverati in terapia intensiva, ma i posti occupati si sono pressoché dimezzati negli ultimi giorni, da 460 a 217. Ed è la terza regione per decessi registrati, eppure da quindici giorni consecutivi tallona la Lombardia.

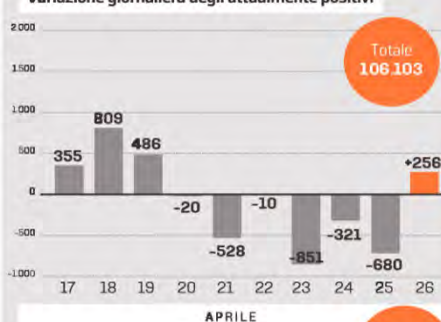
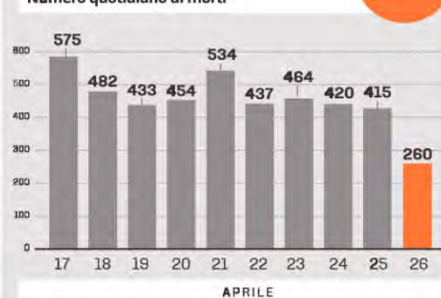
In un quadro così complesso la Regione guidata da Alberto Cirio sta progettando la riapertura delle attività e un piano da 800 milioni per sostenere le attività in ginocchio. Il governatore si rimette al giudizio dei tecnici. Resta da capire quali: nel corso delle settimane si è circondato di tre gruppi di lavoro, totale 54 persone. L'Unità di crisi, costituita a fine febbraio per affrontare l'emergenza, è oggetto di un'infinità di critiche per il degenerare della situazione (i pochi tamponi all'inizio, la strage nelle residenze per anziani, le protezioni mancanti negli ospedali) . Il comitato tecnico scientifico (22 membri) non si riunisce da quasi un mese. L'ultimo gruppo di lavoro è nato intorno a chi per settimane – inascoltato – aveva criticato le scelte della Regione.

In questo scenario ieri il capogruppo di Leu alla Camera Federico Fornaro ha avvertito che servirà «la massima prudenza là dove si è ancora in piena emergenza sanitaria». I fronti restano preoccupanti. Da una decina di giorni in Piemonte riesce a processare oltre 6 mila tamponi, sforzo che ha permesso di portare a galla centinaia di casi sommersi. Ma si sconta ancora il "peccato" iniziale, la scelta di eseguire test solo su chi presentava sintomi evidenti lasciando tutti gli altri alla responsabilità dei comportamenti individuali. Il risultato è stato l'esplodere dei contagi tra le mura domestiche, per non parlare delle Rsa: 20 mila tamponi fatti su ospiti e personale, uno su tre positivo, oltre 500 vittime finora.

È l'affanno di una regione anziana, che negli ultimi anni ha attraversato il deserto del piano di rientro della Sanità: niente assunzioni, chiusura di alcuni presidi, riorganizzazione della rete ospedaliera, indebolimento della Medicina territoriale, eliminazione e accorpamento dei servizi che non potevano giustificare utilità e sostenibilità economica.

Quando l'epidemia ha fatto breccia il sistema si è trovato scoperto: due laboratori per i test, nessuna comunicazione tra medici di base e rete ospedaliera. E non ha saputo reagire: pronto soccorso intasati, in tilt il sistema che doveva raccogliere le segnalazioni dei dottori sui casi da trattare, mail andate perse. Solo da una decina di giorni, con il rinnovo delle task force, la rotta si è aggiustata: più tamponi, interventi sulla prevenzione, riorganizzazione della rete. Ma l'epidemia era ormai scoppiata: ora il contagio rallenta, ma restano ancora troppi i guai delle settimane passate da smaltire. —

Preoccupa ancora il dato lombardo È passato in un giorno da 713 a 920 casi

In discesa la curva dei decessi per virus Ospedali più leggeri

IL PUNTO

A una settimana dalla fase 2, a buona notizia è che finalmente scende il numero di morti. Nelle ultime 24 ore sono stati 260 (155 in meno rispetto a sabato). La cattiva è che dopo sei giorni in cui il numero complessivo di malati in Italia è diminuito, ieri è tornato a crescere (+256).

Il motivo è legato all'andamento dei guariti (1.808, in calo per il terzo giorno di fila). Continua invece l'alleggerimento negli ospedali che in un giorno hanno visto liberarsi 161 posti nei reparti ordinari e 93 nelle terapie intensive. Tra le regioni preoccupano il Piemonte (prima per numero di positivi rispetto agli abitanti) e la Lombardia (passata da +713 casi di sabato ai +920 di ieri). –

Un architetto di Bergamo ricoverato nell'ospedale di Campobasso Ha trascorso l'ultimo mese in reparto, giovedì scorso il ritorno a casa

Ammalato al Nord e guarito al Sud «Ero morto, lì invece sono rinato»

LA STORIA

Chiara Baldi

È un lento ritorno alla vita quello di Mario Minola, 66enne architetto di Bergamo, che si è ammalato di coronavirus non sa più neanche lui quando. «Saranno ormai passati 70-80 giorni», dice al telefono con un filo di voce. È provato, ma felice di essere tornato a casa. L'ultimo mese l'ha trascorso in Molise, in un reparto dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, capoluogo in cui non era mai stato prima.

«Sono felice di esser stato trasferito qui. Ero nel mondo dei morti e invece sono rinato. Mi dicono tutti che sia una bella città, ma io non l'ho mica vista. Ci tornerò». Nella sua Bergamo, dove è molto noto per la sua attività professionale che ormai ha sospeso da tre mesi, il signor Minola ha preso il virus – «un pomeriggio mi son sentito male e la mia famiglia mi ha portato al pronto soccorso dell'ospedale e da lì è cambiato tutto» – ma è in quel Sud che lui ama «perché qua danno il senso alle cose, mentre noi del nord siamo solo stressati», che gli hanno ridato la vita. «Non posso fare paragoni con la sanità della Lombardia perché non ne ho esperienza diretta per quanto riguarda la cura di questa malattia, ma se mi hanno mandato a Campobasso e lì mi hanno salvato perché stavo morendo, vuol dire che son bravissimi», commenta. E aggiunge riconoscente: «Ero nudo e crudo e loro mi hanno vestito».

Fa fatica a parlare, Minola, del suo studio di architettura non vuol dire molto, solo che lo chiuderà e lo lascerà al figlio. «Ora tutte le energie le devo impiegare nella riabilitazione che faccio ogni giorno con mia figlia fisioterapista. Purtroppo questo virus mi ha tolto molto. Le gambe sono andate, i muscoli si sono rattrappiti, devo imparare di nuovo a fare le cose che ho sempre fatto. Come la mia nipotina di un anno, che da poco ha appreso a gattonare. Ecco, io devo reimparare tutto daccapo», racconta.

Di questi due mesi tra la vita e la morte Minola non ricorda nulla. «Io sono stato in coma dieci giorni. I dottori dicevano ai miei figli, con cui avevano rapporti telefonici quotidiani, che mi "doveva partire lo stimolo"», ricostruisce. E lo stimolo l'ha avuto una notte: «Ho sognato che mia moglie mi urlava nelle orecchie che dovevo guarire. E la mattina dopo mi sono svegliato, stavo meglio».

Minola ha combattuto la sua battaglia contro il Covid19 a 800 chilometri da casa sua: a portarlo in Molise un elicottero della Protezione civile nazionale che, attraverso il sistema Cross – la centrale remota per le operazioni di soccorso sanitario di Pistoia – ha smistato in queste settimane i pazienti affetti dal virus da una regione all'altra, per alleggerire il carico degli ospedali più sottopressione. Come quelli bergamaschi, per l'appunto, che non avevano più posti in terapia intensiva.

E il ritorno a casa, per Minola e l'altro bergamasco ospitato al Cardarelli, Manco Villavicencio, di origini peruviane, è avvenuto giovedì sera. «Siamo partiti da Campobasso con un'ambulanza dell'ospedale che ci ha portato a Napoli. Lì siamo stati caricati su un aereo della Protezione civile con cui siamo atterrati all'aeroporto di Linate e al nostro arrivo c'era un'altra ambulanza, che mi ha portato proprio davanti alla porta di casa mia. Che poi sono fortunato perché abito in una posizione fantastica: abito dietro al vecchio ospedale di Bergamo, ho qui davanti le colline della Città Alta. È bellissimo essere di nuovo a casa». —

L'emergenza coronavirus

Le gaffe sui rimedi al Covid alimentano dubbi nel presidente: fiducia al 43 %. Biden: «Teme di cadere a novembre»

Trump perde popolarità: stop alle dirette tv «Adesso non ho tempo per la stampa»

IL CASO

Paolo Mastrolilli
INVIATO A NEW YORK

«Non valgono il mio tempo». E così, dopo 35 giorni di conferenze stampa in diretta tv, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha staccato la spina. Venerdì, dopo la gaffe del giorno prima sui disinfettanti per curare il coronavirus, aveva partecipato al briefing quotidiano ormai abituale, ma senza rispondere alle domande dei giornalisti. Sabato invece ha annunciato via Twitter che non si sarebbe presentato, per non perdere tempo con una stampa ostile.

In realtà dietro alla sua decisione c'è altro. Il presidente aveva iniziato le conferenze stampa quotidiane come sostituto dei comizi, sospesi per l'epidemia. Così poteva raggiungere gli elettori nelle loro case, dimostrando di essere un leader forte con il controllo della situazione.

GRADIMENTO IN DISCESA

La situazione, però, non è sotto controllo negli Usa, con quasi 55.000 morti e un milione di contagiati, e la sovraesposizione inizia a danneggiare Trump. La popolarità è in calo, insieme effetto del coronavirus e causa dei suoi comportamenti per cercare di affrontare l'emergenza, che stanno provocando polemiche.

Secondo la Gallup, il gradimento del capo della Casa Bianca era salito al 49%, ma ora è tornato al 43%. Trump è troppo divisivo e non riesce ad andare oltre la sua base, che resta solidamente al suo fianco, ma non supera il 50%. Questo si riflette anche sui sondaggi negli Stati decisivi per le elezioni del 3 novembre, tipo Michigan o Pennsylvania, dove Biden è in vantaggio anche secondo i rilevamenti della Fox, sempre schierata al fianco del capo della Casa Bianca.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump

Le presidenziali saranno decise dalla risposta al coronavirus, tanto nel campo sanitario, quanto in quello economico. Trump teme di perdere, se non riuscirà ad invertire questa tendenza, e quindi smania per trovare soluzioni. Perciò ha fatto molta pressione sugli Stati affinché riaprano le attività economiche, salvo poi fare marcia indietro nel caso della Georgia, quando i suoi consiglieri scientifici gli hanno fatto notare che così si rischiava di rilanciare l'epidemia.

Per la stessa ragione promuove soluzioni sanitarie come l'idrossiclorochina, sconsigliata ora dalla Food and Drug Administration, e si espone a gaffe tipo quella dei disinfettanti. Così, però, alimenta i dubbi e la sfiducia, che fanno calare la popolarità, come una cane che si morde la coda. Perciò Biden lo accusa di voler evitare il voto postale e rimandare le elezioni, perché teme che novembre arrivi troppo presto per invertire la situazione e vincere. —

L'emergenza coronavirus: la situazione attorno al Friuli Venezia Giulia

Riaperture, prove di fase 2 dei nostri vicini

Lubiana la più prudente, Zagabria ha un programma in tre passaggi. Vienna, pronto il piano per le prossime settimane

TRIESTE

Fra monitoraggio costante dell'andamento dei contagi e necessità di far ripartire l'economia, anche i Paesi a noi più vicini si preparano a gestire la Fase 2 dell'emergenza coronavirus, quella che dovrà decretare il graduale ritorno alla normalità, o meglio la cornice in cui convivere con il virus.

Per quanto riguarda Slovenia e Croazia, i due Paesi si inseriscono nel rallentamento dell'epidemia che pare interessare la regione balcanica negli ultimi giorni. La Slovenia, con i suoi circa due milioni di abitanti, ha contato ieri otto nuovi contagi che ne hanno portato il totale a 1.396, e una vittima che ha fatto salire a 82 il numero dei morti. In Croazia, dove gli abitanti sono circa quattro milioni, si sono registrati 14 nuovi casi per un totale di 2.030 dall'inizio dell'epidemia, e di 55 vittime (l'ultima nelle ultime 24 ore monitorate).

L'approccio dei due Paesi dell'ex Jugoslavia resta comunque per ora diverso. Il governo di Lubiana ha decretato il lockdown il 20 marzo: da quella data si può uscire di casa solo per lavoro, per acquistare generi di prima necessità e per attività all'aperto nelle aree pubbliche, mantenendo precauzioni come il distanziamento sociale. Da una settimana hanno riaperto le industrie, mentre il premier Janez Janša ha confermato fino al 4 maggio lo stop alla mobilità. Bar e ristoranti apriranno «presto», ha fatto sapere il ministro dell'Economia Zdravko Počivalšek, senza però fare date. E se ai valichi di confine primari restano i posti di blocco per i controlli sanitari, lo stesso Počivalšek ha annunciato nei giorni scorsi che le restrizioni ai confini per quanto riguarda il turismo potrebbero essere gradualmente allentato a maggio.

Se Lubiana mostra comunque grande cautela, la Croazia ha approntato un piano di riaperture in tre fasi, la prima delle quali prende il via proprio oggi con la riapertura di quesi tutti gli esercizi commerciali e artigianli e una parte dei trasporti pubblici. Oggi riprenderà anche la circolazione della linea traghetti dal porto di Ancona alla Croazia, sospesa l'11 marzo scorso: la compagnia di navigazione Jadrolinija ripristinerà il collegamento, sebbene riservato al trasporto delle merci tramite i mezzi pesanti con a bordo gli autisti. Sono previsti due collegamenti, il lunedì e il giovedì.

L'Austria infine, uno dei primi Paesi europei ad attuare misure di uscita dal lockdown, ha visto il cancelliere Sebastian Kurz presentare pochi giorni fa un piano di riaperture delle varie attività, dalle scuole al culto agli eventi, con le date fissate di qui a maggio. —

Al confine Italia-Slovenia ARCHIVIO

Il governo Janša si dimostra per il momento il più restio a una vera e propria ripartenza

In Slovenia niente date certe sugli allentamenti

Mauro Manzin

Il 12 marzo scorso alle 18 il governo sloveno ha ufficialmente proclamato lo «stato di epidemia» da cui è scaturita una serie di norme restrittive per cercare di fermare i contagi. Il governo guidato da Janez Janša ha costantemente monitorato lo sviluppo della situazione affiancato da un Consiglio di esperti operativo nell'ambito del ministero della Salute.

Nell'area dei Balcani occidentali per ora la Slovenia si dimostra la più restia ad avviare una vera Fase 2 con un ritorno alla vita sociale. Da una settimana hanno riaperto le industrie, seppure alcune a ranghi ridotti, per il rispetto delle norme di sicurezza attuate dopo l'accordo con i sindacati. Alcune aziende, ritenute strategiche per il Paese, non hanno mai smesso l'operatività. Le scuole restano chiuse anche se non è escluso un ritorno sui banchi dei maturandi da metà a fine giugno. I mezzi di trasporto pubblico restano bloccati così come gli aeroporti e le ferrovie, operative invece per le merci. Negozi ancora chiusi, tranne i supermercati e quelli che vendono generi alimentari o di prima necessità come le farmacie. Ai supermercati dalle 8 alle 10 possono fare la spesa solo gli ultra 65enni, le donne in gravidanza e gli invalidi. Vietati anche gli assembramenti in luogo pubblico e la mobilità. Non ci si può recare in un comune diverso da quello di residenza o domicilio.

A partire dall'11 aprile è stata resa obbligatoria una quarantena di sette giorni per chi entra in Slovenia, con eccezione per i lavoratori transfrontalieri giornalieri e settimanali, persone che partecipano al funerale di un parente stretto in un Paese vicino, persone che trasportano merci e merci in transito, passeggeri in transito, cittadini sloveni, austriaci, italiani e ungheresi (non croati) proprietari o affittuari di terreno agricolo frontaliero. Dal 29 marzo è obbligatorio provvedere alla disinfezione dei condomini e alla pulizia di maniglie e citofoni con disinfettante almeno due volte al giorno. Obbligatoria anche la ventilazione dei locali.

La Slovenia è stata uno dei primi Paesi europei ad avere introdotto il test per la conferma della presenza del virus dopo l'esplosione delle infezioni in Cina. L'Istituto nazionale di salute pubblica ha preparato linee guida precise per il personale sanitario e gli epidemiologi. Sono state redatte e pubblicate le istruzioni per il monitoraggio epidemiologico dei pazienti e il monitoraggio delle persone che sono entrate a contatto con un caso confermato di infezione. Tutti gli istituti di cura hanno ricevuto indicazioni su come trattare le persone sospettate di essere affette da nuovo coronavirus negli studi medici di base e negli ospedali. —

Industrie riattivate Fermo il commercio a eccezione dei generi di prima necessità

Da oggi i primi via libera con il commercio e il trasporto pubblico. Tra sette giorni le chiese

La Croazia riparte Piano spalmato su tre settimane

La Croazia morde il freno, in Istria i casi di coronavirus sono stati azzerati, un po' più difficile la situazione in Dalmazia con alcuni focolai in case di riposo a Spalato e a Dubrovnik. Ma l'industria principale del Paese, quella che vale il 20% del Pil, ossia il turismo, deve in qualche modo ripartire per salvare il salvabile. Il governo croato così ha approvato un piano di allentamento delle misure restrittive di contrasto all'epidemia del coronavirus, che prevede le prime riaperture di molti esercizi commerciali già da questa settimana, ma con l'obbligo di rigorose misure igieniche e della distanza interpersonale.

Il piano ha tre fasi che progressivamente, nei prossimi tre lunedì, porteranno a una parziale normalizzazione della vita e delle attività economiche nel Paese. Dopo lo stop deciso il 27 marzo, oggi riaprono quasi tutti gli esercizi commerciali e gli artigiani, tranne i grandi centri commerciali, e una parte dei trasporti pubblici. Tra una settimana saranno riaperte le chiese e altri luoghi di culto, librerie, biblioteche e sarà permesso lavorare anche ai parrucchieri e agli estetisti. Dall'11 maggio gli assembramenti pubblici saranno limitati a dieci persone (finora a cinque), con la riapertura di asili nido, scuole elementari, centri commerciali e il traffico aereo nazionale. Sarà permesso di lavorare anche a bar e ristoranti, ma solo all'aperto, con molte limitazioni nel numero di persone ai tavoli. Resta in vigore il divieto di tutte le manifestazioni pubbliche, anche all'aperto.

Da rilevare la polemica innescata dal capo della Protezione civile della Regione Istria Dino Kozlevac, che ha criticato il governo perché il piano nazionale di allentamento delle misure prevede degli step settimanali mentre nella Regione Istria, in pratica "coronavirus free", l'intervallo tra ogni step sarà di dieci giorni. Polemica che conferma la litigiosità e la volontà di autonomia da parte delle contee croate dal potere centrale.

Quanto al turismo, gli operatori del settore sono preoccupati per la "liberalizzazione" in arrivo. «Mancano mascherine per gli operatori e anche disinfettanti adatti», dicono. E si chiedono che cosa potrebbe succedere se un turista dovesse subire il contagio da coronavirus o, peggio, morire per la stessa causa in una stanza di hotel o di un affittacamere. Di chi sarà la colpa? Chi si assumerà la responsabilità? Gli interrogativi sono ancora molti, soprattutto su come i turisti giungeranno in Croazia. Per questo la settimana che si apre oggi sarà decisiva: sono in calendario riunioni tra i ministri del Turismo dei Paesi Ue e contatti tra premier soprattutto di Austria, Croazia, Slovenia e Ungheria. —

M. MAN.

L'11 maggio in aula gli alunni di elementari e asili. Ristorazione e bar sì, ma solo all'esterno

Tutti riaperti già dopo Pasqua i piccoli esercizi Hotel e ristoranti da metà del mese a venire

Austria, a scuola dal 4 maggio ma a scaglioni

Marco Di Blas

L'epidemia ha raggiunto l'Austria con quasi due settimane di ritardo sull'Italia, ma il Paese ne sta uscendo prima. Come in Italia, supermercati, farmacie, drogherie, tabaccai sono rimasti sempre aperti. Dopo Pasqua hanno potuto riaprire tutti i piccoli negozi (meno di 400 mq.), nonché le officine per auto, moto e biciclette, ferramenta, rivendite di materiali per l'edilizia, vivai, distributori di benzina con annessi impianti di lavaggio. Chiusi invece i centri commerciali e i negozi oltre i 400 mq. Per tutti, obbligo di mascherina e limiti all'accesso per evitare affollamenti. Se fuori si formeranno code, le persone in attesa dovranno distanziarsi di almeno un metro. Dall'1 maggio riapriranno parrucchieri, massaggiatori, pedicure; per hotel e ristorazione ripartenza prevista nella seconda metà di maggio. Il settore industriale non è mai stato costretto a fermarsi. Molte aziende hanno ridotto o cessato l'attività per la difficoltà a reperire materie prime o perché non avevano più richieste dalla clientela. In Carinzia, ad esempio, la produzione si è dimezzata.

A maggio riapriranno le scuole. Gli alunni ritorneranno nelle aule a scaglioni: dal 4 maggio le classi che concludono un ciclo di studi e devono prepararsi a un esame finale (come la maturità); dal 15 elementari e medie; dal 29 maggio le superiori. Per evitare affollamenti e contagi, il numero di alunni per classe sarà ridotto a 11 e le classi faranno lezione a turno: un gruppo dal lunedì al mercoledì, un secondo dal giovedì al sabato. Abolite educazione fisica e musica. L'anno scolastico non sarà prolungato, ma agli alunni in difficoltà sarà offerta una "scuola estiva".

Dal 15 maggio riprenderanno le attività di culto. Con tutte le 16 confessioni religiose presenti in Austria sono state concordate modalità di sicurezza, senza dover intervenire con un apposito provvedimento di legge. Per i cattolici, ad esempio, l'ingresso in chiesa sarà limitato a una persona ogni 20 mq., controlli agli ingressi, obbligo di mascherina (esclusi i bambini sotto i 6 anni), disinfezione di banchi e superfici. Non sarà distribuita la Comunione, vuote le acquasantiere.

Sempre da metà maggio potranno riaprire musei (ma quelli federali hanno deciso di restare chiusi tutto giugno), biblioteche, librerie, archivi, ma non le sale di lettura. Tutto da decidere per spettacoli e grandi eventi, ma nell'incertezza molti sono stati già annullati dagli organizzatori, come il Kirchtag di Villaco. L'attività all'aperto è permessa anche senza mascherina, ma con distanza di 2 metri. Consentito raggiungere le case di vacanza in montagna o ai laghi, ma non con mezzi pubblici. —

Mai bloccato il settore industriale. All'aperto attività senza protezioni ma a distanza di 2 metri

ECONOMIA

Prorogato il mandato di Sergio Paoletti al vertice dell'istituzione scientifica triestina. Con la Regione una fondazione per le startup

«Area Science Park centro di innovazione per aiutare le imprese fra rischi e pandemia»

Una veduta aerea dell'Area Science Park di Padriciano. Nel riquadro il presidente Sergio Paoletti

L'INTERVISTA

PIERCARLO FIUMANÒ

Il mandato del triestino Sergio Paoletti alla guida del più importante parco scientico e tecnologico d'Italia dall'aprile 2016 scade oggi ma è già stato prorogato fino al 31 luglio con il decreto Cura Italia. Una missione, quella al vertice di Area Science Park, che potrebbe proseguire ancora a giudicare dall'energia di Paoletti, 72 anni, nel tracciare una nuova profonda trasformazione dell'istituzione scientifica triestina in Distretto dell'innovazione sull'esempio tedesco degli enti di ricerca federali. Una carriera accademica tutta dedicata alla ricerca quella di Paoletti: docente di biochimica e vincitore di numerosi progetti di ricerca europei, si è formato nella Snia Viscosa all'epoca di Enrico Bondi, il top manager che ha salvato la Parmalat e Montedison: «Mi propose di diventare il suo braccio destro alla Snia di Colleferro ma all'epoca decisi di seguire un altro percorso». Paoletti ha appena partecipato alla Conferenza dei presidenti degli enti di ricerca con il governo sulla fase due: «Dobbiamo far ripartire i laboratori con gradualità e in condizioni di massima sicurezza».

Presidente Paoletti, l'Area è impegnata in prima linea sul fronte Covid..

La piattaforma di genomica di Area Science, realizzata nell'ambito del Sistema Argo per il sequenziamento dei ceppi, è la più moderna esistente: sarà fondamentale per monitorare le mutazioni del virus in differenti condizioni climatiche e ambientali. Abbiamo varato un bando per metterla a disposizione gratuitamente di enti di ricerca e privati. Un secondo bando sarà destinato a sostenere piccole e medie imprese e startup tecnologiche per affrontare la fase due. Nel prossimo consiglio approveremo un bilancio molto solido che ci permetterà di reinvestire le risorse aggiuntive in questa emergenza.

Lei ha sostenuto molto le piccole imprese tecnologiche nel sistema Area, basti pensare al successo dell'unica agenzia di rating italiana ModeFinance.

Stiamo consolidando la trasformazione di Area Science da parco scientifico e tecnologico ad Agenzia dell'Innovazione come previsto dalla riforma degli enti di ricerca. Oggi siamo uno strumento in grado di aiutare la nostra comunità e l'intero Paese per rispondere alle tremende sfide create dall'emergenza pandemica.

A quale modello si ispira? La natura pubblica Area Science nella trasformazione in Agenzia per l'innovazione sarà preservata o pensa che dovranno intervenire anche i privati?

Area Science deve restare un ente pubblico di ricerca di importanza nazionale. In questa evoluzione dobbiamo ispirarci all'esempio tedesco dove operano due grandi agenzie federali di ricerca: i Fraumhofer e i Max Plack Institute, istituti intitolati al padre fondatore della meccanica quantistica. In Italia abbiamo il modello a gestione privatistica di Kilometro rosso, fondato da Alberto Bombassei, patron di Brembo, già diretto dal triestino Mirano Sancin per molti anni direttore generale di Area Science. Ma senza andare troppo indietro nel tempo, il modello dei parchi scientifici è nato negli anni Settanta negli Stati Uniti fino al vero pioniere di Area Science a Trieste che è stato il primo presidente Fulvio Anzellotti.

Puntate a espandervi nel Paese?

Abbiamo aperto una bellissima sede in Campania in un campus dell'università di Salerno a Fisciano. Qui la ricerca ha raggiunto livelli d'eccellenza negli studi sul calcolo in stretta sinergia con le nostre sedi di Basovizza e Padriciano. Un esempio di come si possano potenziare le attività scientifiche nel Mezzogiorno.

Nell'era a rischio della pandemia serviranno nuove infrastrutture tecnologiche nella logistica e nella mobilità sociale?

L'epidemia imporrà un cambio di marcia nella nostra società. Dobbiamo colmare un ritardo epocale nel passaggio all'economia digitale dove l'Italia è agli ultimi posti in Europa. Dobbiamo accelerare il passaggio allo smart working e al telelavoro che ci consentono di risparmiare tempo e, nella situazione attuale, vivere e lavorare in sicurezza. Ogni crisi rappresenta un'opportunità. L'industria manifatturiera nel nostro Paese, pensiamo alla meccatronica o alla guida dell'auto senza pilota, potrà rilanciarsi solo passando all'era digitale.

Area è impegnata in questa trasformazione?

In molti ambiti. Il sistema Argo, nato grazie a un accordo di programma sottoscritto due anni fra la Regione Fvg, ministero della Ricerca e Mise, trasforma la nostra regione in un laboratorio di innovazione tecnologica. Per esempio in Carnia siamo impegnati in esperimenti di guida automatica con Fvg Strade. La domotica è fondamentale nella gestione da remoto dei controlli sanitari sul territorio pensiamo ai droni per la consegna di medicine e alimenti agli anziani.

E sul fronte delle startup tecnologiche cosa state facendo?

Siamo stati protagonisti di uno sforzo congiunto pubblico privato nel promuovere le startup regionali alla grande fiera di Las Vegas: siamo il quarto Paese presente per numero di iniziative e interesse da parte degli investitori. Grazie all'ottimo rapporto fra Area e la Regione Fvg del presidente Fedriga è stato stanziato 1 milione di euro per creare una Fondazione paritetica fra Area e Regione per sostenere la creazione di nuove startup tecnologiche. Ci sono già contatti con importanti investitori come le Fondazioni bancarie.

Il decreto Cura Italia non considera le startup tecnologiche che a causa della crisi economica pandemica rischiano di estinguersi. Un errore?

Le piccole imprese vanno protette. Noi facciamo la nostra parte.

Come si evolve il rapporto con il porto di Trieste?

Una collaborazione strategica che funziona da due anni, grazie all'ottimo rapporto con il presidente Zeno D'Agostino, per trasformare il porto in una grande base di innovazione valorizzando il retroporto industriale. Uno dei pilastri è proprio il sistema Argo. Un altro fronte è la sinergia con il Consorzio per lo sviluppo della zona industriale giuliana (ex Ezit). Non siamo un facilitatore di investimenti industriali o un fondo di investimenti ma cerchiamo di condividere le competenze che provengono dal mondo della ricerca per creare un microclima industriale recettivo, anche sul fronte ambientale, verso le imprese innovative che vogliono insediarsi nel porto come parte di una filiera produttiva. —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Movimento	Ora
APL OREGON	DA CAPODISTRIA A RADA	ore 10.00
MELORIA	DA MILAZZO A RADA	ore 23.00

IN PARTENZA

Nave	Movimento	Ora
DELFINO VERDE	DA ORM.29 PER TRIESTE	ore 07.00
MINERVA EMMA	DA RADA PER PIREO	ore 12.00
ADVANTAGE AV.	DA RADA PER MALTA	ore 12.00
CAP LEON	DA RADA PER GIBRALTAR	ore 16.00
JAOHAR ADAM	DA ORM.45 PER FIUME	ore 18.00
MAERSK HONG KONG	DA MOLO VII A PORT SAID	ore 19.00
SIMONA	DA RADA PER DUTYAT	ore 20.00

MOVIMENTI

Nave	Movimento	Ora
CELTIC CRUSADER	DA RADA A ORM.13	ore 06.30
SIMONA	DA RADA A SCALO LEGNAMI B	ore 06.00

COMPAGNIE AEREE

Air France: l'emergenza finirà solo fra due anni

ROMA

L'amministratore delegato di Air France-Klm, Benjamin Smith, non prevede un ritorno alla normale attività per altri due anni, ma sottolinea che il prestito dello Stato francese permetterà «il superamento del periodo più difficile». In un'intervista pubblicata sabato da Les Echos, il manager ha invece confessato di voler «accelerare» la trasformazione dell'azienda.

I governi francese e olandese hanno promesso aiuti massicci per salvare Air France-Klm, con circa dieci miliardi di euro di prestiti diretti o bancari. Ma la situazione resta in bilico.

Per Air France, questi prestiti saranno costituiti da 4 miliardi di prestiti bancari garantiti al 90% dallo Stato e 3 miliardi di prestiti diretti dallo Stato, «un segno eccezionale di fiducia nel nostro futuro», ha detto Smith.

†

E' mancata

Ada Caucci ved. Monteduro

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli, le nuore, nipoti e pronipote.

Trieste, 27 aprile 2020

Partecipa:
- la sorella BRUNA con DARIO.

Trieste, 27 aprile 2020

Albino Giuliani

Ti ricordiamo con infinito affetto
Club Amici della Porsche

Trieste, 27 aprile 2020

DOTT.

Mario Calligaris

DIEGO, WILMA e GIULIA sono affettuosamente vicino al dolore dei suoi cari nel vuoto lasciato dall'amico e dall'uomo generoso.

Trieste, 27 aprile 2020

Adriano Crevatin

Vicini a ERICA e BRUNA. NATASCIA, ROBERTA, ALESSIA, AURO e FILIPPO.

Muggia, 27 aprile 2020

LE IDEE

PRIMA INTESA NELLA UE MA MANCANO I DETTAGLI

FRANCESCO MOROSINI

Il *Recovery Fund* in Europa paiono davvero volerlo tutti; ma anche no. Il consenso c'è quando lo si vede come uno strumento necessario per reggere l'impatto dello choc economico nel continente provocato da Covid-19. Cosa particolarmente chiara in Italia, che dovrà mettere in conto perdite di Pil assolutamente di rilievo. In triste compagnia, in ogni caso avendo colpito il coronavirus ovunque nel Vecchio continente.

Il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, in videoconferenza dall'Eliseo

I PROGETTI DI ROMA

A dire il vero, l'Italia è andata al vertice del Consiglio europeo con un progetto irricevibile dal Gruppo Nord dell'Unione europea: gli ormai famigerati eurobond. Al di là delle "allergie" politiche alla condivisione del debito, c'è anche che gli eurobond presuppongono modifiche sostanziali ai Trattati esistenti e in vigore. Cioè necessitano di quel tempo che l'emergenza nega.

UNA LINEA GUIDA

Giusto, forse, richiamarli come linea guida dell'attuale maggioranza di governo. Ma sarebbe stato difficile nell'immediato trovare concreti punti di convergenza con tutti gli altri Paesi membri dell'Unione. Quindi, si è passati a una proposta pensata a Madrid e a Parigi, ma tutto sommato accettabile da Berlino, capofila del Gruppo del Nord: il *Recovery Fund*, appunto. Nondimeno, le difficoltà sorgono quando si affrontano le modalità di suo finanziamento e successiva concessione fondi. Di qui il palleggio del tema *Recovery Fund*: dall'Eurogruppo (organo consultivo) al Consiglio europeo; infine alla Commissione europea col compito, se riuscirà, di statuire il "come" dovrà operare. Allo stato dei fatti, quindi, l'unico strumento a essere veramente a portata di mano è il Mes, l'originale previsto dal suo Trattato istitutivo e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue). Forse un prossimo necessario appuntamento per l'Italia se altre ipotesi, *Recovery fund* compreso, fallissero.

Sostanzialmente, il Consiglio europeo, in occasione del vertice, si è limitato ad affermare che è meglio che quest'ultimo ci sia piuttosto che manchi. E, a testimonianza delle divergenze in Commissione, è mancata una comunicazione finale comune, però sublimata da una dichiarazione finale del presidente del Consiglio europeo.

Dunque spetta alla Commissione definire i dettagli e i contenuti del *Recovery fund*: impresa piuttosto difficile. Anche perché l'Europa è percorsa da una faglia fiscale tra chi propone la condivisione dei rischi della ricostruzione post Covid-19 (i Paesi mediterranei) e chi teme di essere il primo pagatore di tutto ciò. Prevalessero gli interessi economici (interesse alla sopravvivenza dell'integrazione economica) l'accordo, probabilmente, sarebbe più semplice; viceversa, contando molto quelli politico/elettorali, nell'area tedesca rimane un ostacolo bello ingombrante il timore di "pagare troppo". Per questo la Commissione faticherà a mediare tra le varie posizioni e a trovare la quadra.

Il Mes per gli interventi urgentissimi, poi piace il Recovery Fund Resta l'incognita su chi lo finanzierà

UN PRIMO PASSO

Un primo passo, forse meno politicamente difficile, dovrebbe consistere nell'ampliare il bilancio dell'Ue per farne la base fiscale affinché il *Recovery Fund* possa emettere debito. Il problema è: di chi sarà la responsabilità di esso? Individuale di ciascuno Stato pro quota o in solido (debito comune) tra tutti? Oppure vi sarà il ricorso alla fiscalità generale? Qui, alla cessione di sovranità si aggiungerebbe un ulteriore conflitto distributivo: perché chi cresce di più (il Nord presumibilmente) trasferirebbe fiscalmente di più. Poi, dal lato delle erogazioni di denaro, si pensa a prestiti o erogazioni a fondo perduto? Ardua sfida per la Commissione: dalla risposta il destino dell'ero; e non solo. –

LA STRETTA RELAZIONE TRA SALUTE ED ECONOMIA

GIANCARLO CORÒ

La salute innanzitutto. Perché senza sicurezza personale non può esserci ripresa dell'attività economica. Quante volte abbiamo sentito ripetere queste frasi negli ultimi giorni? Difficile, del resto, affermare il contrario. Tuttavia, proviamo a porci anche un'altra domanda: in quale misura i livelli di salute dipendono dallo sviluppo economico? La risposta deve essere altrettanto netta: moltissimo. Tutti i Paesi che oggi mostrano un'aspettativa di vita superiore agli 80 anni hanno redditi maggiori di 30 mila dollari pro capite: un ristretto club di economie ricche alle quali, almeno finora, l'Italia ha la fortuna di appartenere. Per contro, le aree dove l'aspettativa è inferiore ai 70 anni sono quasi sempre economie povere, con reddito pro capite inferiore a cinquemila dollari annui.

La relazione fra sviluppo e salute è ancora più evidente se consideriamo la mortalità infantile (0-5 anni): per scendere sotto il 2% di decessi sul totale dei nati, un Paese deve raggiungere almeno un reddito medio superiore a 10 mila dollari. Per i Paesi con redditi oltre 30 mila dollari la mortalità infantile è mediamente inferiore allo 0,5%.

La salute sembra dunque un bene di lusso, nel senso tecnico del termine: la sua spesa cresce più che proporzionalmente con l'aumentare del reddito. D'altro canto, la salute della popolazione è il risultato di investimenti in sistemi sanitari (medici, ospedali, servizi di prevenzione), infrastrutture ambientali (acquedotti, fognature, sistemi di trattamento dei rifiuti, trasporti sostenibili), nonché di stili di vita e livelli di istruzione che a loro volta dipendono dalla disponibilità di risorse create dallo sviluppo economico. È bene ricordarlo nei giorni in cui si discute quando riprendere l'attività economica, contrapponendola troppo spesso alla necessità di garantire la salute generale.

Il sistema sanitario e la qualità della vita incidono in profondità sull'aspettativa di vita È ora di ripartire

Non possiamo invece nascondere che se l'economia dovesse cadere in un ciclo depressivo – pericolo tutt'altro che remoto – verrebbero meno anche le risorse da dedicare alla sanità, con effetti deleteri sulla salute nostra e dei nostri figli. Cerchiamo allora di organizzare piani di rientro differenziati delle attività produttive in base ai diversi livelli di rischio. Aumentiamo i controlli sui luoghi di lavoro, favorendo la formazione del personale alle nuove regole di sicurezza. Tenendo inoltre in considerazione le disponibilità di assistenza e ricovero nelle strutture ospedaliere, anch'esse differenziate nel territorio in relazione alla diffusione dell'epidemia e alla capacità dimostrata di farvi fronte. Ciò che non dobbiamo fare è continuare a rappresentare l'Italia come un sistema indifferenziato, pensando che le uniche decisioni da prendere sono quelle che piovono paternalisticamente dall'alto. Germania, Svezia, Danimarca ci insegnano che è anche responsabilizzando cittadini e imprese che si governa meglio l'epidemia, mantenendo l'equilibrio tra salute e sviluppo economico. Il che ci dice che sarà difficile poter restare nel club dei Paesi ricchi e in salute senza un profondo rinnovamento, anche culturale, delle nostre istituzioni. –

I NUMERI DELL'EPIDEMIA: POTEVA ANDARE PEGGIO

MARIA CASTIGLIONI E GIANPIERO DALLA ZUANNA

L'Istat ha pubblicato nei giorni scorsi i dati sui decessi nel marzo del 2020 e del 2019, riferiti a due terzi dei Comuni italiani (ovvero 5.069 Municipi). Non è un campione statistico in senso proprio, ma non è neppure un gruppo selezionato né secondo l'incremento di mortalità né secondo la dimensione demografica del Comune.

UNA PRIMA VALUTAZIONE

Per avere dati completi per l'Italia dobbiamo attendere il dato riferito a tutti i comuni italiani, che arriverà fra qualche settimana. Possiamo tuttavia azzardare qualche stima, per capire qual è stato l'impatto dell'epidemia di Covid-19 sulla mortalità generale.

SCOSTAMENTO SIGNIFICATIVO

In questo ampio gruppo di territori comunali, i morti nel marzo 2020 sono stati il 41% in più rispetto al marzo del 2019. Estendendo all'Italia, vorrebbe dire 24 mila morti in più nel marzo 2020 rispetto al 2019, quasi il doppio dei 13 mila contabilizzati dalla protezione civile come decessi con Covid-19 nel mese di marzo 2020.

I dati dell'Istat confermano anche le differenze di mortalità per sesso ed età: i decessi sono cresciuti del 56% fra gli uomini over-65, del 34% fra le donne over-65, e "appena" dell'11% fra gli italiani con meno di 65 anni.

È GIÀ SUCCESSO

Come illustrato dal presidente dell'Istat, il demografo Giancarlo Blangiardo, incrementi di questa portata ci sono già stati in Italia, anche in tempi recenti, in occasione di alcune epidemie influenzali oppure di ondate estive di calore. La novità è la loro concentrazione in poche decine di Comuni.

Scrive Blangiardo: «Ciò che è ancor più preoccupante è la eterogenea distribuzione territoriale del fenomeno, con punte di estrema gravità in alcune aree del Paese. Nel sottoinsieme dei 5.069 Comuni per i quali si hanno i dati, se ne individua un folto gruppo (48 casi) in cui la frequenza di morti si è accresciuta di almeno dieci volte rispetto al valore dello scorso anno, e se ne riscontrano molti altri (140 casi) in cui tale frequenza è stata di almeno cinque volte superiore. Si aggiunga poi che in 37 piccoli Comuni – che nel marzo 2019 non avevano registrato alcun morto – si sono conteggiati complessivamente, nel marzo del 2020, ben 304 decessi».

UN SECOLO FA

Se nel marzo 2020 i morti fossero quintuplicati rispetto all'anno precedente – come accaduto in molti Comuni, per lo più lombardi – in un solo mese in Italia avremmo avuto 290 mila decessi, in luogo dei 58 mila del marzo del 2019. Per trovare picchi di mortalità di questa portata si deve risalire a un secolo fa, quando con l'influenza spagnola alla fine della prima guerra mondiale vi furono 600 mila morti aggiuntivi in tutto il territorio nazionale, quella volta prevalentemente donne e giovani. Ringraziamo gli italiani, che restando a casa hanno bloccato l'epidemia, evitando un disastro di enormi proporzioni. –

TRIESTE

L'INVESTIMENTO DA 2,8 MILIONI DI EURO

La "memoria" del Comune all'ex Beleno: un pezzo dell'Archivio trasloca in autunno

In via Revoltella le carte ospitate in un hangar di Scalo Legnami e una parte di quelle conservate vicino al municipio

Massimo Greco

Dopo che i vigili del fuoco avranno rilasciato il certificato prevenzione incendi (Cpi), dopo l'ottenimento dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza competente, finalmente la nuova "filiale" dell'Archivio comunale, realizzata in un edificio del primo Novecento dell'ex complesso militare "Beleno" in via Revoltella, potrà accogliere una porzione di carte municipali, allentando l'assedio dei faldoni a palazzo Eisner-Civrani-Zois. Un assedio che anni addietro ha costretto la civica amministrazione ad affidare 600 metri di documenti alla custodia di un magazzino allo Scalo Legnami.

L'assessore ai Servizi generali Lorenzo Giorgi, avendo tenuto conto del duplice permesso dei vigili e della Soprintendenza, avendo valutato il generale rallentamento e le priorità dettate dal Covid-19, ritiene realistico che il trasloco nell'ex Beleno - dove il municipio ha investito 2,8 milioni di euro - avvenga in autunno.

L'ex complesso militare "Beleno" di via Revoltella diventato ora la Caserma San Sebastiano della Polizia locale. Ora qui è in arrivo parte dell'Archivio comunale. Foto di Massimo Silvano

Bene, ma cosa si pensa di trasferire in via Revoltella, dietro la caserma San Sebastiano? Innanzitutto i 600 metri accolti allo Scalo Legnami, così da risparmiare il noleggio dell'hangar. Poi altri 500 metri conservati nella sede centrale Eisner- Civrani-Zois, vicino al Municipio: si tratta - spiega Giorgi - di materiale «a bassa consultabilità», che lascerebbe così posto alla gestione corrente.

I numeri archivistici sono molto interessanti e danno una tangibile idea quantitativa di quanto pesi la storia amministrativa di una comunità: i depositi dell'Archivio generale contengono ben 10 chilometri lineari di documentazione, che dal punto di vista cronologico procede dalla fine del XVIII secolo all'ultima giunta Dipiazza.

A sua volta l'ex edificio Beleno ha spazio per quasi 2,5 chilometri. Quindi, una volta traslate le due partite prima accennate, resterebbero da farcire 1,4 chilometri di scaffalature, che sono state acquistate e allestite esattamente un anno fa. Proprio un anno fa i tecnici dei Lavori pubblici consegnarono ai colleghi dei Servizi generali

L'amministrazione Dipiazza in attesa degli ok di vigili del fuoco e Soprintendenza

lo stabile ristrutturato: a luglio i vigili del fuoco ispezionarono la costruzione e dettarono alcune prescrizioni cui il Comune ha ottemperato.

Così Giorgi spera che i Vigili, una volta attenuatasi l'emergenza sanitaria, vidimino il via libera, in modo da trasmettere la pratica in via Alessandro La Marmora, dove la Soprintendenza convive nella stessa sede dell'Archivio di Stato.

Il reperimento di spazi, dove stivare le carte comunali, rappresentava un problema che ha angustiato più di una giunta. Finché nel 2013 l'esecutivo Cosolini, nel quadro del Piano nazionale per le città dedicato alla riqualificazione di aree urbane degradate, prospettò a Roma due interventi, uno riguardava il recupero dell'ex Beleno e l'altro il polo museale dell'ex caserma Duca delle Puglie, dove erano stati allestiti il museo di Storia naturale e il de Henriquez.

Il piano di trasferimento fu impostato nel 2013 all'epoca della giunta Cosolini

Il governo centrale accettò la proposta triestina e lo speciale fondo istituito dal ministero delle Infrastrutture finanziò i due interventi per un totale di quattro milioni di euro. Metà della posta prese la via dell'ex Beleno e il Comune vi aggiunse 840 mila euro, stanziamento che consentì l'esecuzione del recupero in due fasi a cura di Omnia e dell'associazione temporanea Cp Costruzioni ed Elettroimpianti. —

IL PROGETTO DI GIGETTA TAMARO COSTÒ 11 MILIARDI DI VECCHIE LIRE

La sede di via Punta del Forno aperta nel 2004 è ormai piena

Dal 2004 l'Archivio generale comunale, assieme all'Archivio diplomatico, ha sede in via Punta del Forno 2 nei palazzi Eisner, Civrani e Zois. Ma è già da tempo completamente saturo. L'Archivio generale del Comune di Trieste ha il compito di conservare la documentazione prodotta e acquisita dagli uffici nello svolgimento della loro attività a partire dal 1776 ad oggi. Tutela e valorizza il patrimonio documentale, testimonia la storia e la vita della città, promuove la conservazione della memoria della comunità e del territorio, e lo sviluppo della cultura. Nell'ambito dei 10 chilometri lineari di documenti e registri, custoditi nei depositi e suddivisi per ufficio "produttore", si segnalano tra gli altri la serie dei verbali e delle deliberazioni del Consiglio e della giunta dal 1861 ad oggi, gli atti prodotti dal magistrato civico, dall'Ufficio tecnico, dalla Segreteria generale, dal Gabinetto del sindaco, dal Servizio cimiteri comunali e da altri fondi che trattano le più svariate materie di competenza comunale (polizia e "annona", avvocatura, contratti, commercio, personale, istruzione, servizi pubblici, industria).

Il nuovo Archivio generale fu inaugurato nel 2004, ma i lavori iniziarono nel lontano 1997 per quanto riguarda Palazzo Civrani e nel 1999 per Palazzo Zois. L'opera, finanziata con le risorse del Fondo Trieste, costò complessivamente 11 miliardi e 400 milioni di vecchie lire. Prima di allora l'Archivio generale del Comune era disperso in una miriade di uffici del territorio. L'opera porta la firma dell'architetto Gigetta Tamaro. Il progetto strutturale prevedeva un'unica soluzione d'uso per gli edifici Zois e Eisner-Civrani, che, formando un corpo unico, dovevano offrire anche la sede per tutti gli uffici del settore. Una soluzione che anni dopo si è rilevata non del tutto sufficiente. —

La sede centrale dell'Archivio generale comunale. Foto Lasorte

IL PROCEDIMENTO A CARICO DELL'EX PATRON DELLA PALLACANESTRO TRIESTE

Maxievasione nel gruppo Alma: le carte di Scavone sotto la lente

Super perizia sulla documentazione fiscale disposta dal giudice nell'ambito del processo all'imprenditore, per il quale la Procura chiede 12 anni e due mesi

Gianpaolo Sarti

Servirà un'accurata perizia fiscale per accertare con esattezza le effettive responsabilità illecite di Luigi Scavone, l'ex presidente della Pallacanestro Trieste incriminato da un pool di pm della Procura di Napoli per il giro di affari legati alla società di lavoro interinale Alma. Scavone era stato messo sotto inchiesta l'anno scorso assieme ad altri presunti complici. La Procura napoletana contesta l'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati fiscali. Il clamoroso arresto dell'imprenditore, nella sua villa di Napoli, risale al 26 marzo 2019.

L'ex numero uno del gruppo Alma era stato subito portato in una cella di Poggioreale, da cui poi era uscito all'inizio dell'estate in seguito agli interrogatori resi ai magistrati. Ora Scavone è ai domiciliari. Il processo, intanto, è ormai entrato nel vivo: dopo la richiesta di rinvio a giudizio formulata dagli inquirenti, l'imprenditore, difeso dall'avvocato di fiducia Alfonso Furgiuele, ha scelto di essere giudicato con il rito abbreviato. I pm hanno chiesto per lui una condanna a 12 anni e due mesi di reclusione. A quanto si apprende sono state richieste pene anche per gli altri imputati coinvolti nell'inchiesta: tra questi figura l'amministratore della società di lavoro interinale Francesco Barbarino (10 anni e otto mesi).

Luigi Scavone ai tempi della sua presidenza della Pallacanestro Trieste

Per quanto riguarda Scavone, il passo processuale successivo è, per l'appunto, l'analisi della documentazione fiscale. Una vera e propria perizia, disposta dal giudice, chiamata ad accertare la natura esatta delle illecite compensazioni, quindi, tra imposte erariali e contributi. Si tratterà di chiarire cosa può costituire effettivamente reato penale. Il gup ha dato il via libera alle verifiche. L'impianto accusatorio ruota proprio attorno a questo meccanismo: la Guardia di finanza, investigando sulla società interinale e sulle varie imprese collegate, aveva messo in luce infatti una maxi evasione quantificata in 70 milioni di euro. La somma, secondo i pm, sarebbe frutto di un complesso sistema di indebite compensazioni di crediti tributari fittizi, messo in atto attraverso varie società che emettevano fatture false. In buona sostanza alcune aziende prive di strutture operative o mezzi imprenditoriali adeguati, le cosiddette "cartiere" (formalmente estranee ma di fatto riferite ai due principali imprenditori cui faceva capo il gruppo Alma, lo stesso Scavone e Barbarino), avrebbero creato un credito Iva inesistente con false fatturazioni. Il credito sarebbe stato poi ceduto alle società del gruppo.

In questo modo le imprese collegate potevano azzerare i loro carichi tributari utilizzando il falso credito Iva. Questa, almeno, è la contestazione degli inquirenti. Un trucco attraverso il quale gli indagati sarebbero riusciti a non pagare le imposte per anni, così come pure i contributi previdenziali e assistenziali.

Gli accertamenti sono finalizzati a chiarire l'effettiva natura penale delle varie contestazioni

Ma in questo intricato scambio, quanto è riferito alle imposte e quanto ai contributi? Il giorno del clamoroso arresto dell'ex numero uno della squadra di basket di Trieste i finanzieri avevano sequestrato ville, cinque milioni di euro in contanti, quadri, Rolex, auto di lusso, uno yacht di 17 metri, lingotti d'oro e gioielli. Beni che, secondo i magistrati, derivavano dall'attività illecita ed erano riconducibili ai principali indagati del caso Alma, dunque Scavone e Barbarino.—

IL LUTTO

Addio ad Antonino Caponigro, il mitico bidello del Galilei

Il professor Antonini si fa portavoce della commozione di diversi ex studenti alla notizia della scomparsa della vera "istituzione" del liceo

«Ci ha lasciato in pace Antonino Caponigro, mitico bidello del Galilei, padre, nonno e marito esemplare». Così recitava il necrologio apparso sul *Piccolo* il 23 aprile. L'annuncio funebre non è passato inosservato. Il mitico bidello se n'è andato all'eta di 93 anni. «La notizia è stata comunicata, a me che troppe volte leggo il quotidiano solo a giornata inoltrata, da alcuni ex compagni di classe, il rapporto con i quali è rimasto vivo e intenso attraverso il passare di tanti decenni» scrive l'avvocato Alfredo Antonini, ex presidente di Mediocredito, ma soprattutto uno degli studenti della V A del Galilei, anno scolastico 1972-73. «Ricordo Caponigro ora, come fosse allora, con il suo cipiglio, l'approccio duro con gli studenti, l'intransigenza, il senso dell'ordine e del rispetto avanti a tutto: da ex appartenente all'Arma dei Carabinieri», racconta Antonini: «Al Galilei arrivammo insieme. Era l'autunno 1968, allora le scuole iniziavano il primo di ottobre, un anno particolare i cui effetti dirompenti certamente non erano allora avvertiti né da noi, costituenti in buona parte un gruppo affiatatissimo e di successo di una classe fortunata della scuola media, né verosimilmente da lui, chiamato a fronteggiare le ondate di ragazzi che si riversavano nella scuola alle otto del mattino».

Antonino Caponigro

Un ritratto particolare. «Dava del "lei" a tutti. Burbero, duro, inattaccabile: questa l'apparenza, dietro la quale si celavano un cuore d'oro», continua Antonini: «Caponigro ci conosceva uno per uno, non solo per nome e cognome, ma per come realmente eravamo, Pronto a portarti dal preside, come ha ricordato Furio in uno dei messaggi scambiati in questi giorni, magari per una banalità, per poi riprendere la conversazione quasi con aria di complicità». Il bidello dei bidelli, insomma. «Al Galilei - la "perla dei licei", allora retto da un preside poco amato - ricorda l'allievo Antonini - Caponigro divenne un'istituzione, attraverso le generazioni, come rammenta Costanza, il cui figlio ha frequentato anche lui quel liceo: un uomo che ha lasciato un ricordo affettuoso, come scrive Roberto, e che ha tenuto attaccato a sé un pezzo rilevante della nostra vita scolastica, come annota Giulia, uomo il cui sentimento si avverte ancor più nella aridità del presente, come evidenzia Fulvia».

Non manca anche un ricordo personale. «Agli orali dell'esame di maturità, quando fu il mio turno erano le otto di una caldissima mattina di fine luglio - ricorda ancora il professor Antonini - e Caponigro, presente in aula per ascoltare, spense il condizionatore, per evitare che il rumore dello stesso impedisse ai molti presenti di seguire lo svolgersi di quello che, lui ne era convinto, sarebbe stato un esame brillante». Il finale è un saluto collettivo da parte dei ragazzi del Galilei. «Ciao, Caponigro. Te ne sei andato e hai portato con te un momento importante della nostra giovinezza. Ciao, Caponigro: il tuo accento fortissimamente meridionale, l'incalzare del tuo dire, l'acutezza del tuo sguardo profondo accompagnano e accompagneranno tantissimi di noi, del tuo "mitico Galilei"».—

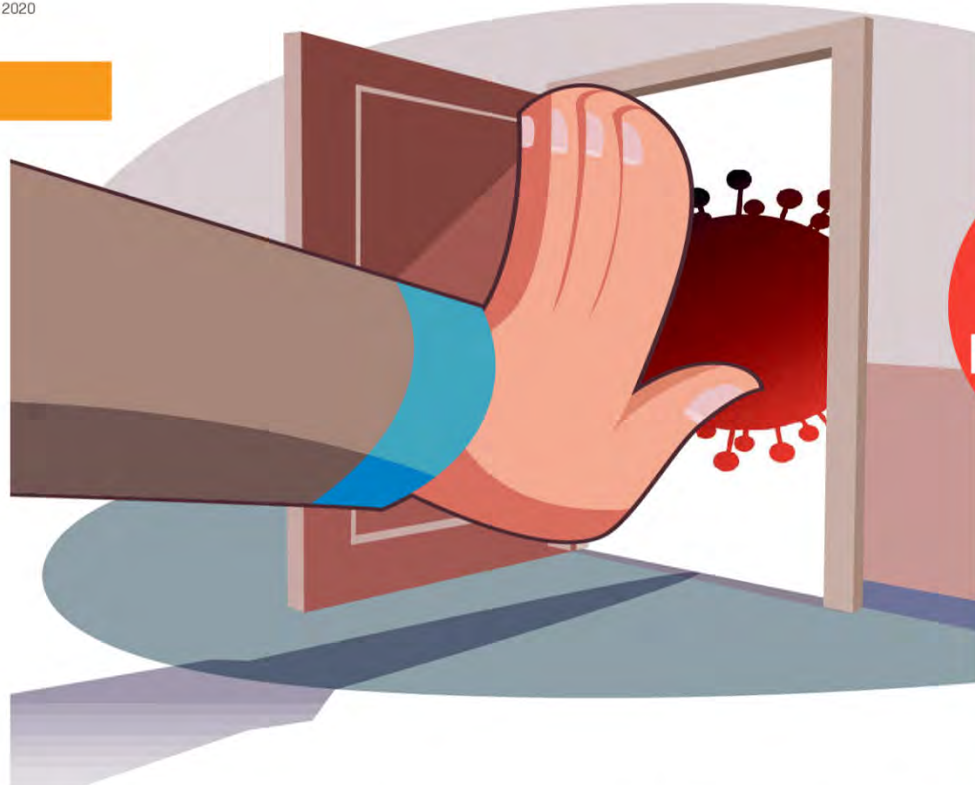
LA ROTTA BALCANICA

Rintracciati 70 migranti fra la stazione e San Dorligo

Un gruppo di migranti fermati

La Polizia di frontiera, le altre pattuglie della Polizia di Stato e dei Carabinieri ieri hanno rintracciato una settantina di migranti nel territorio triestino. I primi gruppi sono stati individuati già in mattinata nei pressi di San Dorligo della Valle e in altre zone dell'altipiano carsico. Trentotto stranieri, invece, sono stati fermati nel corso del pomeriggio in piazza Libertà davanti alla Stazione. I migranti sono stati identificati e distribuiti nelle strutture di accoglienza cittadine.

Le operazioni, che si sono protratte a lungo, hanno richiesto l'impiego di un ingente numero di pattuglie. Come da protocollo, gli stranieri dovranno adesso rispettare un periodo di quarantena nelle rispettive residenze.—

G.S.

VIRUS, GUIDA ALLE REGOLE PER RIPARTIRE

Lavoro, salute, conti
Via di uscita

Come farsi trovare pronti per la Fase 2
Le differenze tra decisioni regionali e nazionali e le indicazioni con un occhio al portafoglio

MASSIMO RIGHI

Aspettando il nuovo maxi decreto sugli aiuti - con la speranza che abbia una struttura meno complessa dei precedenti e di risposte rapide a milioni di italiani provati dalla crisi innescata dall'emergenza coronavirus - lo sguardo è tutto proiettato sulla Fase 2, quella della ripartenza. Una riapertura fatta ancora di qualche incognita a livello di dettagli. E con lo sfondo dell'intreccio fra le decisioni nazionali e quelle regionali: tra il prologo di questa settimana in alcune zone del Paese e l'entrata in vigore delle disposizioni nazionali dal 4 maggio, il rischio è che si crei un vortice di regole. E la domanda è a quali si deve guardare nel caso siano in contrasto: a quelle dei decreti in arrivo da Roma o alle ordinanze regionali? «Le ordinanze regionali si applicano finché non arriva un provvedimento giurisdizionale a sospenderle - spiega Lorenzo Cuocolo, professore ordinario di Diritto pubblico comparato - Il governo non ha il potere di annullarle, ma se ritiene può impugnarle: in quel caso la parola passa al Tar». È successo una sola volta in fase di emergenza coronavirus, a febbraio, quando la decisione sulla chiusura delle scuole firmata dal governatore delle Marche, Luca Ceriscioli, venne impugnata dall'esecutivo e poi sospesa dai giudici amministrativi.

Il rientro al lavoro

Ma alcune regole valide ovunque e fin da ora ci sono, come quelle che riguardano la sicurezza sui luoghi di lavoro. Questo inserto vuole fornire una serie di indicazioni utili per la Fase 2 e uno dei capitoli più importanti è proprio quello che vede coinvolto chi sarà chiamato a riprendere posto in ufficio. Quanti volessero invece proseguire lo smart working a casa potranno farlo, o saranno comunque obbligati a rientrare in sede? Ogni caso fa storia a sé, esistono però regole generali che è sempre bene conoscere.

Il giusto passo

C'è poi un tema che non va sottovalutato, quello dei modi e dei tempi giusti per affrontare la ripartenza rispettando le esigenze del proprio corpo. Per molti, rimettersi in movimento dopo mesi di immobilità casalinga andrà fatto per gradi, senza strappi. Con l'aiuto dei medici, cerchiamo di fornire i consigli giusti.

Il lungo periodo di permanenza domestica forzata, infine, rischia di non essere indolore sul fronte dei costi delle utenze. Alcune strade consentono però di diluire la spesa e non farsi trovare impreparati in caso di difficoltà. Sapere quali, se non è risolutivo, può comunque contribuire ad allentare lo stress, in un momento in cui guardare avanti resta più che mai l'imperativo comune.—

Rinvio dei pagamenti

Prestiti oltre i mille euro così può bloccare le rate chi si trova in difficoltà

CARLO GRAVINA

Acquistare a rate un elettrodomestico, un televisore ma anche lo smartphone è una scelta che coinvolge milioni di cittadini. Le offerte di banche e finanziare presenti sul mercato sono invitanti: tassi pari a zero o comunque a interessi bassissimi. Per cui sempre più spesso, per evitare di privarsi di liquidità, si ricorre a finanziamenti più o meno lunghi. L'emergenza coronavirus, però, ha travolto anche questo settore. Migliaia di persone non stanno lavorando, hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese e anche una rata non troppo alta può rappresentare un problema. Il governo su questo capitolo non ha previsto nulla. È intervenuta, però, l'Assofin, l'associazione che riunisce le principali finanziarie italiane, a prevedere una misura che i consumatori chiedevano da settimane. «Le nostre associate hanno piena consapevolezza dei problemi che stanno affrontando i loro clienti - dice il professor Umberto Filotto, segretario generale Assofin - questa è una iniziativa che pesa tutta sugli intermediari. Abbiamo deciso di rendere omogenea la misura per i nostri clienti proponendo questo stop fino a 6 mesi: alla luce di quello che accadrà vedremo come regolarci per i mesi successivi».

La misura

È stata introdotta una moratoria che può arrivare fino a 6 mesi per i prestiti superiori ai mille euro. L'iniziativa è partita dall'Assofin, ma i cittadini eventualmente interessati non devono rivolgersi all'associazione: vanno contattate direttamente, anche attraverso i canali telematici, le banche e le finanziarie con le quali hanno aperto un prestito per fare domanda di sospensione.

Primo soccorso

La misura intende aiutare le famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà a causa della grave crisi economica causata dall'emergenza sanitaria del Covid-19. Possono quindi chiedere - a partire dal 21 febbraio e fino al 30 giugno - la sospensione dei pagamenti fino a sei mesi quelle persone che si trovano in una delle condizioni descritte nel grafico qui di fianco, anche nei casi di lavoratori cosiddetti atipici.

Cosa è utile fare

L'accordo prevede due opzioni: interrompere l'intera rata per un periodo massimo di sei mesi o sospendere, sempre non oltre i sei mesi, il pagamento della sola quota capitale. Ovviamente lo stop comporterà un prolungamento - oltre la data originaria di chiusura del finanziamento - della rateizzazione equivalente alla durata della sospensione. La misura, inoltre, prevede che non dovranno essere addebitati oneri o costi ai richiedenti per le procedure necessarie a ottenere lo stop. Scegliere una delle due opzioni previste non è la stessa cosa. Nel caso in cui si dovesse scegliere la sospensione della sola quota capitale, nel periodo di stop si continueranno a pagare solo gli interessi sul debito residuo al tasso (Tan) previsto dal contratto. Terminato il periodo di sospensione, si tornerà a pagare le rate dello stesso importo previsto dal contratto. Discorso diverso, invece, nel caso in cui si decide di non pagare per intero la rata. In questo caso durante il periodo di sospensione saranno applicati interessi calcolati sul debito residuo al tasso (Tan) previsto dal contratto di finanziamento. Gli interessi maturati dovranno poi essere rimborsati dopo il periodo di sospensione in due modi: saranno aggiunti e spalmati nelle rate che ancora restano da pagare, oppure versati in un'unica soluzione con una rata ulteriore alla fine del finanziamento. Se ci sono delle polizze assicurative legate al finanziamento, sarà la compagnia a stabilire se prolungare la validità della copertura assicurativa oltre la durata iniziale del prestito. —

CHE COS'È

È prevista una **moratoria fino a 6 mesi** per i prestiti **superiori ai 1.000 euro**

COSA SI PUÒ CHIEDERE

1. La sospensione del pagamento dell'intera rata mensile del finanziamento per una durata fino a 6 mesi
2. La sospensione del pagamento della sola quota capitale fino a 6 mesi

Importante: chi sceglie la prima soluzione, alla fine dovrà pagare qualche euro in più: andranno versati gli interessi sugli interessi non pagati durante il periodo di stop

QUALI SONO I PRESTITI INTERESSATI

Si può chiedere la **sospensione del pagamento della rate dei finanziamenti di importo superiore a 1.000 euro** (importo finanziato) e **durata originaria superiore a 6 mesi**, concessi da banche e intermediari finanziari

CHI PUÒ FARE RICHIESTA

Chi dal 21 febbraio al 30 giugno si trova in una delle seguenti situazioni:

- **Cessazione del rapporto di lavoro subordinato**
- **Cessazione dei rapporti di lavoro "atipici"**
- **Sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni** (Cassa Integrazione o altri ammortizzatori sociali)
- **Autonomi e liberi professionisti** che abbiano registrato in un **trimestre successivo al 21 febbraio 2020** una **riduzione del fatturato superiore al 33%** rispetto a quanto fatturato nell'**ultimo trimestre 2019**

A CHI FARE DOMANDA

La richiesta va fatta dai possibili beneficiari direttamente alle **banche** o alle **finanziarie** con le quali si ha il prestito

Importante: la sospensione può essere richiesta per finanziamenti per i quali al 21 febbraio non risultano ritardi di pagamento tali da comportare posizioni di **default** o **forborne** (concessioni di modifiche delle condizioni contrattuali)

L'attività dei notai non si ferma

1 La misura che prevedeva, salvo eccezioni, che l'attività notarile si dovesse limitare alle pratiche indifferibili e urgenti è stata stralciata dal decreto Cura Italia. Gli studi di sede principale del notaio restano quindi aperti, possono essere chiusi gli uffici secondari. I cittadini possono contattare il proprio notaio per valutare se l'atto può essere posticipato o per segnalarne - tramite richiesta scritta - la necessità o urgenza. Il luogo di stipula dovrà essere di norma lo studio notarile.

Mutui prima casa stop fino a 400 mila euro

2 Tra le novità del decreto Cura Italia durante il passaggio parlamentare, c'è una misura che interviene sulla possibilità di bloccare in determinate condizioni le rate del mutuo prima casa (Fondo Gasparrini). Dopo l'estensione della platea e la facoltà di chiedere lo stop anche a chi ha acceso il finanziamento negli ultimi 12 mesi, è stato portato a 400 mila euro il limite massimo del mutuo per cui si può chiedere il congelamento delle rate.

Pensione in anticipo per chi la ritira alle Poste

3 I trattamenti pensionistici del mese di maggio per i pensionati, titolari di un Conto BancoPosta, di un Libretto di Risparmio o di una Postepay Evolution saranno accreditati oggi. Per chi deve ritirare il trattamento in contanti agli uffici postali, i pagamenti partiranno da oggi e dureranno fino al 2 maggio. Per l'accesso agli uffici postali bisogna attenersi al seguente calendario in ordine alfabetico: oggi A-B, domani C-D, il 29 aprile E-K, il 30 aprile L-P e il 2 maggio mattina Q-Z.

Indennizzo sui risparmi domande prorogate

4 Con il dl Cura Italia il governo ha posticipato il termine per la presentazione delle istanze di indennizzo al Fir (Fondo di indennizzo dei risparmiatori) da parte di chi è stato danneggiato dalle banche. Il nuovo termine è il 18 giugno. Inizialmente la domanda poteva essere presentata dal 22 agosto 2019 e per i 180 giorni previsti del decreto. Quella stabilita nel Cura Italia è la seconda proroga concessa dal legislatore, dopo un primo rinvio di 60 giorni a febbraio.

Prestiti, da oggi via alle nuove richieste

5 Da oggi possono essere presentate le richieste di prestito fino a 800 mila euro dalle imprese che fatturano fino a 3,2 milioni che possono accedere al Fondo centrale che consente di ottenere una garanzia fino al 90% (100% con Confidi). Sempre da oggi al via le richieste per i prestiti fino a 5 milioni con garanzia all'80%. Informazioni e modulistica presso la propria banca o sul sito del Fondo centrale di garanzia. A particolari condizioni possono accedere anche le imprese in crisi.

Aiuti fino a 25 mila euro con autocertificazione

6 L'Abi ha precisato che per richiedere i prestiti fino a 25 mila euro garantiti al 100% dallo Stato non c'è bisogno di presentare dichiarazione dei redditi o bilancio: serve solo un'autocertificazione. Si tratta della misura che consente, per le micro, piccole e medie imprese, prestiti fino a 25 mila euro (fatturato da 100 mila euro) o comunque non superiori al 25% del fatturato. Il rimborso del prestito non può iniziare prima che siano passati due anni dall'erogazione.

Integrazione salariale, nuovi soggetti in campo

7 L'accordo fra Inps e Poste Italiane ha consentito di estendere l'anticipazione dell'integrazione salariale anche ai clienti di Poste Italiane che, attraverso un'intesa con Bnl Finance, potrà erogare ai propri clienti un'anticipazione delle prestazioni di integrazione salariale Inps. La convenzione consente a tutti i lavoratori che hanno diritto al pagamento diretto dell'integrazione salariale – a oggi più di 2,5 milioni – di ottenere fino a 1.400 euro di anticipazione dopo apposita richiesta.

Reddito di cittadinanza anche sul sito dell'Inps

8 Le domande di Reddito e Pensione di cittadinanza possono essere inoltrate anche sul sito dell'Inps. Fino alla settimana scorsa le richieste venivano presentate tramite Poste o accedendo con lo Spid al sito www.redditodicittadinanza.gov.it o recandosi presso Caf e patronati. Come per le altre prestazione, per accedere al sito Inps e chiedere Reddito e Pensione di cittadinanza serve uno tra Pin dispositivo, Spid, Carta Nazionale dei Servizi e Carta di Identità Elettronica.

Giochi e lotterie ripartenza in tre tappe

9 Partirà oggi la Fase 2 dei giochi dopo lo stop determinato dall'emergenza coronavirus con la ripartenza di "10 & Lotto", "Millionday" "Winforlife" e "Winforlife Vincicasa". Per il ritorno di Lotto e SuperEnalotto, l'appuntamento è fissato il 4 maggio, insieme al "SuperStar", "SiVinceTutto SuperEnalotto" ed "Eurojackpot". Stessa data anche per le scommesse mentre l'ultima tappa è l'11 maggio quando riprenderà la raccolta di slot machine e scommesse, anche virtuali.

Blocco degli sfratti esteso all'1 settembre

10 Il decreto Cura Italia, diventato legge venerdì scorso, ha concesso un'ulteriore proroga al blocco degli sfratti, dal 30 giugno al 1 settembre. Tra le misure che riguardano gli inquilini anche lo stanziamento di 89,5 milioni di euro che andranno a rimpinguare il fondo dei contributi affitti e morosità incolpevole. Entro dieci giorni i contributi saranno erogati alle Regioni e poi entro i successivi trenta giorni i fondi dovranno essere distribuiti ai Comuni.

La Fase 2

Smart working, parola finale sempre all'azienda

FRANCESCO MARGIOCCO

Per chi rientra al lavoro, le regole principali sulla sicurezza sono quelle dettate dal protocollo governo-sindacati del 14 marzo 2020, aggiornato venerdì scorso (vedi grafico). Ma le domande sulla fine del lockdown sono tante. Eccone alcune, alle quali hanno contribuito a rispondere Paolo Puppo, consigliere nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, e i rappresentanti di Confcommercio-Imprese per l'Italia, Confesercenti e Cna.

1 Cosa accade se l'azienda non rispetta il Protocollo di sicurezza anticontagio firmato da governo e sindacati?
La ripresa e la prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino alle persone che lavorano adeguati livelli di protezione. La mancata attuazione del Protocollo che non assicuri questi standard di sicurezza, determina la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

2 Se viene richiamato dallo smart working, il dipendente può rifiutarsi di rientrare in azienda?
In presenza di datore di lavoro la cui attività sia considerata tra quelle essenziali o sia oggetto di autorizzazione da parte del Prefetto, qualora le esigenze organizzative lo richiedano e il datore di lavoro abbia adottato tutte le misure richieste dal Protocollo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro stipulato tra governo e parti sociali, in linea generale, il lavoratore in condizioni di salute ordinarie non è nella condizione di rifiutarsi di rientrare in azienda. È previsto unicamente il caso di soggetti disabili che possono ottenere di svolgere il proprio lavoro in modalità smart working, infatti, ai sensi del Decreto legge del 17 marzo 2020, n. 18, e fino alla data del 30 aprile 2020, i lavoratori dipendenti disabili o che abbiano nel proprio nucleo familiare una persona con disabilità, hanno diritto di svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile, a condizione che essa sia compatibile con le caratteristiche della prestazione. Inoltre, ai lavoratori del settore privato con ridotta capacità lavorativa è riconosciuta la priorità nell'accoglimento delle istanze di svolgimento delle prestazioni lavorative in modalità agile.

3 E se invece vuole rientrare al lavoro in sede e l'azienda non glielo consente?
Il datore di lavoro è pienamente titolare del potere organizzativo che consenta lui, per motivi di mancata adozione del Protocollo di sicurezza, o per motivi organizzativi, oppure perché il Protocollo raccomanda una turnazione del personale, di non accogliere il dipendente in azienda.

4 Chi ha chiesto il bonus baby-sitter e apre la casa a una persona che viene dall'esterno, che garanzie deve darle sul fronte del lavoro e quali può chiedere?
Il Protocollo per la sicurezza sui luoghi di lavoro, al momento, non contempla il lavoro svolto presso il domicilio dei datori di lavoro. Si ritiene comunque che, per analogia, possano essere adottati strumenti similari a quelli in azienda, quale rilevazione della temperatura della babysitter in ingresso, fornitura alla stessa di guanti, mascherina e sanificazione, per quanto possibile in una abitazione privata, dei luoghi. Alla baby sitter si può far sottoscrivere un documento in cui dichiara di non essere stata a contatto con persone positive al Covid-19 negli ultimi 14 giorni e si può chiedere di impegnarsi a comunicare al datore di lavoro quanto necessario, relativamente alle proprie condizioni di salute, in modo da tutelare la famiglia.

5 Chi può dare l'autorizzazione al rientro al lavoro a chi è stato malato di Covid-19?
L'aggiornamento al Protocollo del 14 marzo tra il governo e le parti sociali stabilisce che l'ingresso in azienda di lavoratori già risultati positivi all'infezione da Covid-19 dovrà essere preceduto da una preventiva comunicazione riguardante la certificazione medica da cui risulti la "avvenuta negativizzazione" del tampone secondo le modalità previste e rilasciata dal dipartimento di prevenzione territoriale di competenza.

6 L'impresa può rifiutarsi di riammettere al lavoro un dipendente che è stato malato di Covid?
No, non può rifiutarsi se in presenza della certificazione di cui alla domanda precedente.

7 Se si è rimasti in quarantena senza essere stati sottoposti a tampone, serve un certificato medico per tornare a lavorare?
Sì, se la quarantena è stata ordinata dal Servizio Sanitario come disposto dalla circolare 5443 del Ministero della Salute.

8 Come funziona la regola della misura standard dei 40 metri quadrati di cui si è parlato per i negozi? E vale anche per gli uffici?
Il Dpcm del 10 aprile 2020, che disciplina la riapertura di alcune attività produttive e commerciali (tra cui negozi di carta, cartone e articoli di cartoleria, librerie e negozi di abbigliamento per neonati e bambini), dispone che per i locali con superficie fino a 40 mq (piccoli negozi) può accedere una sola persona per volta con la contestuale presenza di due operatori al massimo.
Per i locali sopra questa dimensione l'accesso sarà regolamentato in funzione degli spazi disponibili e potranno essere previsti, ove sia possibile, ingressi diversi per l'entrata e per l'uscita. Si tratta di misure stabilite per gli esercizi commerciali (allegato 5 del Dpcm 10 aprile 2020) che non riguardano le attività di ufficio, dove valgono misure organizzative diverse (smart working, etc.). —

IL PROTOCOLLO PER GLI AMBIENTI DI LAVORO

Informazione
- L'azienda affiggerà nei suoi uffici **dépliant informativi** con le regole da rispettare

Obblighi
- Restare a casa in **presenza di febbre (oltre 37.5°)** o altri sintomi influenzali
- Divieto d'ingresso se a contatto con **persone positive al virus nei 14 giorni precedenti**
- In presenza di sintomi, informare il **datore di lavoro**

Ingresso in azienda
- **Controllo della temperatura** prima dell'accesso al luogo di lavoro
- Chi rientra in azienda dopo aver avuto il Covid-19 deve portare un **certificato** in cui si attesta di essere negativi ai tamponi

Accesso dei fornitori esterni
- Vanno individuate **procedure di ingresso, transito e uscita specifiche** per ridurre le occasioni di contatto con il personale
- Se possibile, gli autisti dei mezzi di trasporto devono **rimanere a bordo dei propri mezzi**
- Per fornitori, trasportatori e altro personale esterno individuare o installare **servizi igienici dedicati**
- Va ridotto l'accesso ai **visitatori esterni**

Pulizia e sanificazione
- L'impresa assicura **pulizia giornaliera e sanificazione** periodica di tutti i locali aziendali
- Se un dipendente è affetto da Covid-19, si procede con pulizia e **sanificazione e ventilazione** dei locali (circolare numero 5443 del 22 febbraio 2020 del ministero della Salute)
- **Pulizia** a fine turno e **sanificazione periodica** di tastiere, schermi touch e mouse con adeguati detergenti
- Nelle **aree geografiche a maggiore endemia**, oltre le normali attività di pulizia va prevista una sanificazione straordinaria alla riapertura

Dispositivi di protezione individuale
- Le **mascherine** dovranno essere utilizzate in conformità a quanto previsto dalle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità
- Se la distanza tra le persone è forzatamente **inferiore al metro**, è necessario l'uso delle mascherine e di altri dispositivi di protezione
- Previsto l'uso della mascherina chirurgica per tutti i lavoratori che **condividono spazi comuni**

Igiene personale
- Le precauzioni igieniche sono obbligatorie, in particolare per le **mani**
- L'azienda deve rendere accessibili a tutti i lavoratori mezzi detergenti idonei **per le mani**

Gestione spazi comuni
- **Accesso contingentato** agli spazi comuni e **sanificazione** degli spogliatoi
- Va garantita sanificazione periodica e pulizia giornaliera, con appositi detergenti dei **locali mensa**, delle tastiere dei **distributori di bevande e snack**

Organizzazione aziendale
- Disporre la chiusura di tutti i **reparti diversi dalla produzione**
- **Rimodulazione** dei livelli produttivi
- **Turnazione** dei dipendenti per diminuire le presenze
- Prediligere lo **smart working** per le attività possibili a distanza
- Sospese e annullate tutte le **trasferte** e i **viaggi di lavoro** nazionali e internazionali
- **Riposizionamento delle postazioni di lavoro** per garantire le distanze di sicurezza

Entrata e uscita dei dipendenti
- Si favoriscono **orari di ingresso e uscita** scaglionati
- Dove è possibile, occorre dedicare una **porta di entrata** e una **porta di uscita**

Riunioni ed eventi interni
- Non sono consentite **riunioni in presenza**
- Sospesi e annullati tutti gli **eventi interni**

>37.5°

ALTRI CONSIGLI (PROGETTO "IMPRESE APERTE")

Organizzazione interna
- Riduzione al minimo dell'**uso promiscuo di strumenti di lavoro**
- Pasti in **lunchbox**, da consumare in luogo aperto/in ufficio, non in mense collettive
- Prenotazione per il **ritiro di materiali** dal magazzino

Pulizia
- Va fatta con **panni diversi per ogni superficie** (ad esempio per porte, maniglie, finestre, vetri, tavoli, interruttori)
- Da eseguire, con cadenza almeno giornaliera, la pulizia delle **griglie dell'impianto di ventilazione** con panni in microfibra inumiditi con acqua e sapone

Smaltimento dei rifiuti
I rifiuti prodotti dalle attività di pulizia vanno raccolti **in sacchetti sigillati** e conferiti nella **raccolta indifferenziata**

Utilizzo della mascherina

NON NECESSARIA	Attività al chiuso, persona sola nella stanza/in auto
CONSIGLIATA	Attività al chiuso, distanza sociale oltre 2 metri
	Attività all'aperto, distanza sociale 1 metro
NECESSARIA	Attività al chiuso, distanza sociale compresa tra 2 metri e 1 metro

Fonte: "Imprese aperte", progetto coordinato dal Politecnico di Torino, con la partecipazione tra gli altri di: Università Bologna, Uni Pisa, Cgil, Cisl, Uil, Fca, Michelin, Confartigianato, Confesercenti

I consigli degli esperti

Testa e corpo, la ripartenza al giusto ritmo

FEDERICO MERETA

Covid-19? Mai esistita, o almeno non può toccarmi. Tra rimozione delle paure e rifiuto della realtà, oppure "autoallontanamento" per il timore di infezione, la psiche rischia di trovarsi in difficoltà al momento della ripartenza. «Ci sarà chi minimizzerà il rischio, con un atteggiamento di completa negazione di quanto avvenuto e conseguente possibile carente protezione attraverso le misure di prevenzione, così come potrà esistere un'eccessiva amplificazione della percezione del rischio, con la possibilità di andare incontro ad ansia eccessiva ogni volta che s'incontrano altre persone – spiega Mario Amore, Direttore della Clinica Psichiatrica dell'Università di Genova - Sarà importante invece modulare le reazioni integrando la consapevolezza di quanto abbiamo vissuto con il lockdown, la giusta percezione dei rischi futuri di infezione e la messa in atto di misure individuali di prevenzione consapevole, per aiutare sé stessi e gli altri»

Testa e gambe

Se la mente va correttamente indirizzata, il corpo deve riprendersi i suoi spazi, specie per chi non ha avuto modo di svolgere la normale attività fisica, a tutte le età. Per capire il "peso" dell'inattività basti ricordare una ricerca dell'Università di Copenaghen, pubblicata su Journal of Rehabilitation Medicine, su persone che per due settimane non hanno potuto muovere una gamba: tra i giovani si è perso quasi un terzo della forza muscolare, e negli anziani, pur se si è perduto meno tono dei muscoli, la "ripresa" è stata ancor più difficile. «L'importante è ripartire con gradualità, senza riprendere immediatamente dalle prestazioni cui si era abituati prima di fermarsi a casa – sottolinea Michelangelo Giampietro, docente presso lo Scuola dello sport del Coni di Roma - Qualcosa si è sicuramente perduto e bisogna porsi l'obiettivo di tornare entro 10-15 giorni ai livelli pre-lockdown. Bisogna ripartire da un punto più basso di allenamento e poi risalire, senza dimenticare che a volte il riposo può anche essere positivo perché l'organismo si può "affaticare" troppo». Insomma, facciamo della crisi un'opportunità. Anche a tavola.

Occhio allo stomaco

«Il lockdown ha tolto qualche cattiva abitudine alimentare, dal pranzo con il panino ipercalorico mangiato in fretta, ai precotti riscaldati al microonde in viaggio, fino alla "schiscetta" preparata a casa e da consumare di corsa al lavoro o nelle pause di studio – dice Andrea Ghiselli, presidente della Società Italiana specialisti in Scienza dell'Alimentazione - Non perdiamo di colpo il piacere della buona tavola, insieme. Ovviamente controllando le calorie». —

ATTIVITÀ FISICA

Per rimettersi in forma, stando ai consigli della Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI), occorre aumentare progressivamente lo sforzo, in base alle condizioni fisiche. Si parte con 30-45 minuti al giorno, per giungere alla quota consigliata di almeno due ore e mezza a settimana, combinando esercizi di tonificazione dei muscoli e flessibilità, oltre a ricordare la coordinazione. È importante idratarsi e seguire una dieta ricca di vitamine e sali minerali.

ESPOSIZIONE AL SOLE

Esponendoci al sole, miglioriamo lo stato psicologico come se fosse un antidepressivo naturale, e rinforziamo le ossa, perché ci aiuta a sintetizzare la Vitamina D, che peraltro potrebbe anche giocare un ruolo positivo per il sistema immunitario. Ma non bisogna avere fretta di arrivare all'abbronzatura. E occorre la necessaria protezione dai raggi ultravioletti, specie per i bambini e chi ha pelle e occhi chiari. Meglio evitare le ore centrali della giornata.

ALLERGIE

Il lockdown ha sicuramente limitato i disturbi legati all'allergia da pollini. Tornando all'aria aperta in questo periodo, tuttavia, i rischi per chi soffre di riniti, congiuntiviti e simili possono aumentare. In generale, per chi deve fare i conti con questi fattori, conviene non uscire nelle ore centrali della giornata, quando la concentrazione dei pollini è massima, specie se fa caldo e c'è vento, preferendo invece la mattina presto.

ALIMENTAZIONE

Per la ripartenza a tavola, via libera a frutta e verdura di stagione, anche per togliere le scorie delle calorie in eccesso. Preferite alimenti ricchi di fibre, per ridare tono all'intestino, impigrito dalla mancanza di movimento, e utili per il sistema immunitario. Mele, arance, kiwi, banane e frutti di bosco contengono molte vitamine, prima tra tutte la C. E consumate regolarmente pesce, legumi e cereali, meglio se integrali, oltre a olio extravergine d'oliva.

RESPIRAZIONE

La giusta meccanica respiratoria è basilare per il benessere, specie se si fa movimento. Cercate di controllare la respirazione, inspirando profondamente per far giungere l'aria in basso negli alveoli polmonari e coinvolgere il diaframma ed espirate lentamente. Evitate però gli sforzi che provocano tachipnea, ovvero aumento della frequenza respiratoria. Se compare l'affanno, è il momento di fermarsi, perché si riduce l'ossigeno disponibile.

STRESS

Recuperate i ritmi di pasti e sonno, rotti dalla quarantena. L'ipotalamo, una sorta di regolatore centrale, deve riprendere i suoi tempi. Se siete stati a lungo in piedi la sera, anticipate di mezz'ora l'ora del sonno e svegliatevi sempre alla stessa ora. Ricordate di inspirare con il naso ed espirare attraverso la bocca. Limitate il cibo per non sovraccaricare lo stomaco e fate semplici esercizi antistress anche a casa, con movimenti lenti e senza provocare dolore.

Bollette, cosa dobbiamo aspettarci

Acqua, luce, gas: il costo dei mesi passati in casa

GLAUCO BISSO

Il prezzo è diminuito, ma la spesa resterà uguale. Meno 18,3% per l'energia e meno 13,5% per il gas nel primo trimestre 2020, secondo il rilevamento di Arera, l'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente. Il risparmio andrà a compensare i maggiori consumi per la permanenza a casa. A diminuire il prezzo i minori volumi consumati per le industrie per il blocco anti Covid e la caduta dei prezzi all'ingrosso sul mercato internazionale.

Prezzi giù, consumi su

La famiglia tipo, che consuma 2.700 kWh all'anno di energia, risparmierà 45 euro nel periodo luglio 2019/giugno 2020 e, per 1.400 metri cubi di gas, andrà a risparmiare ben 139 euro. Clemente l'andamento climatico, c'è quello che occorre per evitare che i maggiori consumi dovuti alla permanenza forzata a casa pesino troppo. Ma le conseguenze della sospensione delle attività colpiscono coloro che sono rimasti senza reddito. E questo può diventare insostenibile e ci vuole tempo perché il ciclo economico si riavvi per tutte le attività.

Time out per ripartire

Dilazionare il debito esistente, cogliere l'occasione dei prezzi mai così bassi per individuare contratti con pagamenti dilazionati. Così in condominio, come per le forniture individuali. Ricavare i consumi medi realizzati negli ultimi tre anni. Consultare il portale offerte di Arera per il prezzo di riferimento. Il contratto è il placet (Prezzo Libero A Condizioni Equiparate di Tutela), sempre definito da Arera. Maggiori sconti se il fornitore è unico per gas ed energia.

Restando a dilazioni e frazionamento, infine, anche per l'assicurazione Globale fabbricati si può chiedere di passare al pagamento mensile con Rid sul conto corrente, senza maggiorazioni. —

Gli interrogativi e i chiarimenti

Le prossime fatture saranno molto più alte?

Stare a casa fa aumentare i consumi di riscaldamento ed energia per chi prima trascorreva parte della giornata al lavoro. Maggiore spesa invece per tutti per l'acqua. In soccorso per marzo e aprile la diminuzione del costo dell'energia e del gas. Tariffe immutate e maggiori rilevanti spese per l'acqua.

Cosa può fare chi avrà problemi nei pagamenti?

Arera ha bloccato, sino al 3 maggio, i distacchi di acqua energia e gas, ma non il pagamento delle fatture se non nella prima zona rossa dei Comuni intorno a Codogno. Nel periodo di sospensione, i gestori continuano nel sollecito delle fatture, ma non possono sospendere le forniture.

Morosità, come funziona dopo lo sblocco?

Arera ha obbligato i gestori a effettuare la messa in mora (anche se già effettuata) e a comunicare la massima rateazione applicabile per gas ed energia, in mercato tutelato o libero, contratto Placet. Per l'acqua, l'Autorità ha stabilito che sia corrisposto subito il 50% e il restante sino al massimo di 12 mesi.

E come fare per i consumi centralizzati del palazzo?

La forte diminuzione dei prezzi di energia e gas è occasione per negoziare il prezzo fisso o variabile per ottenere dilazioni a 12/18 mesi. Per l'acqua si può solo agire sui consumi (elettrodomestici avanzati, lampade a led, lettura ripartitori riscaldamento, limitatori di getto, contatori acqua wifi intelligenti).

Condominio, chi non paga rischia di pesare sugli altri?

Sì, momentaneamente, e se non si adotta una gestione dei pagamenti che permetta da un lato di recuperare il credito e dall'altro di dilazionare le spese. L'azione giudiziaria, se la difficoltà è vera, comporta l'anticipazione degli altri condomini ed è obbligatoria se l'amministratore non è dispensato dall'assemblea.

Il lockdown porterà ulteriori spese successive?

Ha obbligato a riscoprire ciò che è essenziale anche nei bisogni e nelle spese condominiali. Le manutenzioni straordinarie bloccate potrebbero ripartire a costi aumentati per i diversi cicli di lavoro e la sicurezza. In caso di morosità, va valutato il piano di dilazione anziché il pagamento del fondo spese per l'azione giudiziaria.

INSERTO A CURA DI **MASSIMO RIGHI, CARLO GRAVINA E FRANCESCO MARGIOCCO**
HANNO COLLABORATO **GLAUCO BISSO E FEDERICO MERETA**
REALIZZAZIONE GRAFICA **ENRICO FACCINI**

Domande e risposte

Documenti scaduti, il rinnovo può attendere

1 Se la condizione di un lavoratore è cambiata nel corso di queste settimane perché è stato messo in cassa integrazione, deve chiedere un nuovo Isee?
Innanzitutto va detto di quale Isee si parla. Per questo genere di situazioni, va rivisto l'Isee corrente, che consente di fotografare la nuova condizione economica di lavoratori, dipendenti e autonomi, nel caso in cui abbiano perso il lavoro o per i quali si è verificata una riduzione dell'attività lavorativa: può servire, ad esempio, per richiedere il Reddito di cittadinanza. Diverso è il discorso dell'Isee ordinario, il documento principale al quale di solito si fa riferimento per ottenere la maggior parte delle misure di sostegno, anche a livello locale: chi l'ha già ottenuto nel 2020, non può aggiornarlo. Dal 2020, per il calcolo nell'Indicatore della situazione economica equivalente, vanno inseriti peraltro i redditi percepiti nel 2018 e i patrimoni, mobiliari e immobiliari, posseduti al 31 dicembre del 2018. Qualora servisse l'Isee per chiedere una misura di sostegno, bisogna presentare l'Isee 2020 che, indipendentemente da quando è stato emesso nel corso dell'anno, ha validità fino al 15 gennaio dell'anno seguente.

2 Se la patente è scaduta durante il periodo di lockdown, si può ugualmente guidare o va subito rinnovata?
Si può tranquillamente guidare. La validità delle patenti scadute dopo il 31 gennaio o in scadenza fino al 31 agosto sono state prorogate fino al 31 agosto. La proroga si applica anche a quelle rilasciate da uno Stato dell'Ue il cui titolare ha acquisito la residenza in Italia. Stesso discorso per il certificato di idoneità alla guida (Cig) dei ciclomotori. Chi volesse rinnovare comunque la patente, dovrà confrontarsi con l'operatività degli uffici preposti, ferma restando la necessità di trovare medici abilitati a rilasciare certificati di idoneità alla guida.

3 E se non è più valida la revisione del veicolo, si rischia la sanzione a circolare?
Anche in questo caso c'è una proroga. Per i veicoli con revisione scaduta al 17 marzo, o che scade entro il 31 luglio, è consentita la circolazione fino al 31 ottobre senza aver effettuato la visita di revisione. Anche per le polizze Rc auto in scadenza fino al 31 luglio 2020 è prevista una proroga: è stato portato a 30 giorni il periodo entro cui l'assicurazione resta comunque operativa.

4 È necessario rinnovare la carta d'identità se non più valida, una volta terminate le restrizioni alla libera circolazione?
I documenti di identità scaduti dal 17 marzo in poi sono validi fino al 31 agosto. Chi volesse ugualmente rinnovare il documento, deve consultare il proprio Comune per conoscere l'operatività degli uffici Anagrafe. La validità ai fini dell'espatrio resta invece limitata alla data di scadenza indicata nel documento. C. GR.—

RIMETTERE IN MOTO

Auto ferme per mesi, come fare con la batteria

Tra i tanti fronti della ripartenza, ce n'è anche uno per cui l'espressione "rimettersi in moto" vale più degli altri: i veicoli rimasti fermi per lunghe settimane ripartiranno regolarmente? Facile la risposta: non tutti. Gli esperti si prodigano in consigli e, tra questi, il primo riguarda la batteria: per chi la deve ricaricare collegandola a un mezzo che è già in moto, non occorrono ore, ma bastano una decina di minuti. E per il distacco dei cavi, si parte dai poli negativi, poi quelli positivi.

Porte Aperte Virtuali 2020-21
LAUREE MAGISTRALI

www.units.it/porteapertevirtuali

31 corsi

presentazioni, testimonianze, materiali

#myunits #scelgounits

Le storie riportate a galla dal progetto internazionale

LA 19.MA EDIZIONE ORGANIZZATA DELL'ISTITUTO TRIESTINO

Da Usa e Brasile alla casa dei nonni: 21 nipoti di emigrati in Italia col Mib

Ben dieci i Paesi extraeuropei rappresentati dai giovani partecipanti dell'ultimo corso Origini

Foto di gruppo per i partecipanti alla 19.ma edizione del corso "Origini Italia" organizzato dal Mib con Ice e Regione e col patrocinio del ministero degli Affari esteri

Lorenzo Mansutti

Sono stati ventuno i ragazzi e le ragazze, provenienti da dieci diversi paesi del mondo, che hanno preso parte all'ultimo corso "Origini Italia" del Mib - Trieste School of Management. Parliamo di discendenti di emigrati italiani che da tempo vivono in Brasile, Argentina, Australia, Canada, Cile, Bolivia, Ecuador, Guatemala, Sud Africa e Usa.

La 19.ma edizione del corso Mib è stata organizzata grazie alla partnership con Agenzia Ice e Regione e col patrocinio del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Ben nove tra i partecipanti al corso hanno radici familiari che affondano nella nostra regione.

Una di loro è la statunitense Kate Zettl, metà toscana e metà triestina. Probabilmente, almeno. «Non conosco precisamente le mie origini», afferma Kate: «Presumo che i miei bisnonni venissero da Trieste o da qui vicino. Ci tengo a continuare la ricerca in proposito nel futuro». Ora la 33enne americana sta lavorando come "energy manager" in una grande banca in Usa, ma ha svolto uno stage di tre mesi alla Calligaris di Manzano, dopo due mesi passati in aula come gli altri suoi colleghi.

In base alle regioni di provenienza dei corsisti, in totale sono ben 14 le regioni italiane rappresentate al corso. Ad esempio Lidiane Casanova, 31enne brasiliana, ha svolto lo stage alla Benetton di Treviso, provincia da cui proviene la sua famiglia.

«Tutto il periodo che ho trascorso in Italia – spiega Lidiane – è stato molto bello. Mi sono occupata di e-business nel campo della moda. Mi piacerebbe rimanere o avere un legame professionale con le aziende locali. È stato bellissimo cimentarmi per la prima volta con l'italiano».

Al Mib di Trieste e all'Ice di Roma infatti ognuno dei partecipanti ha avuto l'occasione di seguire lezioni nella nostra lingua: sia chi la conosceva già che chi ne aveva meno pratica. A causa dell'epidemia, poi, la maggioranza dei ragazzi è stata costretta a tornare a casa propria e a concludere i progetti iniziati in Italia solo a distanza.

Emelina Virga, 24 anni, anche lei degli Stati Uniti, ha avuto l'occasione di fare uno stage alla Pratic, azienda di Fagagna, anche se in questo momento si trova temporaneamente a Modena: «In provincia di Udine – racconta Emelina – ho creato un business plan per l'export con la California. Non è la prima volta che mi fermo in Italia, perché molte estati le ho passate qui e ho vissuto un anno a Firenze, dove ho lavorato per un'università americana». È stata però la sua prima volta in Friuli Venezia Giulia e ora ha trovato un impiego con l'italiana Emilia Foods, che la sta formando appunto a Modena ma che la riporterà al lavoro nella sede di Miami.

Le prove d'ammissione al corso Origini Italia hanno fatto selezione tra qualche migliaio di domande compilate: le nuove iscrizioni per il prossimo corso del Mib sono aperte e si prevede di ripartire alla fine di ottobre di quest'anno.

Al progetto targato Mib appena concluso hanno collaborato, per quanto riguarda il fronte delle imprese, Innova, Camel Distillerie, Bortolinkemo, Santandrea (Gruppo Pacorini), Caffè Buscaglione, Benetton, O3 Enterprise, Snaidero, Confartigianato Vicenza, Sgorbati, Ies Biogas, X-Lam Dolomiti, Wäartsilä, illycaffè, Calligaris, Pratic, Dok Dall'Ava, Gazèl, Natuzzi, Santa Margherita Vini e Valsoia.—

LA FINESTRA BIS

Dal 4 maggio le "domande su opzione" per l'asilo

Si apre tra una settimana (lunedì 4 maggio) la finestra, per le famiglie che non hanno visto accolta la loro preferenza iniziale con l'uscita delle graduatorie, per scegliere la scuola dell'infanzia per il proprio figlio in vista dell'anno scolastico 2020-2021. «Da lunedì 4 fino a mercoledì 13 maggio – precisa infatti l'assessore comunale a Scuola ed Educazione Angela Brandi – per i bambini che sono in lista d'attesa c'è la possibilità di scegliere in alternativa, con la "domanda su opzione", di iscriversi in un'altra scuola o più scuole dell'infanzia comunali, e private convenzionate, perché i posti disponibili ci sono. Infatti, a fronte di 828 domande, i posti disponibili sono 833».

Le "domande su opzione" si possono compilare e inviare online dal sito *www.comune.trieste.it* o dalla home page del Servizio Scuola ed Educazione *www.triestescuolaonline.it* con le stesse credenziali usate a gennaio per le iscrizioni.

In questa fase di emergenza, chi ha difficoltà nell'iscrizione online può scaricare il modulo e inviarlo in formato pdf, assieme alla scansione del documento d'identità del dichiarante, alla casella di posta elettronica *scuola.educazione@comune.trieste.it* o all'indirizzo Pec del Comune *comune.trieste@certgov.fvg.it*.—

Di gran moda negli anni '90, il pass per spostarsi in Europa era tornato in auge di recente

La nostalgia dei viaggi lenti a bordo del treno e la voglia di rimettersi in pista con l'Interrail

IL CASO

C'era una volta la vacanza in treno con la formula Interrail, il pass che permette di effettuare viaggi in Europa a prezzi modici, spostandosi su rotaia. Una vacanza oggi proibita viste le restrizioni imposte dalle misure anti contagio, che molti però vorrebbero rivivere per godersi ritmi più lenti e riscoprire paesaggi lontani dalle grandi città.

C'è chi ha iniziato per provare un'esperienza diversa e se ne è innamorato come Matteo Firmi e Cecilia Zoratti, due fidanzati di Trieste che da tre anni trascorrono le loro vacanze in questo modo. E sperano di poter ripartire presto, compatibilmente con l'emergenza. «Tra i Paesi che abbiamo visitato l' Austria, la Germania, l' Olanda, la Danimarca, la Svezia e la Polonia - racconta Matteo -. Due le motivazioni che mi hanno spinto a scegliere il treno: sono figlio di un ferroviere e apprezzo i costi contenuti. Ci sono diverse formule possibili sul fronte dei prezzi e le giornate di utilizzo. Di solito noi fissiamo la partenza e l'arrivo, mentre il percorso lo decidiamo di giorno in giorno, è più divertente e ti permette di avere massima libertà».

Tra i giri effettuati dai due ragazzi la Svizzera, d'estate, e la Svezia, a Capodanno. «Uno degli aspetti più belli è ciò che vedi - prosegue -: paesaggi e scorci che in aereo, ad esempio, non ammireresti mai. Tra i ricordi più belli la tratta tra Berlino e Varsavia, con chilometri e chilometri di campagna che sembrava non finisse più. Assapori di più tutto, puoi improvvisare il tuo itinerario, puoi decidere di fermarti in un determinato luogo che ti ha colpito o cambiare rotta all'improvviso. E poi basta un po' di organizzazione, gli hotel li prenotiamo solo un'ora prima di arrivare nella città scelta, perché abbiamo visto, attraverso il web e le app, che gli alberghi propongono offerte per chi conferma all'ultimo momento».

Matteo Firmi e Cecilia Zoratti in una delle tante stazioni visitate

Una scelta, quella del treno, sposata con entusiasmo fin da subito anche da Cecilia. «Tocchi punti splendidi, inaspettati: uno dei ricordi più belli è l'alba vista attraversando il ponte dalla Danimarca alla Svezia, sopra passa la strada, sotto le rotaie, con una vista stupenda. E ancora verso Stoccolma, le distese di alberi con la neve e i tanti laghi. Scenari favolosi».

Anche se non sono mancati episodi "particolari". «Dalla Germania alla Polonia, dopo aver passato il confine, il capotreno ha iniziato a dare indicazioni ai passeggeri con annunci quasi esclusivamente in polacco, riducendo al minimo le informazioni in tedesco, lingua che conosco. Non eravamo preparati, ci siamo arrangiati per capire le informazioni con un mix di inglese, tedesco, in aggiunta a un po' di fantasia e fortuna». E i due stanno già pianificano il prossimo viaggio, quando non ci saranno più le misure restrittive dettate dalla situazione di emergenza attuale. «Anche se questa volta - precisa Cecilia - la partenza dovremmo raggiungerla in volo. L'idea è quella di visitare in treno Norvegia, Finlandia e la parte della Svezia che ancora non abbiamo visto. Ci piacerebbe farlo in estate, viste le temperature rigide e le poche ore di luce d'inverno. Aspettiamo di poter programmare tutto anche se, fosse per me, partirei subito. Ormai i viaggi in treno ci sono entrati nel cuore».—

LA STORIA

Fioretta Caterina Cosmidis (nella foto qui sopra), "graphic modeller" nello studio londinese della Blue-Zoo, al lavoro dal giardino di casa causa quarantena forzata. A destra in alto un'immagine della serie tv dell'orsetto Paddington a cui Cosmidis ha collaborato tramite la realizzazione di diversi oggetti e costumi. Sotto Pip e Posy, il coniglietto e la topolina ideati da Axel Scheffler, creatore dei disegni del Gruffalo

Trieste disegna con Fioretta i cartoni 3d per le serie tv

Cosmidis fa la "graphic modeller" a Londra per lo studio d'animazione Blue-Zoo Il celebre orsetto Paddington e Pip e Posy di Axel Scheffler i suoi ultimi lavori

Riccardo Tosques

«L'animazione è un modo potente per poter trasmettere idee e messaggi che sulla carta, per iscritto, non colpiscono nella stessa maniera: con l'animazione si è "limitati" solo dalla propria tecnica e dalla fantasia».

Nata a Trieste, classe '93, Fioretta Caterina Cosmidis vive e lavora a Londra. Nella capitale inglese Fiore fa la "3d modeller", ossia la scultrice digitale.

Quando vedrete la serie tv dell'orsetto Paddington o vedrete i cartoni di Pip e Posy ideati dal disegnatore del celebre Gruffalo pensate, dunque, pure a lei.

Terminato il liceo classico "Petrarca", Cosmidis si è spostata nel Nord della Francia, a Valenciennes, dove ha frequentato con successo Supinfocom, la sezione di animazione di Rubika: una scuola di disegno industriale, animazione e videogame. "Sans Gravité", il film che ha creato assieme ad altri cinque compagni di classe, ha fatto il giro del mondo attraverso i festival del cinema conquistando numerosi premi.

«Sono stata molto fortunata a trovare qualcosa che mi ha appassionata a tal punto da resistere e superare tutte le difficoltà. Ho imparato tante cose e incontrato delle persone e degli artisti fantastici. Non è stata una passeggiata, ma alla fine ne sono uscita molto soddisfatta», prosegue Cosmidis.

Terminati gli studi, la disegnatrice triestina si è spostata a Londra, dove ha sede lo studio d'animazione Blue-Zoo, per lavorare a un progetto su commissione della casa di produzione francese Studiocanal. Il soggetto? È l'orsetto Paddington, personaggio cult della letteratura d'infanzia creato nel lontano 1958 da Michael Bond con oltre 30 milioni di copie vendute con traduzioni in 30 lingue diverse. E dopo i libri, il successo è proseguito sul piccolo schermo con la realizzazione di una serie tv che ha visto protagonista «proprio la "modeller" triestina. «Sono molto fiera di aver lavorato a questo progetto. "Le Nuove avventure di Paddington" sono simpatiche e apprezzabili da un pubblico di tutte le età, sia dal lato narrativo che da quello artistico. Ora abbiamo dato vita a 50 nuovi episodi trasmessi da marzo in Usa e Regno Unito. Ben presto, spero, arriveranno anche in Italia».

Nel dettaglio Cosmidis si è occupata, assieme al suo team, di dare vita a oggetti e costumi facenti parte delle scene principali del cartone animato. «Mi sono divertita molto a inventare e colorare i costumi per l'episodio di Halloween, ma ho creato dolcetti, piatti tipici inglesi, oggetti quotidiani e tutto ciò che Paddington ha bisogno per i suoi immancabili disastri».

Fioretta Caterina è impegnata al momento in un nuovo progetto commissionato dallo studio Magiclight a Blue-Zoo, che coinvolge la geniale mente di Axel Scheffler, l'illustratore tedesco di stanza a Londra, conosciuto in tutto il globo per la rappresentazione visiva del Gruffalo, il personaggio letterario inventato dalla penna di Julia Donaldson.

Scheffler ha scritto e illustrato la serie di libri per bambini intitolata "Pip e Posy", che narra delle storie di un coniglio e una topolina, due grandi amici alle prese con le meraviglie del mondo: «Stiamo preparando una dozzina di episodi, dei corti da 10 minuti ciascuno. È la prima volta che si effettua una trasposizione dai libri alla tv di questi due simpatici personaggi».

A Londra la 26enne "3d modeller" ha trovato la sua dimensione anche se dentro di sé culla nuovi orizzonti e nuovi progetti: «Sono molto legata alla mia famiglia, di

«Mi manca il mare Il sogno? Lavorare a nuovi progetti con personaggi miei»

origine greca, che vive a Trieste. Per ora però sto bene qui, anche se non mi abituerò mai al clima inglese e soprattutto alla mancanza del mare».

«Mi ritengo molto fortunata», chiude Fiorella: «Sto accumulando esperienza ma spero un giorno di poter realizzare il sogno di lavorare su cartoni animati basati su alcuni dei miei libri preferiti e magari di creare qualcosa di mio».—

IL NUOVO VIDEO DELLA TRIESTE TRASPORTI

Il "Buon viaggio" in musica dei baby autisti degli autobus

Micol Brusaferro

Si intitola "Buon Viaggio (Share the Love). Da Trieste con il cuore" il video che vede protagonisti i figli di tanti dipendenti della Trieste Trasporti, girato nei giorni scorsi e, si affrettano a precisare dall'azienda di trasporto pubblico locale, rigorosamente con le adeguate misure di sicurezza.

L'idea è nata da un disegno, spedito da un bimbo, Nicholas, appassionato di autobus, che con i colori ha dato forma al suo desiderio di tornare al più presto a bordo del mezzo tanto amato. Da qui la voglia di coinvolgere i più piccoli, per dare un messaggio di speranza.

Le clip, girate appunto a bordo di un autobus messo a disposizione per l'occasione dall'azienda, o realizzate direttamente sotto casa dei bambini, è anche cantato dai giovanissimi. La scelta per l'accompagnamento musicale è caduta appunto sul brano "Buon Viaggio", noto successo firmato dal cantautore bolognese Cesare Cremonini.

Il video è pubblicato da ieri su youtube ed è accompagnato da un messaggio di incoraggiamento: «Un modo per sentirci più vicini anche se distanti. Per sorridere di tenerezza. Per viaggiare con l'immaginazione e con il cuore. Questo video, girato a Trieste, è un regalo di un gruppo di bambini e ragazzi in questi giorni difficili funestati dal virus».

Uno dei baby protagonisti del video caricato su youtube

A organizzare e curare il video nei giorni scorsi è stato Michele Scozzai, responsabile della comunicazione di Trieste Trasporti. Nelle immagini si vedono bimbi di tutte le età, che diventano, per un giorno, autisti o meccanici, che cantano all' aperto, praticano diversi sport, sorridono alla camera, giocano all' aperto o semplicemente si godono il viaggio all' interno del bus. —

Il rilancio del piazzale alle porte del centro di Muggia

Un drive-in all'ex Alto Adriatico Flash e compagnie lanciano l'idea

Il progetto già sottoposto alla giunta Marzi. Decolle: «Valutabile solo se a costo zero per il Comune»

Riccardo Tosques / MUGGIA

Un drive-in culturale con spettacoli dal vivo nel piazzale ex Alto Adriatico. La quarantena sta limitando la vita delle persone, ma non certo le idee. Vincenzo Rovinelli, patron della Flash, e Mario Vascotto, presidente dell'Associazione delle compagnie del Carnevale, hanno lanciato infatti una proposta per riqualificare l'ampio spiazzo all'ingresso del centro storico della cittadina.

«Il progetto c'è e lo abbiamo sottoposto al Comune: in questo momento storico c'è la necessità di far rivivere Muggia, anche da un punto di vista economico», racconta Rovinelli.

Ma come dovrebbe funzionare questo drive-in culturale? Innanzitutto, rispetto al classico locale di matrice statunitense, è previsto l'ingresso all'interno del piazzale con la propria automobile, da parcheggiare in una area delimitata e a distanza di sicurezza dagli altri veicoli. Dal proprio automezzo si potrebbero così assistere a degli spettacoli musicali e d'intrattenimento live che vedrebbero gli artisti impegnati su un grande palcoscenico.

«Ci piacerebbe puntare su artisti locali per dare loro modo di lavorare in questo periodo di crisi. Inizialmente avevamo pensato anche di proiettare dei film ma per motivi legati ai costi della Siae un ipotetico cinema all'aperto rimane una proposta proibitiva», spiega Vascotto.

Ma il progetto non finisce qui. I clienti del drive-in potrebbero usufruire del cibo e delle bevande presenti nei chioschi allestiti all'interno del piazzale e gestiti dalle otto compagnie del Carnevale.

«Vedrei bene delle ragazze con i pattini a rotelle a servire i clienti all'interno delle automobili – puntualizza Rovinelli – in modo tale da rispettare le distanze di sicurezza e non creare assembramenti». Tutta l'area perimetrale del piazzale verrebbe recintata per avere il totale controllo degli ingressi che sarebbero a pagamento. Secondo Rovinelli il progetto potrebbe essere pronto già a fine maggio o al massimo a inizio giugno.

Il piazzale ex Alto Adriatico di Muggia, possibile sede di un drive-in culturale. Foto di Andrea Lasorte

La notizia della proposta è stata tuttavia accolta tiepidamente dall'assessore alla Promozione della città Stefano Decolle. «Dalla fine dell'edizione invernale dell'ultimo Carnevale sino a tutt'oggi stiamo affrontando una situazione di emergenza nella quale abbiamo dovuto convivere con incertezze e incognite».

«Ora – aggiunge Decolle – ci stiamo cautamente avviando verso il ritorno alla normalità, lasciandoci dietro però una crisi che è ben rappresentata dalla consegna di buoni spesa che il Comune ha dovuto effettuare nei confronti di diverse famiglie muggesane in difficoltà. La proposta di un drive-in nell'ex Alto Adriatico – conclude Decolle – troverà un momento di valutazione da parte dell'amministrazione comunale, ma solo se avrà due caratteristiche essenziali: essere a costo zero per le casse del Comune e contribuire a muovere l'economia cittadina». —

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Oggi
#iorestoacasaenavigo con la musica

Si naviga ancora nel mare virtuale di #iorestoacasaenavigo, il ricco cartellone di iniziative video ideato dal Porto di Trieste, fruibile sui canali social del Porto, da YouTube a Instagram e Twitter, e sul sito internet de Il Piccolo. Il programma prosegue oggi con il ciclo degli incontri-concerto digitali firmati dalla kermesse di musica antica Festival Wunderkammer. Dalle 18 in linea un nuovo appuntamento dell'itinerario sonoro che ci accompagna per cinque tappe in altrettanti Porti italiani: Trieste, Venezia, Napoli, Genova e Cagliari, raccontati da artisti del luogo con una canzone tradizionale. Perché è musica anche il "suono" delle lingue e delle parlate. Oggi è la volta del musicista genovese Antonio Fantinuoli. Classe 1961, nel 1988 ha iniziato a collaborare con l'Orchestra della Rai di Torino. Appassionato di musica antica, studia violoncello barocco come autodidatta e nel 1989 inizia a lavorare con Jordi Savall. Nel 1990 assieme a Fabio Biondi e ad altri musicisti fonda Europa Galante, uno dei principali gruppi italiani dediti alla musica antica. Con questa orchestra ha suonato nei principali teatri del mondo e nelle più prestigiose sale da concerto, ricoprendo il ruolo di primo violoncello fino al 2015. Attualmente è primo violoncello nell'ensemble barocco dell'Accademia del Ricercare di Pietro Busca, mentre nell'organico rinascimentale del medesimo gruppo, suona la viola da gamba e la viella bassa. Info: www.porto.trieste.it.

Oggi
Laboratori online Goethe-Zentrum

Proseguono le iniziative online che il Goethe-Zentrum Triest propone a grandi e piccoli nel periodo del coronavirus: per imparare o approfondire il tedesco anche a distanza, tra qualità e divertimento. Oggi alle ore 16, sulla sua pagina Facebook, il Goethe-Zentrum Triest propone un nuovo appuntamento di "Fai merenda con il Goethe", che ogni lunedì (sempre alle 16) tiene compagnia ai bambini con sempre nuovi racconti della tradizione germanica. Questa settimana la rubrica propone la celeberrima favola dei fratelli Grimm "Die Bremer Stadtmusikanten" (I musicanti di Brema). A raccontarla, l'insegnante Giulia Genitrini. Info: www.goethezentrumtriest.it-www.facebook.com/goethetriest.

Oggi
Le pillole del Pupkin Kabarett

Il Pupkin Kabarett è pronto ad offrire il secondo episodio di pillole dalla quarantena. L'appuntamento "virtuale" è per stasera alle 19: ci si può riunire davanti al computer (pagina Facebook Teatro Miela Bonaventura) e stare in compagnia di Laura Bussani, Stefano Dongetti, Alessandro Mizzi, Flavio Furian e Erin McInney, per un insolito esperimento virtuale tutta da ridere, tra battute e tanta ironia.

Bambini
Proseguono le favole al telefono

Il progetto Favole al telefono, che ha riscosso molto successo in questi giorni, prosegue fino alla fine dell'emergenza: Nati per Leggere raccoglie il testimone di Damatrà e propone la lettura delle fiabe nei fine settimana. Per ricevere a casa una favola al telefono è sufficiente mandare un messaggio ai numeri 3493256747 per i territori di Trieste e Gorizia e 3386874921 per i territori di Udine e Pordenone (da fuori regione a uno dei due numeri); poi indicare nome ed età del bambino o della bambina per cui si richiede la lettura, il nome del genitore o di un adulto di riferimento, la città di provenienza della richiesta e la preferenza di data e orario. Ciascuna famiglia riceverà il proprio racconto nelle giornate di venerdì e sabato tra le 10 e le 12 e tra le 18 e le 20.

WEB

Cosa leggi, Trieste? Nasce il progetto per condividere i libri più amati

La campagna coinvolge le biblioteche civiche con quiz, immagini e citazioni sui social

Francesco Cardella

Un gruppo di adulti e bambini mentre condividono la lettura di alcuni volumi in una biblioteca

Raccontare e condividere per immagini la passione per la lettura. Progetti, emozioni e prospettive trovano posto all'interno di "Cosa leggi, Trieste?", la campagna social a cura del Sistema bibliotecario giuliano e dal Patto di Trieste per la lettura promosso da "Lets – Letteratura Trieste", un nuovo capitolo ideato per supportare la realizzazione del "Museo della Letteratura", opera già in cantiere nella sede della Biblioteca civica di Trieste di via Madonna del Mare 13. L'appello è partito ufficialmente dalla data legata alla "Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'autore" e si articolerà nell'arco del prossimo mese, affiancandosi così al "Maggio dei Libri", iniziativa sostenuta a sua volta dal ministero per i Beni e le Attività culturali.

La campagna viene definita dagli organizzatori una sorta di "gesto di generosità intellettuale" ed esorta alla condivisione su Instagram e Facebook delle emozioni sche scaturiscono dall'amore per i libri attraverso gli hashtag #LETSread2020 e #ioleggoacasa.

Ma c'è di più. I canali social delle biblioteche civiche "Mattioni", "Hortis" e "Quarantotti Gambini" mettono in atto ulteriori spunti e appelli agli irriducibili della lettura. La Biblioteca "Hortis" lancia infatti un appello singolare ai suoi lettori, invitandoli a condividere foto dei prestiti scaduti, i libri che non sono ancora tornati in sede e albergano magari sul comodino di casa. E qui, per postare, la pagina è https://www.facebook.com/bibliotecahortis/. La Biblioteca "Mattioni" anima invece "Curiosa Narrativa", una rubrica settimanale caratterizzata da curiosità, quiz e richiami di vario tipo sulle opere e autori ospitati nel catalogo digitale (https://www.facebook/bibliotecamattioni/). La proposta della Biblioteca "Quarantotti Gambini" è forse la più romantica, ideata sulla condivisione di immagini o citazioni del proprio libro del cuore, con cui poi creare una lista di lettura degli amici della sede civica sulla pagina https://www.facebook.com/bibliotecaquarantottigambini/. Ulteriori informazioni sulla campagna "Cosa leggi, Trieste?" sono disponibili anche su www.letteraturatrieste.it e su https://www.facebook.letteraturatrieste/, dove poter inoltre scaricare il segnalibro e la speciale etichetta ideati per l'occasione. —

> Numerose le iniziative lanciate dalla Hortis, Quarantotti Gambini e Stelio Mattioni

ASSOCIAZIONE BIOEST

"Resto a casa e curo le piante" Tutorial online per pollici verdi

Gianfranco Terzoli

Io resto a casa e...curo le piante. In casa, sul balcone, nel giardino o nell'orto. È questa infatti la stagione giusta per prendersi cura delle piante e in questo periodo sarebbero dovuti iniziare pure gli annuali corsi di ortocultura urbana a cura del Gruppo Urbi et Horti, anche con uscite pratiche nei campi, cosa purtroppo attualmente impossibile. Ma la natura non attende la fine della pandemia. Quindi, ecco l'idea delle lezioni a distanza. Con consigli utili, aneddoti, curiosità e anche qualche fiaba per i bambini che in questi giorni sono a casa o qualche piccola attività pensata apposta per loro. Per proseguire l'attività in modalità "smart" in questo particolare momento e offrire preziosi consigli, anche se a distanza, l'associazione Bioest, che da anni ormai organizza corsi di orticultura per contadini urbani nell'ambito del progetto "Urbi et Horti", ha pensato di dare il via a una serie di incontri giornalieri su facebook rivolti a tutti coloro che hanno voglia di iniziare un'attività di giardinaggio biologico in casa o sul balcone. «In questo periodo infatti - spiega la referente, Tiziana Cimolino - bisogna invasare e rinvasare le nostre piante, poiché siamo al cambio di stagione, mettere graticci, sostegni, ripararle e dal freddo e imparare a coltivare, fare un po' di semenzario, prendersi cura delle piccole piantine». «Ogni giorno sul profilo di Bioest o di "orticomunitrieste", ma anche sulla mia pagina personale - prosegue la naturalista - sarà possibile seguire dei mini video di tutoraggio su piccole attività di giardinaggio casalingo. Sono tanti - prosegue Cimolino - i motivi per coltivare una pianta sul proprio balcone: da quelli estetici alla necessità di passare il tempo immergendoci in un'attività coinvolgente. Grazie alle lezioni in pillole - piccoli video dove imparare tecniche orticole, curiosità e notizie dal mondo verde -, sarà possibile partecipare attivamente alle attività proposte direttamente da casa». Impareremo quindi a pulire la pianta dai rami secchi e foglie marcite e a fare una talea. —

Alcuni ragazzi intenti a curare un piccolo orto urbano

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

SEGNALAZIONI

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385036702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-810800
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

In servizio anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088; via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; P.le Foschiatti 4/A - Muggia, 0409278357; Bagnoli della Rosandra, 64 - Bagnoli della Rosandra, 040228124 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

In servizio fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Giulia 14, 040572015.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Zita
Il giorno	è il 118°, ne restano 248
Il sole	sorge alle 6.00 e tramonta alle 20.06
La luna	sorge alle 8.36
Il proverbio	Luce diffusa, splendore. L'estate è essenziale, costringe ogni anima alla felicità

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	34,7
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	19,3

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	18
Via Carpineto	µg/m³	18
Piazzale Rosmini	µg/m³	23

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	134
Basovizza	µg/m³	NP

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

27 APRILE 1970

- Il comitato promotore delle ACLI di San Luigi ha ricevuto un documento, sottoscritto da 64 inquilini, affinché l'appezzamento di terreno di fronte ai numeri 32 e 30 di via San Martino sia pulito e vi sia costruito un parco giochi.
- Primo sfortunato incontro della neonata squadra di calcio triestina, le giallorosse dell'Iris Cremcaffè, che sono state sconfitte per sei a zero dalla Fiorentina, che sabato aveva eliminato la Snia Ambrosiana nel Trofeo Trieste.
- Al posto del manichino di un cameriere all'atto di attrarre i passanti, l'idea del proprietario di un locale di Barcola è stata quella di esporre un delfino di quattro metri, donatogli da pescatori monfalconesi nelle cui reti aveva posto fine si suoi giorni.
- Si sono tenute ieri, nell'ambito della DC, le votazioni per le cosiddette "primarie", che in virtù di un'ampia consultazione di soci e simpatizzanti consentiranno al comitato provinciale di formare una lista di candidati in vista delle "provinciali".

LE LETTERE

Coronavirus / 1

Scenari apocalittici

Oggi il quotidiano Repubblica pubblica in prima pagina un drammatico allarme: 10 milioni di disoccupati. Questo è lo scenario possibile della "fase 2" superata l'emergenza sanitaria: un numero inaccettabile di persone senza lavoro, riduzione del reddito e dei consumi che colpisce tantissime famiglie, aumento del deficit pubblico, crisi di moltissime attività economiche. Le conseguenze possibili e temute? Crisi fiscale dello Stato per le minori entrate, deficit pubblico alle stelle, debito pubblico fuori misura e di difficile sostenibilità, riduzione di prestazioni sociali e di servizi essenziali, tensioni sociali, capacità produttiva del paese messa a dura prova in molti settori che fino a ieri contribuivano per centualmente in misura rilevante alla nostra ricchezza nazionale. Senza pensare a scenari inquietanti (rivolte sociali e metastasi delle infiltrazioni criminali soprattutto al Sud d'Italia) come se ne esce? Dicendo la verità al Paese e chiamare tutti a un enorme sforzo collettivo. Ma non basta. Al potere politico credibile che deve assumersi questo dovere di rinascita non basta dire: tirare la cinghia e riprendere a lavorare. Deve anche mettere mano ai problemi insoluti del Paese: privilegi, inefficienza dello Stato, equità sostanziale, opacità dei poteri, responsabilità collettive e individuali, con una grande capacità di rendere solidali tutti i cittadini verso obiettivi di vero cambiamento anche nei comportamenti. Speriamo di avere buona fortuna e gente saggia che ci governi.

Gianfranco Carbone

ALBUM

Successo online della conviviale Rotary Club

Mauro Giacca, ricercatore già direttore del Centro internazionale genetica e biotecnologie, è stato il relatore della speciale conviviale allestita on-line dal Rotary Club Trieste diretto da Francesco Granbassi e seguita da ben 74 soci. Lo scienziato triestino, ora impegnato a Londra a capo del gruppo di ricercatori nel campo della medicina cardiovascolare del King's College, ha illustrato temi e prospettive legate al coronavirus, dalla sua genesi ai possibili sviluppi in chiave di interventi farmacologici e divulgazione del vaccino.

Coronavirus / 2

Tagliare ai politici senza patrimoniale

Siamo in un periodo in cui il sorriso è carente, e quando si sentono anche voci di patrimoniali per salvare un'Italia "colpita al cuore" (per citare De Gregori), si aggiunge anche tristezza e malcelata rabbia, repressa a stento. Per ora son solo voci, ma si sa che prima o poi le cose potrebbero prendere questa iniqua strada; per il momento il governo nega.
Invece di alleggerire un pochino la tensione, alcuni politici soffiano sulla brace, pronta ad incendiarsi. Non parliamo del Mes, perché la polveriera potrebbe esplodere! Dei soldi si potrebbero recuperare, ma non su chi le tasse le paga, bensì su coloro che amministrano il Paese.
Tutti i politici, a tutti i livelli, che ho sentito parlare hanno sempre asserito di fare questo "mestiere" per passione e non per interesse. Da qui al dedicarsi alla politica a titolo gratuito, me ne rendo conto, però ce ne corre: non lo pretendo.
Però la scelta dei nostri consiglieri regionali mi vede contrario: si sono assegnati comunque i rimborsi, 3.500 euro a testa, stando a casa, anche promettendo di devolvere tali somme in beneficenza.
I numeri: 945 tra senatori e deputati, consiglieri regionali 1.110, sindaci 8.000, 120.000 (centoventimila!) consiglieri comunali, poi ancora ministri, assessori regionali e comunali, ed eurodeputati. Un importante numero di eletti, in tutti i sensi.
Poiché tutti fanno questo "lavoro" per passione e per missione, comincino a decurtare le loro ricche spettanze, come segno di amore verso una patria "ferita dal coronavirus".
Eliminino privilegi e vitalizi, che da sempre accompagnano la loro persona e quella dei loro familiari, anche dopo la loro dipartita. Si impegnino a non ricorrere a tribunali, né ora né mai! Tutto si può cambiare, come hanno bloccato per anni le perequazioni delle pensioni, possono cambiare anche questo. Basta volerlo!

Pino Podgornik

EstEnergy

I nuovi contatori sono serviti?

Facendo seguito alla giusta segnalazione della signora Diana Prandi d'Ulmhort del 21 aprile scorso vorrei aggiungere e chiedere a Estenergy a cosa è servito il cambio dei contatori, avvenuto circa un anno fa, con altri a lettura remota come quelli dell'energia elettrica e con un costo certamente di non poca entità, che comunque in qualche modo si è riversato sull'utente, se continuano a chiedere l'auto lettura, tra l'altro di non facile immediatezza per la gran parte degli utenti. Sarebbe interessante una risposta non vaga e burocratica, ma semplice e reale.

Giorgio Weiss

Regioni e politica

Aveva ragione chi non le voleva

In Italia le Regioni esistono dal '70, oltre 2 decenni dopo la promulgazione della Costituzione, adesso sono dell'opinione che avevano ragione quei democristiani che non le volevano..., secondo me uno Stato funziona meglio, più equamente, quando quel che decide il governo, il parlamento, vale per tutto il territorio nazionale invece adesso abbiamo il caos cui stiamo assistendo.

Giovanni Ferrara

MONTAGNA

ANNA PUGLIESE

IN SICUREZZA TANTI I SENTIERI E I PAESAGGI DA SCOPRIRE IN REGIONE

Il futuro è ancora incerto ma probabilmente da maggio si potrà uscire, rimanendo in ambito regionale. Un'occasione per fare un po' di movimento outdoor, in sicurezza, potrebbe essere la montagna. I trekking, magari, in luoghi mai affollati, per riprendere contatto con la natura, con se stessi.

Nella nostra regione, fortunatamente, abbiamo territori meravigliosi, con occasioni di cammino in quota davvero per tutti i gusti e preparazione fisica. Tra i monti del Tarvisiano ci sono escursioni che non bisogna perdersi, per i panorami straordinari, per scoprire un territorio circostante ricco di suggestioni: nella zona spiccano la Cima di Terrarossa, la Ponza di Mezzo, il Mangart e il Picco di Mezzodì. E poi, per chi ama gli ambienti ipogei, la miniera di Cave del Predil. Verso la Slovenia la salita al Monte Re, il Sentiero Chersi a Forcella Nabois. Poco distante c'è il Parco delle Prealpi Giulie con tanti sentieri, preziosi specie dal punto di vista botanico. Come il Sentiero Natura della Valle Musi, l'ascesa a Casera Goriuda da Sella Nevea, il fontanone di Goriuda in Val Raccolana (*foto*), il Ta Lipa Pot da Stolvizza di Resia, la via agli Stavoli da Prato di Resia. Più in là, verso il Veneto, il Parco delle Dolomiti Friulane: è percorso da una rete di sentieri molto estesa che deriva dagli utilizzi storici del territorio, costituita da itinerari di accesso, di transito e da quelli connessi alle attività economiche tradizionali. A questi si aggiungono i percorsi legati alle attività turistiche, sviluppatesi in tempi più recenti. Tante le escursioni, anche non troppo impegnative. Il Monte Ciavac, da Andreis, il trekking delle Bregoline, da Cimolais e Claut, la traversata della Val Cimoliana, da Cimolais o Forni di Sopra, il Truoi dai Sclops, amatissimo anche da chi fa trail running, a Forni di Sopra. E poi i tanti sentieri della Carnia, mai affollati. L'ascesa all'Arvenis, da Noiaris, al Bivera, da Forni di Sotto, il giro delle malghe da Sauris, la Via del Marmo, a Verzegnis e i sentieri legati alla Grande Guerra, al Passo Monte Croce Carnico. —

CULTURA & SPETTACOLI

Società

Dal 1960 al 1968 la Rai mandò in onda la trasmissione "Non è mai troppo tardi" primo esperimento di scuola attraverso i media

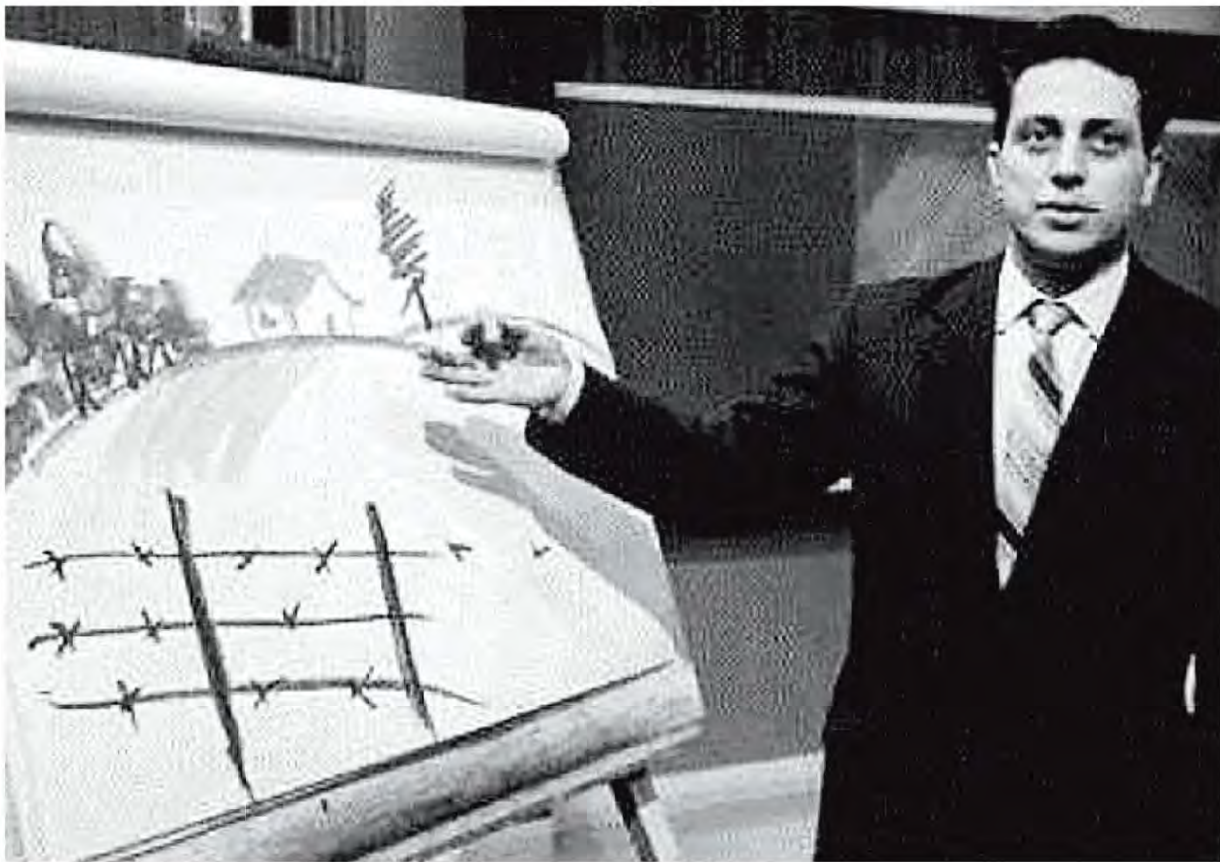
Sessant'anni fa nasceva la didattica a distanza Dalla tv il maestro Manzi insegnava all'Italia

IL PERSONAGGIO

Roberto Carnero

Ormai da diverse settimane, causa l'emergenza sanitaria coronavirus, la didattica a distanza è una realtà sempre più presente e diffusa su tutto il territorio nazionale. Agli insegnanti va dato atto di aver risposto con senso di responsabilità, e in molti casi con generosità, a questa sfida: anche quelli che erano meno esperti nelle nuove tecnologie si sono attrezzati molto in fretta. I lettori più maturi ricorderanno però che l'idea di insegnare tramite i media, in particolare la televisione, non è nuova. In Italia la didattica a distanza è stata infatti "inventata" ben 60 anni fa da un personaggio singolare e originale, il maestro Alberto Manzi (1924-1997).

È il 1960 quando la Rai comincia a trasmettere un ciclo di trasmissioni che andranno avanti fino al '68: "Non è mai troppo tardi". Con questo fortunato format televisivo, Manzi è stato il primo a creare, per così dire, un"aula virtuale", diventando il simpatico "maestro degli italiani". Scopo del programma era quello di insegnare a leggere e a scrivere ai nostri connazionali ancora analfabeti. Furono moltissimi gli italiani che conseguirono la licenza elementare grazie a queste lezioni televisive, in cui il conduttore, munito di lavagna di ardesia e gessetti, spiegava la grammatica e i rudimenti delle altre discipline a uno sparuto gruppetto di studenti, molti dei quali già molto anziani. Chi per la povertà, le guerre o le varie situazioni di svantaggio sociale non ci era riuscito prima, ora aveva una chance di raggiungere il sospirato traguardo.

La trasmissione era nata da un'idea del pedagogista cattolico Nazzareno Padellaro, allora direttore generale del Ministero della Pubblica istruzione. Il progetto non si limitava alla trasmissione delle lezioni, ma prevedeva che la messa in onda del programma fosse accompagnata sul territorio nazionale dalla presenza di oltre duemila "punti di ascolto televisivo", in ciascuno dei quali un insegnante fisicamente presente avrebbe seguito la trasmissione con gli allievi, con i quali avrebbe poi svolto tutta una serie di attività di consolidamento.

Alberto Manzi (1924-1997). Il suo programma in tv "Non è mai troppo tardi" fu il primo esperimento in Italia di scuola a distanza

L'idea alla base di questa capillare organizzazione era quella di superare la concezione della didattica televisiva come "messa in scena", davanti a un pubblico remoto, di una situazione fittizia del tipo "insegnante più classe". Fondamentale era invece l'idea dell'interazione: sarebbe stato lo stesso "pubblico" a diventare la "classe". Perciò era importante trovare una persona capace non tanto di recitare la parte dell'insegnante di fronte alle telecamere, quanto di mettere a frutto le potenzialità del mezzo televisivo a fini didattici.

Moltissimi italiani ottennero la licenza elementare grazie al programma

Questa persona fu individuata in Alberto Manzi. E si può dire che la fortuna della trasmissione dipese in larga parte dalle sue capacità e dal suo carisma. Nel 2014 una miniserie televisiva per la regia di Giacomo Campiotti - con lo stesso titolo della trasmissione da lui condotta, "Non è mai troppo tardi" - ha fatto conoscere anche ai più giovani la figura di Alberto Manzi (interpretato nella fiction da Claudio Santamaria).

Se gran parte della notorietà di Manzi è legata all'impegno televisivo, in realtà nella sua biografia ci sono molte altre cose degne di nota. Manzi è stato anche un prolifico autore di testi scolastici e di divulgazione scientifica, oltre che di romanzi, tra il realistico e il fiabesco, spesso dedicati ai ragazzi ma senza atteggiamenti didascalici, come "Grogh, storia di un castoro" (1952), "Orzowei" (1955), "La luna nelle baracche" (1974). Fondamentale il suo impegno a favore degli ultimi: per molti anni ha lavorato in Sudamerica per l'alfabetizzazione degli indios. Peraltro ha sempre continuato a insegnare a scuola, l'Istituto "Fratelli Bandiera" di Roma, dove è rimasto sino al pensionamento.

Amatissimo dai suoi allievi, è stato anche molto insofferente nei confronti della crescente burocratizzazione della scuola italiana.

Amatissimo dagli allievi fu insofferente verso la burocrazia

Nel 1977 veniva imposta ai maestri elementari la compilazione di una scheda di valutazione degli alunni, in cui dovevano essere riportate osservazioni sistematiche relative ai livelli di maturazione raggiunti: osservazioni non limitate al profitto scolastico, ma estese a ogni manifestazione della loro personalità. Manzi si rifiutò di compilare queste schede e fu per questo sospeso per due mesi dall'incarico.

Gli echi di tale provvedimento disciplinare giunsero fino all'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, al quale i genitori degli alunni di Manzi avevano inviato una petizione per difendere l'operato del maestro.

«Non è mio dovere», affermò Manzi in quei giorni in un'intervista, «parlare della vita del ragazzo, della sua partecipazione individuale alla vita della scuola; non è mio dovere dare un giudizio relativo al comportamento psicologico dell'alunno». Obbligato in seguito a piegarsi alle richieste del Ministero, Alberto Manzi vergò sulle famigerate schede questo laconico giudizio: «L'allievo fa quel che può e quel che non può non fa». Anche oggi, in fondo, è così: nella scuola in presenza, come in quella a distanza. —

L'ARCHIVIO

I documenti alla Regione Emilia Romagna

L'archivio del maestro Manzi è depositato presso l'Assemblea della Regione Emilia-Romagna ed è in parte accessibile tramite un apposito sito web (https://www.centroalbertomanzi.it). Ci sono appunti e studi di argomento pedagogico, progetti e appunti per la realizzazione di programmi televisivi o in libri di testo, varie fasi redazionali e materiale preparatorio per i romanzi, le favole e le pubblicazioni, corrispondenza, fotografie, videocassette e bobine audio con la registrazione di trasmissioni televisive e radiofoniche, diari scolastici. L'ultima intervista (con Roberto Farné) è nel seguente volume: "Alberto Manzi, Non è mai troppo tardi. Testamento di un maestro" (Edb, pagg. 96, euro 7,50).

FATTI & PERSONE

Morto a Roma il regista Claudio Risi

È morto ieri in un ospedale romano per un infarto il regista Claudio Risi figlio di Dino e fratello di Marco, nato a Berna il 12 novembre del 1948. Nel 1972 è aiuto regista prima di Mario Monicelli in 'Vogliamo i colonnelli' e poi di Carlo Di Palma in "Teresa la ladra". Dal 1974 al 1984, sarà sempre aiuto regista del padre in una decina di film, a partire da "Profumo di donna" fino a "Dagobert". Sempre per il padre lavora anche come montatore per "Il commissario Lo Gatto" (1986), mentre per il fratello Marci in "Tre mogli" (2001). Esordisce alla regia a metà anni ottanta con "Windsurf - Il vento nelle mani" e il televisivo "Yesterday - Vacanze al mare". Tra i suoi lavori più famosi le tre stagioni della serie televisiva "I ragazzi della 3ª C", che gli valgono per due volte (nel 1987 e nel 1988) il Telegatto per il miglior telefilm italiano. Nel 2005 aveva firmato insieme al padre il documentario "Rudolf Nureyev alla Scala".

L'ESORDIO

Quell'incidente di volo sui cieli del Friuli Un figlio alla ricerca della verità nel passato

Il triestino Paolo Ruggiero esordisce nella narrativa con "La grande stagione", una storia biografica

Paolo Marcolin

Forse sono un po' tutti come Livio, il protagonista de **"La grande stagione" (Castelvecchi, pagg. 314, euro 19,50)** primo romanzo di **Paolo Ruggiero**, gli universitari che hanno consegnato la tesi e stanno per discuterla. In quella terra di mezzo in cui un pezzo di vita sta per concludersi e un'altra inevitabilmente si aprirà. In quella zona franca in cui la crisalide si sta trasformando in farfalla ogni cambiamento si può interpretare come la metafora di un volo. Un volo che può anche spezzarsi. In gergo aeronautico l'incivolo è ogni anomalia del volo e a volte indica la caduta dell'aereo.

Il padre di Livio era partito anni prima dall'aeroporto di Nova Gorica col suo biplano Pitts per un volo sportivo; ex pilota militare con migliaia di ore di volo alle spalle, dopo aver compiuto diverse evoluzioni acrobatiche si era schiantato in un vigneto, vicino a Fratta d'Isonzo. Ora Livio sta per spiccare anche lui un volo di cui non conosce la destinazione. Sa che lo aspetta l'uscita dal bozzolo accogliente della vita dello studente universitario fuori sede. Una facoltà generica, che non traccia nessun percorso particolare, da portare a termine senza troppo sforzo in una Bologna elettrizzante per la carica vitale di giovane, piena di incontri e di opportunità. Ma nel momento che passa tra la fine della tesi e la sua discussione, Livio comincia a interrogarsi sulle cause del volo fatale del padre, che non furono mai chiarite. Ogni volta che da Bologna torna a casa, in Friuli, si muove alla ricerca dei testimoni dell'ultimo volo del padre, chiede informazioni a piloti che lo avevano conosciuto, interroga esperti per capire se si possa risalire alle cause dell'incidente. Forse non è un caso che quel nodo irrisolto cominci a tormentarlo proprio adesso che sta per cominciare una fase nuova della sua vita; forse quello che teme è che anche lui stia rischiando un incivolo?

Paolo Ruggiero è nato a Treviso quasi cinquant'anni fa, era ancora bambino quando i suoi genitori si sono trasferiti a Codroipo, dove ha vissuto fino a vent'anni, in seguito si è trasferito a Bologna dove ha vissuto per circa dieci anni e adesso abita a Parigi. Giornalista pubblicista e fotografo, dopo gli studi in Scienze politiche ha lavorato nella comunicazione e collaborato come redattore per numerose riviste su temi di cultura e vita urbana. Attraverso Livio, suo alter ego, Ruggiero racconta lo stallo della "generazione Erasmus", che il filosofo catodico Diego Fusaro aveva bollato come affetta da "cosmopolitismo del desiderio illimitato, costretta e favorevole alla mobilità nelle forme alienate dell'industria del divertimento, dello sballo trasgressivo e della movida notturna".

Un incidente con un biplano al centro del romanzo d'esordio di Paolo Ruggiero Disegno Archivio Agf

E Bologna offre il fondale perfetto per le conquiste seriali di Livio. La cura del corpo, la pratica mattutina dello jogging, la fissa dell'alimentazione sana, cibi solo tracciabili o a chilometro zero, polifenoli, ginkgo biloba, molta acqua e succo di carota sono indispensabili per la resa delle prestazioni da Kamasutra in cui il giovane si accalora quasi ogni notte. La grande stagione però si conclude. 'Omne animal post coitum triste', il motto latino non risparmia Livio che si vede "dal di dentro del cranio" e si scopre smarrito, svuotato, con una sensazione di scoramento mai provata prima. Per Livio la salvezza sta nel riannodare i fili col passato, nel fortunoso ritrovamento di un rullino fotografico che si trovava nell'aereo del padre il giorno dell'incidente. Ma che ne sarà della generazione Erasmus? Mascherine e distanziamento sociale spegneranno l'ardore e la movida sarà solo un ricordo almeno per i mesi a venire? E che succederà dopo? Il libro di Ruggiero rischia di diventare una specie di epitaffio. Eravamo tutti dentro una grande stagione e non ce ne eravamo accorti. —

#IMUSEIAPERTI

Potature in tree climbing e gli alberi tornano protagonisti

L'alleggerimento delle chiome restituisce la bellezza del viale dei lecci e permette di leggere in profondità lo spazio

Il Parco di Miramare è un complesso paesistico costituito da molteplici ambiti che vogliono essere scoperti, guardati e visti da plurimi punti di osservazione collocati lungo i suoi percorsi. Essi permettono una visita articolata e trasportano, chi li percorre, a trovarsi "casualmente" a godere di coni ottici sul mare ritagliati nei belvedere dei suoi percorsi in quota, camminare nelle fresche ombre degli alberi per poi allargare lo sguardo nella luce dei parterre che consentono, nuovamente, di traguardare il mare, il golfo di Trieste e il vicino castello, consentendo così di orientarsi in un microcosmo di bellezza e natura in cui l'artificio è sempre celato.

Il viale dei lecci a Miramare dopo l'intervento di potatura

Come è noto il progetto formale del Parco si articola a partire da alcuni punti salienti oltre i quali si snoda in una serie di episodi che, anche a seguito delle operazioni di svelamento e manutenzione che sono in corso in questo periodo propizio ai lavori boschivi, i nostri ospiti sono invitati a scoprire.

Nell'ambito del vasto programma di manutenzione del parco storico, il piano delle potature è volto a perseguire una triplice finalità: garantire la sicurezza degli utenti, valorizzare il nostro giardino ed assicurare ogni cura al patrimonio vegetale. Si tratta di potature di selezione e di trasparenza realizzate in tree climbing. Tale scelta è stata dettata dalla conformazione del sito che, per le sue caratteristiche intrinseche (posizione, accessibilità, pendenza dei versanti) consente un esiguo uso di piattaforme aeree.

A metà gennaio molti dei nostri visitatori hanno visto procedere giorno per giorno l'avanzamento delle potature sul viale dei Lecci: dapprima con curiosità, poi fermandosi ad osservare le lavorazioni eseguite da questi operatori che, arrampicandosi apparentemente senza fatica, curavano e alleggerivano le chiome dei lecci seguendo le nostre indicazioni.

Lo scopo è stato quello di ritagliare e focalizzare in modo preciso lo sguardo, favorendo così una lettura di profondità dello spazio attraverso operazioni di selezione e contenimento. Il risultato che volevamo ottenere era quello di avanzare di un passo nel processo intrapreso, ossia il passaggio da bosco a giardino: ora infatti possiamo leggere ogni elemento che forma la volta ombrosa del viale dei lecci, gli alberi si definiscono uno ad uno come attori su un palcoscenico accompagnati dai coprotagonisti: i percorsi superiori in quota, l'articolazione delle rocailles, i belvedere, i gazebo. I prossimi lavori coinvolgeranno l'area del Lago dei loti e il versante a monte del Bagno Ducale, anche qui la potatura di trasparenza sarà occasione per poter tornare a traguardare il mare e il castello. Il tutto volto a confermare che ciascun ambito del Parco si presenta con la sua personalità, e nell'insieme esso racconta un grande amore per la natura. —

(12-Continua)

INTERVISTA

Musica sacra in quarantena «Ma così adesso riscopro Bach»

Elia Macrì maestro della Cappella Musicale della Beata Vergina del Rosario insegna agli allievi via Skype. «Però sono contrario alle esibizioni sui social»

Patrizia ferialdi

In tempi normali, nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario di Trieste i riti della Settimana Santa appena archiviata sarebbero stati accompagnati dalle più belle pagine che il repertorio sacro riserva a questo momento liturgico, eseguite con perizia e passione dalla Cappella Musicale diretta da Elia Macrì, come sempre accaduto da dieci anni a questa parte. Invece il Covid ha stravolto le abitudini, sbarrato le porte della chiesa e costretto parroco e Kapellmeister a inventarsi le dirette streaming utilizzando il sito della parrocchia. «So che l'iniziativa è stata molto apprezzata dai fedeli impossibilitati ad accedere alle funzioni - racconta il maestro Macrì - ma almeno in questo modo, sfruttando il permesso temporaneo che consentiva l'accesso limitato ai più stretti collaboratori, siamo riusciti a eseguire della polifonia rinascimentale. Tale autorizzazione valeva, però, solo per i giorni pasquali per cui ora l'attività è del tutto interdetta».

Elia Macrì, maestro della Cappella Musicale alla Beata Vergine del Rosario

Una situazione difficile che non coinvolge solo l'attività corale ma anche quella di insegnante che, al momento, come per la maggior parte dei docenti, si esplica online con la didattica a distanza. «Ci colleghiamo quotidianamente con gli allievi attraverso Skype, li seguiamo nel prosieguo dello studio anche se questo funziona fino a un certo punto perché manca il contatto umano e, in ambito pianistico, è complicato riuscire a fornire un adeguato esempio diretto». Ad ogni modo, nonostante tutte le limitazioni imposte dall'emergenza e i concerti cancellati, Elia Macrì riesce a condire la quotidianità con un pizzico di salutare ottimismo che lo porta a definire la quarantena «una bella bestia che, tutto sommato, ti permette di scoprire una situazione totalmente nuova e, se la vivi positivamente, ti consente di approfondire degli aspetti culturali, educativi e musicali per i quali prima davvero non si aveva il tempo. Per esempio, come pianista sto affrontando la terza partita di Bach che ho sempre voluto studiare mentre come direttore sto preparando la "Passione secondo Matteo" sempre di Bach e il grandioso "Vespro della Beata Vergine" di Monteverdi. Trattandosi di quasi cinque ore di musica complessive credo - scherza Macrì - che per le prossime due o tre quarantene ho materiale a sufficienza».

Invece proprio non pervenuto è l'utilizzo dei social perché «mettermi su Facebook a suonare in diretta per dire che la musica unisce tutti o per essere da passatempo per gli altri è una cosa che non fa vibrare le mie corde e non mi appartiene. Un conto è se lo si fa in maniera professionale o se è gestito da una Istituzione dedita alla divulgazione musicale, ma l'iniziativa privata, spesso affrontata con mezzi di fortuna, non mi entusiasma».

Una voce contro la sua, che però esprime non un pregiudizio quanto piuttosto una riflessione più profonda su questo particolare momento in cui 'tutto dorme', per cui «si può studiare, programmare e risparmiare le energie per essere più produttivi e determinati in quello che si farà tra qualche mese, quando finalmente si potrà riprendere a far musica».

«È opportuno - prosegue Macrì - creare consapevolmente un vuoto che poi verrà ricolmato con entusiasmo. E credo che questa cosa, consapevole di dirlo controcorrente, possa essere utile anche al pubblico in quanto un momento di stasi e di revisione - nell'esistenza di ognuno - non ritengo proprio che faccia male». Auspicando una rapida fine dell'emergenza, conclude Macrì con un'ombreggiatura polemica, «mi auguro che il pubblico si accorga davvero di quanto sia fortunato a poter godere di certi repertori per i quali siamo davvero tra i primi al mondo, anche se non sempre supportati al meglio dallo stato e nemmeno dai privati. Sono pochi quelli davvero sensibili al benessere culturale, soprattutto a Trieste dove si sente meno un discorso di mecenatismo e di attenzione al bello invece più presente in altre zone d'Italia o all'estero».

Prossimi appuntamenti musicali alla chiesa del Rosario in programma - emergenza sanitaria permettendo - si terranno: domenica 21 giugno la 'Cantata BWV 147' di Bach e il 'Miserere' di Lully; sabato 15 agosto il 'Vespro della Beata Vergine' di Biber; domenica 25 ottobre la 'Passione secondo Matteo' di Bach; domenica 22 novembre il 'Vespro della Beata Vergine' di Monteverdi in onore di Santa Cecilia, patrona della musica. —

LUTTO

Addio Giulietto Chiesa una vita tra giornalismo e politica

ROMA

Il giornalismo da una parte, la politica dall'altra. Cronista, corrispondente dall'estero, redattore, ma anche dirigente, consigliere provinciale prima ed eurodeputato poi. Ha speso così la sua vita, Giulietto Chiesa, morto ieri a 79 anni. L'annuncio lo ha dato il fumettista Vauro con un post su Facebook. Giulietto Chiesa era nato il 4 settembre 1940 ad Acqui Terme (Alessandria). Giornalista e politico incarnava la passione in entrambe gli ambiti. A Mosca arrivò nel 1980 per seguire le Olimpiadi con la compagna Fiammetta Cucurnia, e lì rimase come corrispondente per L'Unità e La Stampa, ma anche il Manifesto, Tg5, Tg1 e Tg3, per raccontare i grandi cambiamenti del Novecento che da Mosca sono passati e la trasformazione dall'Urss comunista alla Russia moderna. Ma la sua analisi ha attraversato i grandi temi dalle guerre in Medio Oriente, fino alle contraddizioni della globalizzazione ha cui ha dedicato anche interessanti volumi come "La guerra infinita e la globalizzazione" (Feltrinelli 2002), fino a "Putinfobia" del 2016. Si era sin da ragazzo impegnato politicamente in prima persona: dirigente nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana, dal '70 al '79 dirigente della Federazione di Genova del Pci e dal 1975 al 1979 capogruppo del partito nel Consiglio provinciale di Genova. Nel 2003 è stato eletto al Parlamento Europeo con la lista Di Pietro-Occhetto-Società civile. Ma non aveva mai lasciato il giornalismo. —

MUSICA

Dopo quindici anni torna l'inno della Regione Fvg "Decina Regio" in latino

Gianfranco Terzoli

"O decima regione, figlia di Roma, patria d'Aquileja, Attraverso le tue strade (consolari) il mondo ha conosciuto la civiltà. Oggi similmente, o regione Giulia, nella patria europea ai tuoi confinanti porgi la mano, nello spirito dell'unione". Pochi lo sanno, ma la Regione Friuli Venezia Giulia ha un inno e questa è la sua traduzione dal latino, in cui l'inno è stato scritto. Composto 15 anni fa dal maestro Giovanni Canciani e intitolato "Decima Regio", l'inno viene riproposto oggi in considerazione del particolare periodo che stiamo vivendo con l'intento di rinsaldare l'unità tra i corregionali. E con l'auspicio che venga in seguito riscoperto e diffuso anche nelle scuole, grazie a un arrangiamento per flauto dolce scritto dal direttore d'orchestra udinese Francesco Gioia e inviato - come riferisce egli stesso - all'Ufficio scolastico regionale. «L'inno - spiega Gioia - fu scritto nel 2004, donato alla Regione nel 2005 e accolto con grande entusiasmo dall'allora presidente Riccardo Illy in occasione del concerto di presentazione, tenutosi nella Basilica delle Grazie di Udine. Nel frattempo sono nati altri inni, alcuni di grandissima qualità, ma all'epoca era una novità assoluta, poiché nessuno prima aveva pensato a un inno unificante. Successivamente infatti il presidente ringraziò ufficialmente l'autore con una lettera».

La locandina dell'inno del Friuli Venezia Giulia

Da allora però l'inno non è stato più eseguito e ascoltato da nessuno per 15 anni, a parte una sua riproposizione nel corso delle celebrazioni per l'anniversario della morte dell'autore, avvenuta nel 2018. «Oggi, assieme al figlio del maestro, Daniel Canciani - riprende Gioia -, mi sto adoperando quindi affinché il messaggio di unità, libertà, ricchezza storica e fratellanza insito nell'inno sia conosciuto. Consapevoli degli impegni istituzionali ben più stingenti che l'amministrazione regionale deve affrontare in questo difficile momento, abbiamo voluto comunque inviare nei giorni scorsi una mail contenente l'inno e la sua storia all'esecutivo, con il solo intento di farlo conoscere. La speranza è che possa un giorno essere inserito sul sito della Regione».

«Auspico - sottolinea Daniel Canciani - che il gesto di sincera generosità di mio padre venga ricordato. Lui scrisse il brano senza tornaconti, mosso unicamente dall'amore per la sua regione e dalla sua grande cultura. Quando nessuno ancora ci pensava, sintetizzò in musica lo spirito unitario del Friuli Venezia Giulia: è giusto che sia conosciuto da tutti». «Musicalmente - spiega ancora il direttore d'orchestra - il brano ha una struttura tripartita con al centro una citazione dell'Inno alla Gioia beethoveniano, che è inno ufficiale dell'Unione Europea. L'orchestrazione prevede l'orchestra classica e il coro misto, elementi che conferiscono senso di forza e unità di intenti. Il latino è stato scelto per rimarcare le radici comuni delle popolazioni presenti sul territorio regionale e anche dei popoli europei. La melodia, semplice e di immediata orecchiabilità, arrangiata con maestria - conclude Gioia -, si presta perfettamente poi alla finalità di un inno: essere ricordato». —

SPORTLUNEDÌ

Gautieri: «Allenarsi priorità per tutti»

Il tecnico della Triestina: «Giusto sospendere ma gli atleti non possono stare fermi per mesi»

ESPOSITO / A PAG. 33

Ghiacci: «Progetti solo su certezze»

Il presidente dell'Allianz Pallacanestro Trieste: «Bilancio ok grazie al rigore, avanti così»

GATTO E DEGRASSI / A PAG. 35

IL NUOVO DECRETO

Gli sport individuali ripartono il 4 Il calcio deve aspettare fino al 18

ROMA

Da maggio lo sport italiano fermato dalla pandemia può cominciare il riscaldamento per la ripartenza. Dal 4 maggio potranno riprendere gli allenamenti degli atleti professionisti o di interesse nazionale che praticano sport individuali, nel rispetto del distanziamento previsto dalle normative sanitarie contro la pandemia: invece per gli sport di squadra bisognerà aspettare il 18 maggio. Il via libera, nella forma prevista da chi lo attendeva, è arrivato in serata con la conferenza stampa Del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha illustrato il contenuto dell'ultimo Dcpm. Nuoto e tennis, quindi, cominceranno prima di calcio e basket, con il mondo del pallone che avrà ancora un po' di tempo per sciogliere gli ultimi dubbi sanitari e legali, in un quadro che finora era di assoluta incertezza. Quanto al campionato però il premier chiarisce; «nulla ancora è deciso». La Serie A conta molto sul protocollo sugli allenamenti stilato dalla Commissione medico scientifica della Federcalcio, ma restano dubbi aperti, evidenziati anche dai medici delle società, e

Giuseppe Conte

non è da meno l'aspetto legale, perché un club, secondo i giuslavoristi, potrebbe essere chiamato a rispondere sul piano civile, ma anche su quello penale in caso di contagi tra i giocatori e pochi altri tesserati coinvolti nel progetto ripartenza. La convinzione dei presidenti e che anche partendo il 18 la stagione possa chiudersi regolarmente, l'idea play off emerge e scompare come un fiume carsico ma non piace alla maggioranza dei club. In serie C, Ghirelli ha convocato una conference call dei medici, dopo che alcuni avevano protestato per non esser stati consultati: si verificherà fattibilità e adattamenti del protocollo. Sul fronte tifosi, secondo un sondaggio, condotto da IZI, la maggioranza degli italiani (il 64%) sarebbe contraria alla ripresa dei campionati professionistici, soprattutto per motivi sanitari D'altra parte il pendolo del sì e del no riguarda tutto il calcio europeo. D'altra parte il pendolo del sì e del no riguarda tutto il calcio europeo. L'Olanda ha deciso di fermarsi, il Belgio che doveva farlo prima ha ancora rinviato la scelta, la Germania aspetta il 30 il verdetto dell'esecutivo per riprendere il campionato magari già il 9 maggio, con il presidente onorario del Bayern, Uli Hoeness, che invita alla prudenza pur essendo convinto che sia meglio riprendere. —

CALCIO

Quando baby Ilicic giocò a Borgo «A 17 anni aveva grandi colpi»

Il trequartista sloveno fenomeno dell'Atalanta partecipò a un torneo organizzato dal Trieste Calcio. Micussi: «L'ho visto crescere ma solo Gasp lo ha valorizzato»

Josip Ilicic assieme all'allenatore dell'Atalanta Giampiero Gasperini

Lorenzo Degrassi / TRIESTE

È il personaggio calcistico del momento. O almeno lo era prima dell'inizio di questa fase di quarantena alla quale è sottoposto il mondo dello sport. Si tratta di Josip Ilicic che proprio nell'ultima – e tanto criticata – partita di Champions League si è reso protagonista di una quaterna sul terreno del Valencia. Pochi sanno però che agli inizi degli anni duemila lo stesso Ilicic ha "svernato" per un periodo nella città giuliana, ospite del Trieste Calcio. Molto prima di diventare il giocatore di serie A che noi tutti conosciamo e prima ancora di diventare l'idolo indiscusso della Berga-mo nerazzurra. A ricordare quel periodo Mauro Loschiavo, nel frattempo divenuto responsabile del settore giovanile della Triestina Calcio e per anni impegnato con lo stesso ruolo nei lupetti biancorossi, e Claudio Ribaric, vero e proprio factotum del Trieste Calcio. Ilicic era giunto a Trieste all'inizio degli anni 2000 per disputare una serie di partite giovanili promosse dalla società di Borgo San Sergio. «L'occasione era un torneo organizzato dal Trieste Calcio e riservato alla categoria Giovanissimi – ricorda lo stesso Ribaric – nel quale presero parte anche società slovene e croate, ungheresi e austriache. Si trattava di un tor-neo di giovani promesse e in lui si notava già una certa qualità». Non solo giovanili, però, anche più avanti il giocatore sloveno di origine bosniaca aveva calcato il campo sintetico di via Petracco, in occasione di qualche amichevole nel periodo in cui giocava a Capodistria con il Bonifika. Chi l'ha "visto crescere" invece è Milan Micussi, fra i decani degli allenatori regionali e per molti anni osservatore per squadre di serie A e B. «Era il 2009 o il 2010 – ricorda Micussi, all'epoca cacciatore di talenti per conto della Reggina – io l'avevo visto sul campo dell'Interblock Lubiana dove giocava. Aveva 17 anni e possedeva già dei colpi interes-santi, tanto che gravitava già nella nazionale slovena under 20». Chi all'epoca era ancora più forte di lui, però, a detta non solo di Micussi, era Armin Bacinovic. Infatti nell'estate del 2010, proprio al termine di un turno preliminare di Coppa Uefa, entrambi passarono dal Maribor al Palermo di Zamparini. «Bacinovic me lo ricordo come un giocatore dalla potenza straordinaria per la giovane età – ricorda sempre Micussi – tanto da impressionarmi con un gol su punizione da 35 metri di esterno destro praticamente da fermo». Però mentre Bacinovic con il passare del tempo è finito nelle retrovie del calcio che conta, finendo la sua esperienza in C con le maglie di Ternana e Sambenedettese, Josip Ilicic, invece, negli anni è diventato un vero e proprio attaccante di razza, capace di segnare quattro gol al Valencia nell'ultima, e per certi aspetti maledetta, partita di Champions League al Mestalla. Perché questa esplosione successiva? «Ilicic giostrava troppo dietro alla porta – spiega sempre Micussi – finendo anche davanti alla difesa; è stato Gasperini ad avere l'intuizione di spostarlo più avanti. L'allenatore dei lombardi ha saputo ottenere il meglio dalle sue potenzialità: con lui Ilicic è libero di spaziare sul fronte dell'attacco. Josip deve fare quello che crede e quando lo ritiene necessario farlo. Sicuramente con il passare degli anni ha accumulato anche maggiore consapevolezza nei suoi mezzi e una aumentata maturità calcistica, ma la mano di Gasperini ha avuto certamente la sua importanza. In fondo – conclude Micussi – il Gasp non ha fatto altro che mettere in pratica quella teoria valida per ogni attaccante di razza che si rispetti, da Messi in giù: deve essere il difensore ad aver paura dell'attaccante e non viceversa». —

IL CASO

Kean il ribelle, festa in casa con tanto di lap dance Maximulta dall'Everton

Moiese Kean passato dalla Juve all'Everton per 27 milioni

ROMA

In Under21 azzurra e con la Nazionale maggiore si era beccato un paio di rimproveri per la scarsa disciplina e uno 'stop' per il ritardo alle riunione tecniche. E con la maglia dell'Everton si era già attirato l'epiteto di "nuovo Balotelli" dalla stampa.

Stavolta, però, per l'ex juventino Moise Kean oltre al provvedimento disciplinare potrebbe arrivare anche una multa da 180 mila euro.

E la fama definitiva di talento ribelle, dove l'aggettivo finisce per annullare il sostantivo. Il motivo? L'attaccante attualmente in forza all'Everton è stato beccato a violare platealmente le regole di distanziamento sociale previste anche in Gran Bretagna per arginare la pandemia di coronavirus in corso.

Il ventenne nei giorni scorsi ha postato su Snapchat, condividendolo in un gruppo privato, un video registrato nella sua abitazione durante una festa con diversi ospiti.

Alcuni fotogrammi del video, in particolare le immagini con diverse ragazze impegnate nella lap dance («Quarantena pulita» la didascalia), sono però usciti sui tabloid britannici suscitando un mare di polemiche.

L'episodio ovviamente non è piaciuto affatto all'Everton che la scorsa estate ha sborsato 27,5 milioni di euro per acquistare Kean dalla Juventus, venendo peraltro ripagato al momento con un solo gol in 26 partite, quello realizzato in occasione del pareggio per 2-2 dei Toffees col Newcastle lo scorso 21 gennaio a Goodison Park.

Il club ha quindi commentato con fermezza l'accaduto spiegando di essere rimasto «sconvolto nell'apprendere di un incidente in cui un giocatore della prima squadra ha ignorato le indicazioni del Governo e la politica del club in relazione alla crisi del coronavirus».

Il club ha espresso con forza la sua delusione al giocatore e ha chiarito che tali azioni sono del tutto inaccettabili« aggiunge l'Everton, senza mai citare espressamente Kean, ma rimarcando il fatto di avere «regolarmente sottolineato l'importanza di seguire tutte le linee guida del Governo, comprese le regole e i consigli per l'interno e l'esterno della casa, attraverso una serie di comunicazioni ufficiali a tutti i membri dello staff, inclusi i giocatori». Insomma, Kean era stato avvisato. E avendo trasgredito in maniera così plateale rischia adesso una punizione esemplare al termine dell'indagine interna avviata dal club della Premier League.

L'Everton potrebbe chiedergli di scusarsi pubblicamente. Inoltre, tra le sanzioni a disposizione, c'è quella che prevede una detrazione del salario di due settimane. Per Keane vorrebbe dire una multa da 160 mila sterline. —

SERIE A

L'Udinese e il problema dei prestiti A rischio l'utilizzo di Mandragora

Edi Fabris / UDINE

La serie A ha fretta di ripartire, sollecitata dagli immensi interessi economici che la supportano, con l'Uefa a stabilirne l'eventuale conclusione entro il 2 agosto, per permettere poi lo svolgimento delle competizioni internazionali. Un diktat al quale l'Udinese, per amore o per forza, nel caso si adeguerà, con le 12 partite che ancora rimangono da disputare rigorosamente a porte chiuse a giugno e luglio, ma riguardo al quale, per bocca del suo direttore tecnico Pierpaolo Marino, non manifesta grandi entusiasmi, anche in relazione alla precarietà della preparazione, da attuare in osservanza alle regole sulla distanze interpersonali e sull'impegno sanitario a carico dei singoli club. Con la situazione in stallo, la società friulana deve pensare anche o soprattutto allo status dei contratti con i giocatori, la cui scadenza naturale è fissata al 30 giugno. Il nodo principale è quello relativo al centrocampista Rolando Mandragora, acquisito due stagioni fa dalla Juventus per 20 milioni rateizzati ma con il club piemontese a poter beneficiare del diritto di riscatto per 26 milioni che ora avrebbe intenzione di far valere, in primis per utilizzare il giocatore come merce di scambio con altre società. Il mediano napoletano, infatti, interessa a Milan, Roma e Fiorentina, che dal canto loro sono in grado di proporre nel giro alla Juventus alcuni giovani di assoluto spessore. Ma con la dead line stagionale fissata al 2 agosto, la scadenza di altri contratti potrebbe essere posticipata a quella data con accordi interpersonali, e l'Udinese a vedersi così confermato dalla società di famiglia Watford il prestito dell'esterno Ken Sema, risultato fino a qui essenziale nello scacchiere allestito dall'allenatore bianconero Luca Gotti. Prestito secco dall'Udinese, quello del ceco Barak, del quale potrà avvalersi dal canto proprio il Lecce fino al 2 agosto, mentre Badu e Pezzella verranno riscattati definitivamente dopo quella data da Verona e Parma. Gran movimento dietro le quinte, dunque, ma appunto ancora nulla di deciso sull'eventuale ripresa del campionato, che per l'Udinese significherebbe trasferta di Torino contro i granata. Il "rischio zero" di contagio da Covid-19, infatti, ancora non sussiste e a questo fanno riferimento le autorità nazionali prima di concedere il nulla osta alla ripartenza. I giocatori nel frattempo scalpitano, continuando la loro preparazione artigianale tra le mura di casa o, come De Paul, nei parcheggi deserti, in attesa di poterlo fare sui campi del "Bruseschi" dove, assicura il club friulano, le condizioni per una regolare preparazione ci sono tutte, fermi restando appunto i paletti imposti dalle autorità sanitarie. Per i pernottamenti collegiali in obbligata clausura, invece, sono stati contattati alcuni alberghi cittadini ritenuti idonei ad accogliere i forzati del pallone bianconeri. —

Il tecnico Luca Gotti

CALCIO

Gautieri: «Non si deve giocare ma dico sì agli allenamenti»

Il tecnico della Triestina: «Fermiamoci per pensare al futuro di un sistema in crisi ma quando ci sarà l'ok è giusto tornare al lavoro in vista della prossima stagione»

Ciro Esposito / TRIESTE

L'ultima partita di campionato il 24 febbraio, l'ultima amichevole al Rocco il 7 marzo, l'ultimo allenamento al Grezar il 9. Poi 48 giorni, come tutti, dentro casa sotto San Giusto uscendo solo per le commissione di sopravvivenza. Ma Carmine Gautieri, tecnico della Triestina, è ancora lì nonostante in questo periodo la tentazione di raggiungere la famiglia a Sorrento sia stata forte. È prevalso il senso civico e quello del dovere nei confronti di società e squadra. «Abbiamo fatto 30, facciamo 31» dice il tecnico partenopeo.

Ma quello che, dopo qualche settimana di quarantena era uno stimolo e ciè una speranza di poter tornare in campo con la sua squadra, è stato giorno dopo giorno demolito dall'incedere impietoso del virus. E quell'esile filo che si possa tornare a giocare in serie C entro l'estate è ormai reciso dall'intenzione di non farlo anche se poi l'ultima decisione non spetta agli attori ma alla federazione e al governo.

Il tecnico della Triestina Carmine Gautieri

La Lega proporrà alla sua assemblea la sospensione della C. È una decisione che condivide?

«I presidenti attraverso la Lega si sono espressi e non ci sono tempi e condizioni per riprendere - sottolinea Gautieri - e anch'io personalmente ritengo sia giusto sospendere i campionati. E non solo per la salute di tutti ma anche perché è necessario concentrare le energie sulla prossima stagione che, specie in serie C, riserva molte incognite in primis sulla sostenibilità economica del sistema»

Quale potrebbe essere la prospettiva?

«A mio avviso, a campionati chiusi, sarebbe utile ragionare su una serie B a due gironi di 20 squadre o in alternativa a una C unica. La scelta di chi rientra in questi tornei va fatta a tavolino seguendo alcuni parametri: storia della società, solidità finanziaria, bacino d'utenza, organizzazione. Tutte caratteristiche che la Triestina ha, così come altre piazze ancora in terza serie. Solo così si potrebbero trovare risorse derivanti dai diritti televisivi anche in assenza di pubblico come potrebbe essere all'inizio della prossima stagione»

Ma il pubblico fa parte del gioco e il calcio non può farne a ameno.

«Infatti, io dico che quando gli stadi saranno riaperti, un Triestina-Cesena per fare un esempio, nell'attuale C può contare su cinquemila spettatori, ma in B o in un torneo più competitivo sono certo che il numero di presenze raddoppierebbe».

Quindi meglio decidere secondo dei criteri che affidarsi per le promozioni al sorteggio o a eventuali play-off?

«Non prendo neppure in considerazione l'ipotesi di sorteggio. Non ha nulla a che vedere con i valori dello sport nè con principi di serietà e rispetto nei confronti di chi ha investito denaro per cercare di raggiungere un obiettivo-promozione. Per quanto riguarda i play-off non credo ci siano i tempi tecnici. Anche perché dopo due mesi e passa di stop servono almeno 3-4 settimane di allenamento. Altrimenti non si salvaguardano gli atleti».

Ma a proposito di futuro proprio la questione allenamenti non è secondaria. Se i ragazzi (come gli altri sportivi) stanno fermi fino al ritrovo di agosto le loro condizioni saranno compromesse.

«È un argomento che mi sta particolarmente a cuore. Credo che sia interesse dei tecnici, dei giocatori e anche delle società programmare almeno un mesetto di allenamenti quando ci sarà l'ok dal Governo. Tutti, compresi i miei, stanno svolgendo al massimo gli esercizi a casa ma alla lunga non può bastare. È impensabile che i professionisti possano stare fermi anche mentalmente per oltre quattro mesi. Facendo allenamenti, magari tra qualche settimana, con le prescrizioni sanitarie e lavorando con le dovute distanze e a turni, si può fare nel rispetto della sicurezza».

Ma così si pone immediatamente la questione del pagamento della prestazione da parte delle società oltre ad altri costi.

«È interesse di tutti trovare un accordo a meno che non intervenga lo Stato ma sono dubbioso. Gli allenatori alla ripresa, ovunque allenino, vogliono aver giocatori in condizioni decenti, i giocatori professionisti vogliono essere pronti e anche le società, al di là dei vincoli contrattuali, hanno tutto l'interesse a salvaguardare l'integrità degli atleti sui quali hanno investito».

E i suoi ragazzi li sente?

«Stanno bene. Negli ultimi giorni ho parlato a lungo con Lambrughi, Sarno, Lodi. Loro vorrebbero ricominciare a lavorare e mi fanno tante domande alle quali non so dare risposta. Bisogna aspettare il 4 maggio per avere un po' di chiarezza sul futuro. Speriamo». —

L'INIZIATIVA

Il Fan Club Bar Capriccio lancia il banco alimentare

TRIESTE

Iniziativa benefica da parte del Triestina Fan Club Bar Capriccio, che da oggi organizza una raccolta alimentare per tifosi triestini in difficoltà. Il club di via Bramante chiede, a chi può, di portare alimenti dopo aver fatto la spesa, poi durante la settimana si adopererà per la consegna direttamente a domicilio dalle 9.30 alle 13. Intanto in serie C continua il dibattito sul prosieguo della stagione, con altri no all'ipotesi del sorteggio.

Dopo quella dell'allenatore Mandorlini, arriva la presa di posizione dell'ad del Padova, Alessandra Bianchi: «Se ci saranno le condizioni di sicurezza il campionato deve ripartire e i risultati andranno conseguiti sul campo. Anche in prospettiva della prossima stagione, si potrebbero utilizzare queste 12 partite che mancano come un periodo di test per capire come potrebbe funzionare. L'idea del sorteggio la vedo soltanto come un'extrema ratio. Ottenere i playoff sul campo sarebbe la cosa che auspichiamo tutti».

Parole dure sul sorteggio da parte di Ezio Capuano, tecnico dell'Avellino: «La storia del bussolotto è ridicola: se dall'urna esce il Bari, con la mentalità del sospetto, chi li sentirebbe i commenti? Piuttosto studiamo parametri ed elementi per stabilire la quarta promozione. Chi ha meritato sul campo va premiato».

A.R.

IL PERSONAGGIO

Oldani, dalla Ledysan di De Riù alle partite riservate ai master «E gioca anche chi ha 70 anni»

Massimo Umek / TRIESTE

Aveva 25 anni quando nel 1970 si trasferì a Trieste per lavoro, il suo incarico era quello di direttore di produzione del Consorzio Industrie Fiammiferi e lo scopo era quello di modificare lo stabilimento nato nel 1954 portando la produzione dal semi manuale all'automatico. In breve tempo fu promosso a direttore, carica che conservò fino al 1984 quando la fabbrica chiuse. Lui è Osvaldo Oldani, nato a Magenta, un comune di 24000 abitanti sul confine tra la Lombardia e il Piemonte, località abbastanza risparmiata dal Coronavirus rispetto ad altre nella stessa regione. «Lì ho ancora parenti e amici – racconta Oldani – e proprio in questi giorni ho saputo di persone con cui giocavamo a calcio assieme che sono decedute proprio per questo virus. Una grande tristezza». Appena sbarcato a Trieste ha trovato alloggio in un noto albergo muggesano per cui aveva iniziato a giocare tra i dilettanti nella Fortitudo. Poi l'Edera di cui era pure capitano, quindi il Giarizzole di cui faceva contemporaneamente il giocatore e l'allenatore. Buoni piedi e testa, il suo ruolo era di centrocampista, soprattutto mezzala. Da lì in poi solo mister, prima nel Costalunga e poi nel S. Andrea. Dal 1982 per lui si spalancano le porte della Coppa Trieste a sette, con la squadra del Rapid scende in campo fino al 2006. Nel frattempo continua a lavorare, va a Casablanca, la città marocchina resa celebre dal film del 1942 con Humphrey Bogart, per aprire una fabbrica sempre di fiammiferi con il ruolo di direttore generale e amministratore delegato. Poi il ritorno nel Belpaese e più precisamente a Valvasone, è il 1987 e diventa il direttore della Ledysan fino al 2004 quando andrà in pensione. La fabbrica è quella dell'ex presidente della Triestina Raffaele De Riù. «Con lui – continua Osvaldo – ho sempre avuto degli ottimi rapporti, il fatto che sono stato alle sue dipendenze per così tanto tempo lo dimostra. Ad un certo punto eravamo la terza fabbrica in Italia per la produzione di pannolini con un centinaio di dipendenti. Qualche mese fa De Riù è morto e mi è dispiaciuto tantissimo non aver potuto partecipare ai suoi funerali che per volere della famiglia si sono tenuti in forma molto stretta". Ma anche una volta pensionato Oldani continua con delle consulenze molto importanti. "Nel settore igienico sanitario, soprattutto di pannolini, mi occupo di aiutare ad aprire fabbriche in giro per il mondo. Di recente sono stato in Mauritania, negli anni passati anche in Arabia Saudita, Tunisia, Turchia, Spagna e Camerun (fabbrica assorbenti donna a Duala)". Tanto lavoro dunque nella vita di Osvaldo Oldani ma quando è a Trieste si tuffa anima e corpo nel calcio amatoriale. Dal 2003, tra ottobre e maggio, organizza il torneo Veterani Over 47 a Borgo San Sergio con una dozzina di squadre iscritte e poi il gran lavoro con il Gruppo Sportivo Veterani Calcio Muggia, qui si parla di campi a undici. «Il nostro scopo – conclude - è quello di divertirci, siamo tutti ultracinquantenni con punte anche di over 70, andiamo a giocare in giro per l'Italia autofinanziandoci. Partecipiamo solitamente ai tornei di Merano, Vittorio Veneto, Belluno, Valvasone e San Giorgio a Cremano. L'anno scorso ad esempio abbiamo fatto anche una partita del cuore a Tolentino con i proventi devoluti ai terremotati. Noi invece organizziamo il Torneo Alla Memoria, kermesse in giornata con 6/8 squadre di cui la finale è sempre diretta dall'amico Fabio Baldas». —

Osvaldo Oldani, lombardo da cinquant'anni a Trieste

DILETTANTI

Il Primorje saluta l'Eccellenza «Senza sagre non ripartiamo»

Prima ancora delle decisioni della Figc il presidente Zuppin alza bandiera bianca «La Prima squadra costa troppo. Il futuro? Fusione col Primorec e giovanili»

Roberto Zuppin, presidente del Primorje, storico sodalizio di Prosecco

Riccardo Tosques / PROSECCO

«Non faremo l'Eccellenza il prossimo anno e con i costi attuali il mantenimento della Prima squadra, che comunque vada a finire non seguirò più io, è davvero a rischio».

Roberto Zuppin, presidente del Primorje, alza bandiera bianca. In attesa di conoscere le decisioni della Figc sui campionati dei Dilettanti bloccati a 8 giornate dalla fine, la massima carica del sodalizio giallorosso racconta l'imminente ridimensionamento della società di Prosecco.

Presidente Zuppin, si vocifera di una nuova crisi al Primorje: è vero?

Senza gli introiti dei tornei estivi e delle sagre posso annunciare che non ci iscriveremo al prossimo campionato di Eccellenza.

Quali sarebbero i costi da affrontare per una nuova Eccellenza?

L'iscrizione, compresa quella del settore giovanile, costerebbe oltre 6 mila euro, a cui andrebbero sommati 4 mila 150 euro per la mancanza della squadra Juniores e altri 4 mila 800 euro per la nuova omologazione del campo. Senza considerare poi i costi delle manutenzioni dovremmo avere, solo per iniziare, 15 mila euro: impossibile.

Eppure l'Eccellenza è stato un traguardo così ricercato...

Il progetto di avanzare di qualche categoria con la Prima squadra aveva una unica prerogativa: portare più bambini e famiglie sul nostro campo. Ora mantenere tutte e due i progetti in modo decoroso è per noi molto difficile.

Si tratta dunque di una questione prettamente finanziaria?

In realtà non intendo più occuparmi in prima persona della Prima squadra come ho sempre fatto: i miei impegni non me lo permettono più.

E quindi la Prima squadra chiuderà del tutto?

Se qualcun altro vuole occuparsene ben venga. Ricerca sponsor, accompagnatori, tesseramento, contabilità: tutti questi compiti non potrò più seguirli.

Ma la voce di una collaborazione con una squadra del Carso è vera?

Mi piace l'idea di una collaborazione con il Primorec, sia visto il momento di crisi economica, sia per la crisi di identità che entrambe le società stanno vivendo non riuscendo a dare spazio ai ragazzi della nostra comunità.

Cosa ne sarà del vostro settore giovanile?

La Prima squadra è un fiore all'occhiello di qualsiasi società, ma la mia idea è che questa non debba portare via risorse al settore giovanile. I giovani vengono prima di tutto.

A che punto è la collaborazione con il Tabor di Sesana?

Il Tabor sta diventando un punto di riferimento per la qualità del lavoro con i giovani: una collaborazione con loro porterà a creare un settore giovanile a Prosecco più numeroso e di maggior qualità. —

LA PARABOLA

Dalla storica promozione al ruolo di Cenerentola

Fondato nel 1924 il Primorje ha conquistato la sua prima storica promozione in Eccellenza al termine del campionato 2018-19 vincendo lo spareggio per 4-2 contro il Codroipo. Al termine di una estate tribolatissima i giallorossi riescono ad iscriversi in Eccellenza ma il salto di categoria è pesantissimo: prima dello stop forzato, in 22 incontri la squadra del presidente Zuppin colleziona 5 punti.

IL PERSONAGGIO

La vita sportiva di Ilara Cigar dalle partite con Sara Gama ai mitici tuffi con papà Mario

La triestina Ilara Cigar

Massimo Umek / TRIESTE

Papà Mario fa scuola. Un anno prima di sposarsi iniziò il suo tradizionale tuffo di Capodanno. Era il 1963. Da allora ogni primo di gennaio si presenta in costume da bagno a Barcola e si butta dal molo. Ma dal 2014 c'è una compagnia femminile al suo fianco, la figlia Ilara a tener così ancora più in alto la bandiera dei Cigar.

«Mio padre lo fa ogni giorno per tutto l'anno – racconta la stessa Ilara – con qualsiasi condizione atmosferica (limiti da Coronavirus permettendo, ndr). Io invece un po' di meno, normalmente un paio di volte a settimana. Parto di corsa dalla stazione centrale e quando arrivo in spiaggia lo accompagno nel tuffo».

La corsa e l'acqua hanno avuto uno spazio importante nella sua vita. «Per quanto riguarda l'atletica, oltre ad aver partecipato a qualche piccola gara e qualche mezza maratona – continua – mi alleno assieme ad Alessandra Lena, mia ex compagna di squadra quando giocavo a calcio, lei però lo fa più intensamente essendo campionessa d'Europa nei 1500 metri. Per quel che riguarda il mare invece ho un brevetto di assistente bagnante dal 1990 e per oltre una decina d'anni ho fatto la bagnina nei vari stabilimenti triestini. Nel corso di tale periodo ho salvato varie persone da annegamenti e salvato la vita ad una signora a Castelreggio riuscendo a tenerla sveglia per mezz'ora fino all'arrivo dell'ambulanza. Il giorno dopo venne a cercarmi la figlia la quale voleva pagarmi per quello che avevo fatto. Naturalmente rifiutai dicendole che il premio più bello per me era che sua mamma stesse bene».

Si accennava al calcio. «Dopo i Mondiali del 1982 – continua Ilara Cigar – mi appassionai a questo sport e iniziai a giocare nel Montuzza nel campionato CSI. Durante un torneo Adviser a San Giovanni (quello che poi diventò Il Giulia, ndr) il Gorizia che giocava in serie B mi vide e mi offrì di andare a giocare là. Accettai subito. Ho giocato poi a Vittorio Veneto, Udine, Basaldella, con la Polisportiva San Marco e anche in serie A con la Friulvini Pordenone. Abitando a Trieste erano però troppi i chilometri da fare settimanalmente per cui decisi di tornare a giocare a casa nel Montebello».

Per un periodo Ilara è stata anche compagna di squadra di Sara Gama, attuale capitana della Nazionale. «Lei è molto più piccola di me, eravamo due anni assieme al San Marco. La accompagnavo io agli allenamenti e già da subito si vedeva che nella corsa aveva un passo in più rispetto alle altre ragazze».

Poi per Ilara si aprono le porte del calcio amatoriale. «Ho giocato per quattro anni nel torneo Mima Sport vincendo ad ogni edizione il premio di miglior portiere. E dire che il mio ruolo vero è sempre stato quello di difensore. Poi ho cominciato ad arbitrare e devo dire che non è facile assolutamente. Dirigevo all'inglese fischiando poco, cercavo di essere il meno fiscale possibile e questo era spesso apprezzato. Mi basavo sul rispetto reciproco. Arrivò anche il giorno della prima espulsione inflitta, era un torneo a cinque e dopo aver fischiato un fallo, il reo colpevole si rivolse a me mandandomi a lavare i piatti, non potei far altro che estrarre il cartellino rosso». Ilara Cigar lavora all'Associazione Giuliani nel Mondo con 60 circoli annessi sparsi tra l'altro in Argentina, Brasile, Cile, Messico, Uruguay, Canada, Australia e Stati Uniti. Paesi tutti da lei visitati per lavoro. Oltre al Giappone per turismo.

La sua vita non è certo noiosa, di recente ha fatto un corso di difesa personale di Krav Maga, l'arte marziale israeliana, dove è cintura gialla. E poi c'è la bici. «Vado in mountain bike – continua – e anche con quella da strada. Facevo parte del gruppo de I Gentleman con cui ho partecipato anche ad una Trieste-Pola andata e ritorno in due giorni. In questo momento di quarantena ho portato la bici a casa e messa sui rulli, così una mezz'ora ogni tanto riesco ad allenarmi». —

PROMOZIONE

Il Costalunga scaccia la crisi «Il main sponsor è con noi, il prossimo anno ci saremo»

TRIESTE

«Se la Federazione dovesse decidere di annullare completamente i campionati e congelare i verdetti saremmo pronti a ripartire dalla Promozione».

Andrea Bonadei, dirigente della Prima squadra del Costalunga, cancella le voci circolanti sulla possibilità di una mancata iscrizione al prossimo campionato.

Andrea Bonadei (Costalunga)

«Sicuramente i danni collaterali del Coronavirus ci stanno causando dei problemi importanti. Non possiamo tenere aperto il campo sportivo, quindi mancano gli introiti dell'affitto del terreno di gioco, gli incassi del bar e soprattutto sarà molto difficile organizzare la sagra prevista in luglio», racconta Bonadei.

Dopo essere riusciti ad iscriversi proprio in extremis nella scorsa stagione agonistica, dal sodalizio giallonero arrivano rassicurazioni sul proprio futuro: «Non più tardi di qualche giorno fa ho sentito il titolare della Termoidraulica Lanza, nostro main sponsor, che mi ha confermato che la preziosa collaborazione proseguirà avanti nonostante i problemi economici che stanno affliggendo tante attività locali».

Il pensiero maggiore in questo momento da parte del Costalunga è la festa per i 50 anni e il rilancio del settore giovanile. «In luglio avremmo in programma i festeggiamenti per il mezzo secolo di vita della società con tanto di sagra. In questo momento è difficile dire se riusciremo a organizzare questo importante evento. Per quanto riguarda invece i l settore giovanile – conclude Bonadei – la situazione di incertezza attuale complica sicuramente i nostri piani di rilancio che prevedono l'allestimento di diverse baby squadre giallonere». —

TOSQ.

SERIE A

Ghiacci: «Prepariamo il futuro contando solo sulle certezze»

«Il bilancio è a posto, per la prossima stagione ho i punti fermi degli sponsor e dei soci. Faremo qualcosa per ringraziare i nostri tifosi. Ingaggi, tema aperto»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

«La prossima stagione? Avremo l'obbligo di basarci sulle certezze, non sulle speranze. Per questo motivo, nella costruzione del budget e nelle scelte che faremo in fase di mercato, dovremo essere molto più che rigorosi».

Il presidente Mario Ghiacci detta le linee guida che l'Allianz Pallacanestro Trieste sarà chiamata a seguire nel prossimo campionato.

Nessun volo pindarico, idee chiare e testa sulle spalle per una stagione che si presenta ricca di incognite.

LA SOCIETÀ:

«Abbiamo chiuso i conti dello scorso campionato e messo la Pallacanestro Trieste in sicurezza. È stata dura, posso dire che è stato il periodo più intenso da quando sono in questa società. Ma andava fatto, avevamo l'obbligo di chiudere per metterci nella condizione di presentare i bilanci a posto il prossimo 30 giugno. Non posso che ringraziare i dipendenti, i giocatori, gli addetti ai lavori che hanno condiviso questa direzione e mi hanno seguito sulla strada del rigore. Sistemata la questione costi posso concentrarmi sui ricavi».

Difficile, alla fine di aprile e con l'ipotesi di una stringente crisi economica all'orizzonte, poter quantificare con precisione un budget da utilizzare in vista del prossimo torneo. «Per questo motivo, ripeto, abbiamo l'obbligo di basarci solo su ciò di cui abbiamo certezza. Il 90% di quanto possiamo spendere arriva fondamentalmente da due voci: gli sponsor e il pubblico. Per entrambi, in questo momento, mi risulta difficile mettere una cifra a bilancio».

Mario Ghiacci applaude tra il pubblico dell'Allianz Dome

GLI SPONSOR

«Abbiamo certezze importanti - sottolinea il presidente del club biancorosso - partendo dai nostri sponsor principali che sono Allianz e Blueenergy. Non solo, noi possiamo contare anche sui nostri soci, su Siamo Trieste, sull'associazione Trieste entra in gioco e sul Consorzio. Fin qui ho elencato quelli che sono i nostri punti fermi. Poi entra in ballo la lunga lista di piccoli sponsor che rappresentano il territorio. Si tratta di un pool importante che in questo momento va maneggiato con estrema cura. Sono perfettamente consapevole del momento delicato che stanno attraversando queste realtà economiche e da parte mia c'è la massima disponibilità ad andare incontro a ogni singola esigenza».

IL PUBBLICO

Rappresenta da sempre un punto fermo. Non è un caso che, a livello di presenze, Trieste campeggia ai primi posti nelle classifiche nazionali del basket. «Lo scorso anno più di 4mila abbonati e una media di quasi 6mila spettatori. Cosa succederà quest'anno? - si chiede Ghiacci - In questo momento non sappiamo neppure se cominceremo a porte aperte o se la capienza dei palazzetti dovrà essere ridotta in maniera sensibile. Per questo, alla voce pubblico, in questo momento a bilancio ho segnato zero. Ripeto, non so cosa potrà succedere nei prossimi mesi ma in questo momento l'unica cosa che posso fare è non fare affidamento sugli incassi derivanti dal botteghino».

ABBONAMENTI

«La stagione si è chiusa in anticipo - sottolinea il presidente della Pallacanestro Trieste - sicuramente andremo incontro ai nostri abbonati. Come? Ci stiamo lavorando, qualche partner commerciale che ci possa dare una mano in questo senso lo abbiamo già trovato. Devo dire che sono molto soddisfatto perchè sento molta tranquillità da parte dei nostri tifosi. Non ho registrato particolari malumori, ciònonostante vogliamo fare qualcosa per chi lo scorso anno ci ha dato fiducia sottoscrivendo la tessera. È un debito che sento di avere nei loro confronti».

LA SQUADRA

«La Pallacanestro Trieste ha sempre rispettato i suoi impegni. Il coach e i giocatori che sono sotto contratto, da questo punto di vista, sono garantiti. C'è da fare una valutazione sul valore di questi contratti - continua Mario Ghiacci - e devo dire che, in fase di chiusura della passata stagione, ho ricevuto da parte di tutti la disponibilità a riparlare degli ingaggi nella prossima stagione. Viviamo comunque una situazione difficile nella quale per il bene della società mi trovo costretto a ragionare più con il portafoglio che con il cuore. In quest'ottica so che in proiezione futura sarò costretto a fare scelte impopolari ma è una condizione che fa parte del mio ruolo. Essere presidente comporta onori ma certamente anche qualche onere». —

NBA

Da venerdì i pro potranno tornare ad allenarsi

ROMA

La Nba scalda i motori per ripartire. Negli States lo sport è impaziente, anche se la pandemia miete ancora vittime. Da venerdì 1 maggio i giocatori di basket potranno allenarsi in palestra e sul parquet, in forma individuale, negli Stati e nelle città dove le restrizioni sono state allentate o lo saranno nei prossimi giorni. Restano invece vietati gli allenamenti di gruppo. È un segnale importante che la Nba manda a tutto il mondo dello sport, anche se non cambia nell'immediato le prospettive di riapertura del campionato fermo dal 12 marzo scorso.

Il commissione Adam Silver e i club aspettano infatti di valutare quale sarà l'evolversi della pandemia, anche perchè l'andamento del contagio non è uniforme in tutte le zone del Paese. Ed è probabile, come lo stesso Silver ha confermato appena qualche giorno fa, che fino alla fine di maggio non sarà presa alcuna decisione. Nel frattempo i club sono stati autorizzati dalla Nba a riaprire le loro palestre e i giocatori possono riprendere singolarmente confidenza con pallone e canestro. Fra gli atleti però non tutti sono impazienti. Ieri ha espresso le sue perplessità Nicolò Melli, l'azzurro in forza ai New Orleans Pelicans: «ci sono altre priorità al mondo rispetto allo sport» dice, e suggerisce di aspettare «che la situazione della pandemia si risolva per capire come procedere. Non forzerei più di tanto anche perché poi rischi di tornare al punto di partenza». —

IL DIBATTITO

Continua il toto-stranieri ma la storia dimostra che dalla A2 si pesca bene

Roberto Degrassi / TRIESTE

E chi l'ha detto che con il basket ci si annoia, non succede nemmeno quando il parquet è deserto. Fateci caso: in nessun altro sport in queste settimane spuntano tante ipotesi, revisioni, formule innovative per riprogrammare l'attività finita l'emergenza coronavirus. Nella pallacanestro ogni giorno si leva una voce diversa, e spesso in controtendenza rispetto a chi ha parlato il giorno prima. Quasi che certe boutade fossero appunto solo la voglia di smuovere le acque e di sondare il terreno per vedere se si può azzardare qualche fuga in avanti. Sul numero di squadre della prossima serie A abbiamo capito finora solo che dovranno essere pari. E 20 sembrano troppe, specie se si dovesse decidere di cominciare in ritardo il prossimo campionato per cercare di disputare un numero decente di partite a porte aperte. Quattordici sembrano troppe poche. Alla fine si ballerà tra le 16 e le 18 e a determinarlo saranno soprattutto le condizioni delle 17 società che hanno diritto a iscriversi alla prossima A. I rumors anche in questi giorni impazzano, dando anche immagini contrapposte come quella che da un lato vorrebbe ad esempio la Fortitudo già attenta a sondare il mercato e dall'altro incerta sul proprio futuro. Insomma, tutto è opinabile.

Il dibattito dalla formula è ricco e vario anche sul fronte giocatori. Qualche club chiede più stranieri. Cremona lancia la proposta dell'All Italy, lodevole ma probabilmente irrealizzabile in un torneo che finora ha sempre imposto un numero minimo di stranieri da rispettare. Di buono resta l'osservazione che sul mercato italiano si può pescare bene. Basta andare a cercare, anche in A2. Il Mvp italiano del 2019 Moraschini si è costruito in A2. Tonut è passato dall'A2 con Trieste al ruolo di rivelazione con Venezia. Fernandez è salito con Trieste dall'A2 e nella massima serie si è dimostrato un signor play. Siamo sicuri che tutti gli stranieri visti nell'ultimo anno siano superiori agli italiani del piano di basso? Pierpaolo Marini o il nostro Stefano Bossi, ad esempio, una chance partendo dalla panchina se la meriterebbero in un club d'elite. Lo stesso Candussi - visto in A a Pesaro ma a percorso tecnico ancora in formazione - pagherebbe dazio in atletismo ma ci sono lunghi Usa che non la mettono da 4 metri. —

Juan Fernandez, protagonista in A2 e poi nella massima serie

LA CAMPIONESSA TRIESTINA MEDAGLIA DI ARGENTO AD ATENE 2004

Turisini: «Più rispetto per i lavoratori nello sport»

Il dt azzurro di tiro a segno è nella Giunta nazionale del Coni: «Finita la crisi mi batterò per evitare tagli ai fondi»

Francesco Cardella / TRIESTE

La carabina è appesa al muro da circa dieci anni, ora la mira è diretta solo nei confronti dei "suoi" atleti azzurri e del movimento sportivo italiano in generale.

Deve sempre pensare in grande Valentina Turisini, l'atleta triestina che alle Olimpiadi di Atene colse l'argento nella carabina 50 metri a 3 posizioni. Prima obbligata a focalizzare i bersagli in pedana, ora impegnata sia in veste di direttore tecnico della Nazionale italiana di tiro a segno che nel ruolo all'interno della nuova Giunta del Coni. Insomma, coach e sindacalista.

Impegni ben definiti che non sembrano placarsi nemmeno tra gli strali dell'isolamento sociale dettato dal momento, anzi, probabilmente ancor più evidenziati dall'annullamento dei Giochi e dalle conseguenti incertezze.

«Il momento è a dir poco delicato e ci sono ripercussioni ben più gravi ma di fatto le problematiche attuali hanno creato dei forti scompensi anche allo sport – rileva l'olimpica – nel tiro a segno andavano ancora disputate delle qualifiche e questa situazione dato vita ad un brutto contraccolpo e molto nervosismo. Gli atleti olimpici sono infatti una razza a parte – aggiunge Turisini – non si lavora solo nell'arco del quadriennio ma su tempi e situazioni ancora più complessi. Si tratta di un sogno unico nella vita, una missione a cui sei chiamato a dare tutto».

Come può quindi un atleta di tiro a segno mantenere desta l'attenzione e la forma? Qui entrano in ballo due componenti: l'aspetto mentale e le nuove tecnologie.

«La concentrazione è da sempre l'arma in più nella nostra disciplina – concorda il dt degli Azzurri – l'allenamento mentale è quindi fondamentale in questi giorni e sta a me ricordarlo ai miei atleti, giorno dopo giorno. L'altra risorsa è lavorare con speciali "rilevatori di movimento", sensori che in qualche modo danno un supporto anche tecnico».

Per Valentina Turisini, un piccolo vantaggio tratto da questo sgomento sociale si lega al ritorno stabile nella sua città. Sì, perché la valigia della "Calamity Jane" di San Giusto ora è riposta in armadio, è tempo infatti non solo di reiterate pulizie di primavera ma di forti iniezioni di filosofia e di abbracci alla vita.

«Lo sport insegna a combattere, affrontare le difficoltà – rimarca l'argento di Atene – e ora è il momento di dimostrarlo nei fatti. La vita ci regala delle carte ma anche delle variabili, siamo chiamati tutti a cogliere, se possibile, un risvolto positivo da questo blocco forzato e avere poi la forza per ripartire. Da parte mia ho ritrovato almeno Trieste, la guardo solo dal balcone ma è uno dei piaceri che mi mancava da tempo dopo aver viaggiato tra un continente all'altro o negli uffici del Coni».

Tempo quindi per pensare, visualizzare magari altri sogni, meditare un futuro consono che coinvolga anche i contesti sportivi: «Ecco come vorrei caratterizzare la mia attività nel Coni quando finirà questa crisi – annuncia infine Valentina Turisini – mi batterò affinché ci sia un maggiore rispetto nei confronti dei lavori nello sport, fattore tra l'altro vitale anche ai fini del Pil in Italia. È un mondo dove emergono spesso tagli ai fondi e molta precarietà. Voglio invece immaginare un mondo migliore anche per questa classe lavoratrice». —

Valentina Turisini

PALLAVOLO

Il Comitato locale Fipav attivo sui social con dirette Facebook dedicate ai propri atleti

Andrea Triscoli / TRIESTE

È un comitato pronto e attivo per affrontare assieme l'emergenza Covid-19, quello della Fipav territoriale di Trieste e Gorizia. Anche se dall'alto Roma ha giustamente dato lo stop alla stagione e ai campionati, restano tanti problemi in piedi e misure immediate da trovare e da offrire alle società sportive.

«Oggi più che mai dobbiamo rimboccarci le maniche, tutti, e affrontare l'emergenza con metodi adeguati – spiega il portavoce del Comitato giuliano Marco Bernobich, ex arbitro di pallavolo e speaker radiofonico – #DistantiMaUniti è uno slogan da far nostro non solo a parole, ma anche nei fatti».

Il Comitato locale del volley c'è e ci vuole essere in questo periodo di stop allo sport giocato, per stare al fianco delle società.

#GestiamoLaCrisi (altro hashtag sfornato dall'ente) vuol dire tante cose: in primis partire dal comunicare e dalla partecipazione attiva, ed ecco che per il periodo di aprile-maggio sono state approntate alcune iniziative. Una diretta Facebook a scadenza settimanale (sulla pagina ufficiale del Comitato locale di pallavolo di Trieste-Gorizia) in cui il presidente Paolo Manià risponde alle domande che gli verranno rivolte nello spazio dedicato ai commenti. La prima occasione è stata fissata per venerdì scorso, 24 aprile, con una buona affluenza e seguito, e con numerosi botta e risposta, tra i vertici e le società e i tesserati.

Quattro appuntamenti, ulteriori, sempre con dirette sulla pagina ufficiale di Facebook, di sostegno e supporto psicologico per tutti. Questi incontri si terranno i lunedì, a partire dal 4 maggio, dalle 20. 30. Avranno come titolo generale "Distanza fisica, vicinanza psicologica. Gli effetti del virus sulla pratica sportiva" e come interlocutrice la dottoressa Nicoletta Lucatello – psicologa con maturata esperienza nel settore sportivo.

Saranno infine ancora quattro le occasioni formative a numero chiuso dedicate a presidenti e dirigenti di società, curate da Marco Cernaz, formatore sportivo e attivo nei media, che avranno luogo i giovedì sera, dal 30 aprile prossimo su una piattaforma, come quella di Zoom, dedicata alle videoconferenze. Si parlerà del tema "Il Volley sarà un'altra cosa: nuovi scenari e utili strumenti per le asd del Comitato Ts-Go". Tutti i dettagli sono presenti sulla pagina social di Facebook del Comitato locale. Strumenti dunque tecnologici, e virtuali certo, ma per affrontare una crisi e un inquietante stop reali, che hanno mutato il modo di vivere lo sport. —

ATLETICA

Il Trofeo Provincia scalpita per partire

La manifestazione ha dovuto rinviare tutte le tappe
Poli: «Pronti a gareggiare rispettando le distanze di legge»

Emanuele Deste / TRIESTE

Il mondo dell'atletica triestina amatoriale non vede l'ora di poter tornare ad indossare le scarpette di corsa e battagliare la domenica in occasione delle prove del celebre Trofeo Provincia di Trieste.

Il circuito sarebbe dovuto partire all'inizio del mese di aprile con la decima edizione del Trofeo No stop Viaggi e proseguire poi ieri con la MujalongaSulMar e il 10 maggio con il IV Trofeo Parovel. Al momento però le prove sono state tutte rinviate a data da destinarsi.

Presidente della Sport (Società podistiche riunite Trieste), l'ente che organizza il Trofeo, è il carismatico e intramontabile Ruggero Poli che svela i progetti della manifestazione.

Poli, quale futuro si prospetta per il Trofeo Provincia di Trieste?

Sinceramente ora come ora aleggiano molti interrogativi. Per quanto riguarda le nostre competizioni agonistiche, che sarebbero dovute incominciare ad aprile, il calendario è momentaneamente sospeso ma non cancellato. Attendiamo sviluppi dalle istituzioni, che prima dello sport dovranno darci delle regole attuabili alla nostra quotidianità chiaramente, e in un secondo momento dalle federazioni di atletica, regionale e nazionale.

Vi sentite costantemente voi rappresentanti delle società?

La Sport (associazione composta da asd Running World, asd Trieste Atletica, gsd Val Rosandra, Cral Trieste Trasporti, gs San Giacomo, caA Fincantieri Wärtsilä, Gruppo Generali Trieste, ndr) è un gruppo coeso che lavora assieme con gli stessi obiettivi. Tra di noi c'è un aggiornamento continuo sulla situazione, ma anche la convinzione che per il momento dobbiamo stare fermi e in attesa. Stiamo ipotizzando magari delle dinamiche di gara che possano permettere di mantenere il distanziamento sociale, ma per ora sono solamente chiacchiere. Quel che è certo è che nei prossimi mesi dovranno essere rivisti i regolamenti e le pratiche burocratiche di ogni genere, per non parlare delle varie associazioni sportive dilettantistiche che dovranno capire anche come comportarsi con quote e iscrizioni già versate negli scorsi mesi. Anche questi elementi renderanno indubitabilmente complicato una ripresa delle nostre tanto attese gare.

Presidente, ma chi è realmente Ruggero Poli?

Per uno come me, nato nel 1939 è sicuramente più facile avere molte vicende personali da narrare. Tuttavia fin da piccolo ero un giramondo, nato in Belgio da genitori italiani. Quando ero ancora bambino mi sono trasferito in Fvg e da lì ho iniziato un percorso che da apprendista cameriere all'Hotel Savoia mi ha portato a dirigere alberghi sia al mare, come a Jesolo, sia in montagna come a Cortina. Parallelamente ho sempre coltivato la mia passione per il tennis di cui sono ancora istruttore e legato a ciò non posso non ricordare i tempi in cui gestivo i campi e le piscine del vecchio Hotel Obelisco. Lo sport è sempre stato uno dei miei mondi e giustamente sono entrato anche nel mondo dell'atletica, che non caso viene definita universalmente la regina di tutti gli sport. Ah sì, quasi dimenticavo: sono anche bersagliere. —

Una gara passata del Trofeo Provincia di Trieste

CICLISMO

Cassani lancia la proposta «Ci alleneremo a 30 metri»

TRIESTE

Davide Cassani, ct della nazionale di ciclismo, attende il semaforo verde dal Governo per la ripresa degli allenamenti individuali.

«La situazione sembra in miglioramento, gli ospedali sono meno saturi. Noi ciclisti saremo responsabili: siamo stati tra i primi a fermarci e alla ripresa seguiremo le regole, d'altronde siamo abituati ad allenarci da soli. Avremo sempre la mascherina in tasca da usare se ci fermeremo e manterremo una distanza di 20 o 30 metri dagli altri».

Cassani vede una ripartenza -«correre le gare sarà però più complicato di allenarsi» - ma è preoccupato per le piccole società che alimentano il movimento a livello giovanile: «Il nostro è uno sport di talento, non di tecnica e non sono preoccupato di perdere una generazione di potenziali campioni. Spero solo che le tante società che vivono di sponsor e volontari e per cui riusciamo ad avere un alto numero di tesserati non debbano chiudere i battenti. Sarebbe un disastro per il ciclismo». —

Il ct azzurro Davide Cassani

GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS SULLA VELA /3

Centri estivi pronti anche in versione ridotta Spostate le regate, impazienza nelle sedi

Società Triestina Sport del Mare: «Optimist per ripartire». Lega Navale: «Ormeggi in sicurezza, progetti per i disabili»

Francesca Pitacco / TRIESTE

Le scuole vela in città e provincia sono un'istituzione non solo perché il mare fa parte del dna dei triestini, ma anche perché – più prosaicamente – vengono perfettamente incontro alle esigenze dei genitori impegnati in un lavoro a tempo pieno.

Una settimana all'aria aperta, sorveglianza di istruttori specializzati, un orario che va dalle 8.30 alle 17 a un prezzo che spesso poco si discosta da quello di un nornale centro estivo sono quanto di meglio si possa sperare ed è per questo che le scuole vela delle società del golfo di Trieste sono tradizionalmente prese d'assalto con prenotazioni che fioccano a partire da inizio anno.

TRIESTINA SPORT DEL MARE

Il lockdown ha tuttavia imposto uno stop e se tutti i circoli si dichiarano pronti ad accogliere i ragazzi quanto prima, la Società Triestina Sport del Mare ha giocato d'anticipo ricominciando la raccolta delle adesioni fin dalla scorsa settimana.

Guido Benci, presidente della Stsm motiva così lo scatto in avanti: «Abbiamo aperto le preiscrizioni con la stessa tempistica che viene utilizzata dal Comune di Trieste per i centri estivi, anche se al momento attendiamo istruzioni precise sulle modalità di svolgimento della scuola vela. Siamo ovviamente flessibili per quel che concerne il calendario, che potrà subire variazioni rispetto al classico periodo che va da metà giugno ad agosto, e il numero degli allievi che potremo accogliere, forse non più di dieci o quindici, ma siamo consapevoli di come il nostro sport si svolga all'aria aperta e l'Optimist sia un singolo che permette un buon distanziamento sociale».

Il pensiero non si sofferma solamente sui giovanissimi, ma si amplia all'attività sociale. Il presidente della Società Triestina Sport del Mare Benci sottolinea infatti come l'imminente possibilità di frequentare i moli sarà necessaria anzitutto per le operazioni di manutenzione dei pontili e delle catenarie, nonché per riprendere in tutta sicurezza possesso delle imbarcazioni di proprietà che per molti armatori si configurano come una sorta di seconda casa nello spazio della Sacchetta.

> Sirena: «Il lockdown ha penalizzato il sogno olimpico di Carlotta Omari»

LEGA NAVALE ITALIANA

Guarda con fiducia all'imminente allentamento delle restrizioni anche Pierpaolo Scubini, presidente della locale sezione della Lega Navale Italiana: «Abbiamo superato questo periodo rispondendo con le nostre forze interne alla sicurezza della nostra base nautica, comunicando al prefetto i nominativi di coloro che si sono resi disponibili per controllare in particolar modo gli ormeggi esposti a bora. Ora speriamo di poter riprendere la nostra abituale attività osservando le misure che ci verranno comunicate».

E a proposito di attività la Lega Navale Italiana è una delle società più dinamiche in particolar modo sul fronte dei progetti rivolti ai disabili, tanto da aver chiesto la concessione della Diga vecchia per formare un centro di livello nazionale per avvicinare al mare i giovani con difficoltà motorie e cognitive.

La LNI fa parte di un sistema capillare di circoli dislocati lungo tutta la penisola italiana, che – grazie al dovere di ospitalità reciproco – potrebbero fungere da approdi sicuri per i soci che hanno intenzione di effettuare una crociera alternativa alla gettonatissima (e forse irraggiungibile) costa croata.

SIRENA

Brama di ripartire quanto prima e con tutta la cautela necessaria sono i mantra anche di Peter Sterni, da anni ormai alla guida del TPK-Sirena Club Nautico. Consapevole di aver lasciato sul terreno alcune manifestazioni importanti come il meeting internazionale per Laser e 420 di fine marzo, la regata zonale Dinghy di aprile e la nazionale 420 (1-4 maggio), annullate o spostate causa Covid-19, Sterni punta ora al riallestimento della sede e ai propri soci: «Siamo molto dispiaciuti per i nostri ragazzi, che hanno dovuto bloccare gli allenamenti, anche internazionali, che erano previsti e hanno potuto continuare solo con lezioni online. Inoltre è stata penalizzata anche l'attività della nostra atleta di punta Carlotta Omari, oggi in forza al gruppo sportivo Fiamme Gialle, che era in corsa per la partecipazione olimpica a Tokyo nel 49er FX: lo slittamento dei Giochi al prossimo anno le dà certamente ancora chances, ma uno stop di mesi non è ottimale in questa fase».

Conclude Sterni: «Sul fronte della nostra sede, non appena sarà possibile faremo ripartire i lavori di ripristino delle zone comuni e della cucina, che sono stati bloccati e speriamo di accogliere i soci avendo la fortuna di disporre di ampli spazi all'aperto e di un accesso alle strutture ben controllato». —

In alto Carlotta Omari, atleta di punta del Tpk-Sirena Club Nautico presieduto da Peter Sterni. Omari è in corsa per le Olimpiadi di Tokyo, rinviate al prossimo anno. Sopra a sinistra Guido Benci, presidente della Stsm, e Pierpaolo Scubini, numero uno della Lega Navale Italiana

Vela

Coslovich (Pietas Julia) trionfa nel meeting interzonale virtuale

TRIESTE

Luca Coslovich della Pietas Julia vince il primo meeting interzonale di e-sailing "Mille per una vela" organizzato dalla Federazione italiana vela in tempo di lockdown.

Dopo una lunga road map - fatta di oltre 500 regate e 90 batterie - che ha scremato i 1700 iscritti iniziali provenienti da tutte le quindici zone in cui è suddivisa l'Italia velica, nel weekend appena concluso si sono svolte semifinali e finali, culminate con la vittoria triestina.

Dieci sono state le regate effettuate sabato scorso per portare da cento a dieci i regatanti virtuali che si sono trovati in finale una grandissima incognita: la Federazione ha infatti dato nove wild card per inserire direttamente in ultima battuta cinque membri del team Luna Rossa, tra cui Francesco Bruni e Max Sirena, e quattro atleti della rappresentativa nazionale olimpica, cui sono stati dati come nickname i nomi di grandi navigatori del passato da Cristoforo Colombo a Horatio Nelson.

Nemmeno davanti a queste insidie il sedicenne triestino Luca Coslovich si è intimorito e senza timori reverenziali ha regatato al meglio delle sue competenze non solo veliche, ma anche tecniche.

L'e-sailing, disciplina inserita tra gli e-sports del Comitato Olimpico Internazionale, ha dimostrato infatti di essere una bella gatta da pelare per i professionisti della vela, che hanno dovuto arrancare al cospetto dei veterani delle regate virtuali.

La finale si è giocata su cinque prove che sono stete disputate andando a variare imbarcazioni e campi di regata per tutti i partecipanti. Fin da subito si è capito che era la giornata giusta per Luca Coslovich, che ha inanellato due primi posti, lasciandosi alle spalle pure il campione mondiale in carica Filippo Lanfranchi.

Luca Coslovich

Un sesto, un terzo e un quarto posto hanno portato Coslovich in vetta alla classifica provvisoria prima di entrare in medal race, che è stata disputata sugli acrobatici 49er, impegnati in un percorso a bastone.

L'ottima partenza del portacolori della Pietas Julia ha fruttato un'ulteriore vittoria, che ha consolidato il primo posto nella ranking e ipotecato la vittoria finale.

Estremamente sincero il plauso di Max Sirena, da sempre uomo Luna Rossa, che commentando l'ultima virtual regatta ha constatato come Luca Coslovich si sia rivelato sempre una spanna sopra gli altri. —

F.P.

RATZENBERGER
IL PILOTA DIMENTICATO

Senna e l'"altro" Il week-end orribile di Imola

STEFANO TAMBURINI

30 aprile 1994. L'incidente che poteva salvare almeno il campione

La morte dell'Ultimo

Roland e lo schianto a 300 all'ora il giorno prima di quello di Ayrton

Roland Ratzenberger e, in alto, la sua monoposto ridotta a un rottame

Roland fin da piccolo voleva essere come Niki Lauda e andava a 300 all'ora verso il viale dei sogni, prima con la mente e poi al volante. E pazienza se l'aveva imboccato tardi, quello stradone pieno di gloria. Pazienza se quella vettura sgangherata che gli hanno messo sotto il sedere è la più lenta. È o non è l'auto che avrebbe sempre voluto guidare? Sì, è una Formula 1, è dipinta di blu e ha il numero 32. Roland è al settimo cielo il giorno che ci sale per la prima volta. La gloria, quella vera, quella dei Primi della classe, è dall'altra parte del viale, dove ci sono auto come la sua, solo più luccicanti e molto più veloci. Anche quel giorno a Imola, c'è l'inarrivabile Ayrton Senna, c'è l'astro nascente Michael Schumacher (poi vincitore del Gp più triste), quindi Damon Hill, Gerhard Berger, Mika Hakkinen, Michele Alboreto. E anche altri che, come lui, cercano le briciole della notorietà in coda al gruppo.

A Roland però sembra già tanto bello così, poter salire su quella Simtek, vettura di una piccola e giovane scuderia con un vecchio motore Ford e un telaio adattato alla meglio. Sì, sa di essere uno fra gli ultimi, l'Ultimo della gara del debutto, neanche qualificato a San Paolo del Brasile, ma Roland è comunque un ragazzo felice, quel sabato 30 aprile del 1994, il giorno prima del giorno dei giorni che cambiò per sempre la Formula 1. Il maledetto 1° maggio che rapì Ayrton Senna, il campione più campione di sempre.

Ayrton Senna sulla sua Williams a Imola poco prima del via del Gran premio nel quale ha trovato la morte, il 1° maggio del 1994

NATO IL 4 LUGLIO

Roland di cognome fa Ratzenberger ed è nato nel 1960, il 4 luglio, un giorno speciale se fosse stato americano, un giorno qualunque per uno che viene da Salisburgo (Austria) e che fin da piccolo gioca con i modellini da corsa pensando poi di finir dentro alle auto vere, come i tanti che non ce l'hanno fatta e i pochi che sono ora in quei box e sono così cordiali con lui. Anche Ayrton, in fondo ha la stessa visione: volare in auto restando con le ruote ben incollate al suolo. Al padre, fin da quando ha quattro anni, Roland ripete di voler fare il pilota, a 12 costruisce una vettura di legno per le sfide in discesa con gli amici. E a 17 fa impazzire un contadino al quale distrugge i campi con un Maggiolino. La sua è una famiglia come tante, non ricca da potergli regalare una vita agevole nelle gare minori. Per trovare un volante, pagandosi il posto, fa il meccanico, il collaudatore, l'istruttore pilota. Riesce a regalarsi cinque dignitose 24 Ore di Le Mans, altre gare in Formula 3 e nel 1994 finalmente trova il modo di "offrirsi" l'ingaggio per una Formula 1. Il contratto è di soli cinque Gp. Per cercare una conferma bisogna strafare. Il debutto è un disastro, neanche si qualifica, il secondo Gp va meglio: undicesimo. La scuderia ha pochi mezzi ed è in mano anche all'ex pilota Jack Brabham, tre volte campione del mondo che più avanti darà il nome a un'altra scuderia che vincerà quattro titoli. Ma la Simtek è un ferro da stiro: inoltre l'altro pilota è David, il figlio del capo, il che non aiuta.

Imola, per Roland è un crocevia. È il terzo appuntamento di una strana stagione, con le vetture dell'anno prima adattate al nuovo regolamento che elimina sospensioni intelligenti e altri aiuti al volante. Guidarle, come si è visto dopo, è terribilmente complicato e poco sicuro. Già il venerdì le prime avvisaglie, quando un giovane Rubens Barrichello, futuro ferrarista, se la vede brutta. La sua Jordan diventa come un missile impazzito per la rottura di una sospensione. Lo schianto è terribile, il pilota viene estratto dai rottami privo di sensi, rianimato e portato in ospedale. Se la cava con qualche frattura. Lo show però va avanti.

LE QUALIFICHE CAPESTRO

Arriva il sabato, quello delle qualifiche capestro per quelli come Roland: o passi o il Gp lo guardi in tv. Si arriva alla seconda sessione, Roland tenta il tutto per tutto, esce leggermente di pista e danneggia l'ala anteriore. Lanciata a 300 all'ora sul rettilineo fra la curva Tamburello e la Villeneuve, senza quell'appendice la sua auto è come un missile e finisce dritta contro un muretto alla curva della Tosa. Otto testacoda, gli pneumatici che volano ovunque, dal polverone emerge l'auto distrutta e il casco del pilota reclinato prima a destra e poi lentamente a sinistra: frattura della base cranica. Tenteranno invano di rianimarlo. Un'altra immagine ci regala lo sguardo impaurito di Ayrton Senna, nel box Williams, piantato sul monitor che continua a inviare quelle immagini dalla curva maledetta. Sale su una macchina di servizio e si fa portare "lì" e per questa cosa addirittura lo multeranno. Senna parla con Sid Watkins, il medico del *Circus*, poi i due se ne vanno con un braccio ognuno sulle spalle dell'altro mentre scuotono la testa. Watkins, che di Senna è amico, gli dice: «*Ayrton, molliamo tutto e andiamo a pescare*». «*Non possiamo*», è la risposta poco convinta del campione che vorrebbe tanto andar via da lì.

Anche i genitori di Roland vedono tutto in tv e capiscono ancor prima dell'arrivo della telefonata dal circuito. Stanno già facendo le valige per andare a Bologna, all'ospedale Maggiore, a riprendersi quel figlio che non c'è più. Anche Senna va all'ospedale ma sa che le speranze sono poche: chi c'era racconta di averlo visto piangere. Passa il resto della giornata da solo, non riesce a togliersi dalla testa quel ragazzo che sognava di essere un campione, si immedesima e al mattino dopo si procura una bandiera austriaca per metterla sotto la tuta. Roland si è qualificato, ultimo in griglia e quel posto resta vuoto. Ayrton, prima del Gp, passa da quel pezzo di asfalto e si ferma in raccoglimento. È in pole position e vuole vincere anche per Roland. Va in testa e quando si schianta, al settimo giro, è ancora primo. E ha con sé qualcosa dell'altro ragazzo portato via non dal destino ma da ciò che indusse il *Corriere dello Sport* a titolare a tutta pagina «*Hanno ucciso Senna*». E, sottinteso, anche Ratzenberger.

LA BANDIERA DI ROLAND

I primi soccorritori aprono la tuta per tentare un massaggio cardiaco e si trovano di fronte una bandiera austriaca piena di sangue. Quel sangue che ha unito due piloti così lontani, ai lati opposti del viale dei sogni e abbracciati nel destino peggiore.

Il "dopo" però è inevitabilmente diverso. Ai funerali di Senna c'è il mondo, a quelli di Ratzenberger solo i piloti austriaci Gerard Berger, Karl Wendlinger e Niki Lauda. Sì, Niki, proprio quello a cui si era ispirato Roland, che gli renderà omaggio con parole toccanti. Ci sono anche il compagno di squadra David Brabham, Johnny Herbert e Heinz-Harald Frentzen, uno che a Roland deve la vita per via di un intervento risolutivo in una discoteca giapponese: pugni e messa in fuga dell'aggressore armato di coltello. E c'è Max Mosley, il capo della Federazione mondiale: «*Roland era stato dimenticato. Quindi sono andato al suo funerale perché tutti sono andati a quello di Senna. Ho pensato che fosse importante che qualcuno fosse andato al suo*».

Ratzenberger però è rimasto l'"altro", l'altro morto del week-end più brutto della Formula 1 moderna. Prima di quel 30 aprile 1994 il *Circus* non piangeva una vittima in pista da 12 anni e dopo è morto solo Jules Bianchi, nel 2015, dopo uno schianto del 2014 a Suzuka con i sospetti di responsabilità nella gestione di un'emergenza in pista spazzati da inchieste frettolose.

DOPO TUTTO È CAMBIATO

Nulla al confronto con quel che accade a Imola, perché la morte di Roland avrebbe potuto salvare Ayrton. E se su Senna si è arrivati in qualche modo a un minimo di chiarezza lo si deve a uno scoop del settimanale *Autosprint* ispirato dall'intuizione di un giovane pilota, Gabriele Tarquini, di fronte alle immagini del rottame. Si scoprì che Senna era morto perché il piantone del volante era stato modificato in modo maldestro (segato per fare una "giunta" con un pezzo nuovo) in modo da rendere più agevole l'angolo di impugnatura.

Certo, poi il più lo fecero i magistrati. Nelle aule sfilarono piloti e capi della scuderia Williams (quella di Senna) distratti e reticenti. Furono fatte sparire le ultime immagini riprese dalle telecamere a bordo dell'auto di Ayrton e i dati delle centraline elettroniche che raccontavano di un volante vibrante come un martello pneumatico.

Anche se il tempo e le prescrizioni hanno evitato condanne, di fatto Senna ha avuto giustizia. Si è capito perché è morto e in ogni caso quell'incidente ha cambiato per sempre la Formula 1 rendendola più sicura. Sì, perché il solo sacrificio di Ratzenberger quasi certamente non sarebbe bastato. Così come non è bastato per fermare tutto e salvare almeno il campione.

Roland è sepolto a Maxglan, Salisburgo, Austria. E un po' anche a San Paolo nel cimitero di Morumbi, accanto ad Ayrton, il campione che se n'è andato portando con sé la bandiera di Roland. Quel drappo era proprio accanto al cuore del campione, mentre si spegneva per sempre. —

AUTO & MOTORI

T-Cross, la sorpresa Volkswagen

Il crossover della casa tedesca accusa il colpo coronavirus ma nella classifica del primo trimestre delle auto a benzina più vendute in Italia si piazza al quinto posto con oltre cinquemila unità. Meglio, invece a marzo dove raggiunge il podio al secondo posto.

TOP TEN

BENZINA GENNAIO-MARZO

	MODELLO	VENDITE
1	FIAT PANDA	25.438
2	LANCIA YPSILON	9.736
3	CITRÖEN C3	5.990
4	OPEL CORSA	5.199
5	VOLKSWAGEN T-CROSS	5.069
6	VOLKSWAGEN POLO	4.603
7	PEUGEOT 208	4.544
8	RENAULT CLIO	3.952
9	FIAT 500	3.908
10	FORD ECOSPORT	3.871

OPEL CORSA

Ottimo, anzi straordinario, il risultato della Opel Corsa che nel trimestre sale al quarto posto della classifica grazie a un saldo positivo di oltre 1.400 pezzi. Non altrettanto bene ha fatto a marzo (un po' come tutte le altre, però) dove si è piazzata solo al settimo posto della top ten.

CITRÖEN C3

Nel tracollo generale del trimestre registrato da quasi tutti i modelli, la Citröen C3 riesce a mantenere sempre la terza posizione ma rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente perde circa quattromila pezzi. Il modello francese scende invece di un gradino nella top ten del mese di marzo.

LA NOVITÀ

Ecco la Yaris Cross il terzo Suv ibrido della storia Toyota

Anteprima mondiale del modello della Casa giapponese che arriverà sui mercati europei a metà del prossimo anno

Valerio Berruti

L'attesa è finita. Ecco il nuovo piccolo Suv firmato Toyota. Si chiama Yaris Cross per sottolineare la famiglia d'appartenenza e il successo di un nome che è diventato il simbolo della mobilità sostenibile per tutti. Il nuovo modello (l'uscita sui mercati europei è prevista per medù 2021) avrà un ruolo fondamentale nella gamma della casa giapponese rafforzando così il segmento delle compatte, il più importante per l'Italia, una categoria dove la Toyota ha proposto per prima una variante Hybrid (la Yaris nel 2012).

Ma veniamo al modello che sarà prodotto a Valenciennes, in Francia, a un ritmo di oltre 150 mila pezzi l'anno. "Piccola fuori, grande dentro": è questa la caratteristica della nuova Yaris Cross con un design che evoca le caratteristiche classiche dei Suv, ovvero corpo vettura più alto e ruote più grandi che trasmettono forza e carattere. Si tratta, dunque, di un vero Suv (il terzo della gamma) che si posiziona tra la più grande Rav4 e la più recente C-Hr. La guida è rialzata e la trazione a richiesta è integrale intelligente Awd-i. Per quanto riguarda le misure, la Cross ha lo stesso passo di 2.560 mm della Yaris, ma è complessivamente più lunga di 240 mm (per un totale di 4 metri e 18) mentre l'altezza da terra è aumentata di 30 mm.

Sotto il cofano c'è un sistema Full Hybrid Electric di quarta generazione che prevede un nuovo motore tre cilindri benzina da 1,5 litri con una potenza complessiva di 116 Cv. In termini di efficienza delle emissioni, il modello a trazione anteriore parte da meno di 90 g/km di emissioni di anidride carbonica e la versione Awd-i meno di 100 g/km.

Tra i sistemi di sicurezza da segnalare il Safety Sense con funzioni avanzate di assistenza alla guida che contribuisce a evitare un'ampia gamma di rischi comuni di incidenti attraverso l'informazione al guidatore, i pre-allarmi e, quando necessario, la frenata automatica e l'intervento sullo sterzo. Ora non resta che attendere. —

LA SCHEDA

Toyota Yaris Cross

Lunghezza	4,18 metri
Larghezza	1,76
Altezza	1,56
Motore	1.5 a 3 cilindri
Potenza	116 Cv
EMISSIONI CO2	da 90 g/km
In vendita	da giugno 2021

La nuova Toyota Yaris Cross e, in altro, l'avveniristico cruscotto

LA CURIOSITÀ/1

Progetto concerti drive-in Arriva l'ok da 20 città

L'auto può essere la soluzione per cinema e spettacoli. Sono già 20 le città italiane che hanno aderito al progetto dei "Live drive in", un modo per garantire la salute di tutti ma anche lo svolgimento di spettacoli e concerti rispettando le norme anticontagio da coronavirus, che hanno costretto alla chiusura di cinema e teatri e anche all'annullamento della stagione estiva di concerti.

L'idea (di Utopia Srl, Zoo Srl, Italstage, e 3D Unfold) è quella di trovare aree sufficientemente grandi dove allestire palco e maxischermi e permettere al pubblico di godersi lo spettacolo seduti in auto. «L'obiettivo – spiegano in una nota – è anche e soprattutto quello di sostenere tutta la filiera di cinema, teatro e musica live, a oggi in ginocchio con più di 300 mila lavoratori stimati in disoccupazione e perdite per decine di milioni di euro ogni settimana».

Hanno già aderito al progetto Milano, Roma, Firenze, Torino, Bologna, Napoli, Verona, Catania, Genova, Bari, Cagliari, Cosenza, Mantova, Avellino, Reggio Calabria, Lamezia Terme, Lido di Camaiore, Olbia, San Benedetto del Tronto e Palermo. —

Tornano di moda i vecchi drive-in

LA CURIOSITÀ/2

Musica per le elettriche L'idea creativa della Bmw

Le auto elettriche Bmw si muoveranno a suon di musica. Hans Zimmer, il compositore delle colonne sonore di successi come "The Lion King" e "Interstellar", sta ora lavorando a una serie di mini-colonne sonore da inserire nella futura i4 elettrica della casa tedesca, in uscita nel 2021. A basse velocità, i veicoli elettrici sono quasi del tutto silenziosi. Ciò ha portato gli esperti a ritenere che, rispetto alle loro controparti a combustione interna, hanno tra il 37 e il 57 per cento di probabilità in più di provocare incidenti che coinvolgono pedoni e ciclisti.

Di conseguenza, entro il luglio 2021 tutte le nuove auto elettriche nell'Ue dovranno essere dotate di sistemi di allarme acustico per veicoli (Avas). Questi sistemi emettono un rumore continuo quando i veicoli si spostano a 20 chilometri all'ora o più lentamente o in retromarcia, contribuendo ad avvisare i pedoni. Mentre i primi approcci ai suoni Avas hanno optato per l'emulazione dei motori a combustione interna, si sta assistendo ora ad approcci più creativi, come quelli della Bmw. —

La Bmw i4

Scelti per voi

tvzap

Il commissario Montalbano
RAI 1, 21.25
Mentre passeggia come tutte le mattine, il commissario **Montalbano** si imbate in un cadavere galleggiante. È il corpo di un uomo in stato di decomposizione avanzata, con polsi e caviglie profondamente incisi.

Così è la vita
ITALIA 1, 21.30
Aldo, Giovanni e Giacomo sono tre uomini in fuga: un detenuto evaso, un poliziotto con il sogno di diventare scrittore, un meticoloso inventore di giocattoli. A poco a poco il gruppo scopre l'amicizia.

Report
RAI 3, 21.20
Sigfrido Ranucci dà il via a inchieste che toccano diversi aspetti della vita quotidiana: dall'alimentazione al mondo del web, dalla medicina all'economia. Ampio spazio all'emergenza Coronavirus

Quarta Repubblica
RETE 4, 21.25
Il programma condotto da **Nicola Porro** affronta temi d'attualità, di politica e di economia. In studio, ospiti e collegamenti per aiutare i telespettatori a comprendere meglio i temi di oggi.

Stasera tutto è possibile
RAI 2, 21.20
Stefano De Martino conduce il comedy show in cui i protagonisti del mondo dello spettacolo si sfidano in nuovi giochi sempre più spericolati dal ritmo incalzante, all'insegna del sano divertimento.

RAI 1
- 6.00 RAInews24 Attualità
- 6.15 Rai Parlamento Punto Europa News
- 6.45 Unomattina Attualità
- 10.30 Storie italiane Rubrica
- 12.20 Linea Verde Best of
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 La vita in diretta Att. In studio, tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, ci sono Lorella Cuccarini e Alberto Matano.
- 15.00 RAInews24 Attualità
- 15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
- 16.30 Tg 1
- 16.40 Tg 1 Economia Rubrica
- 16.50 La vita in diretta Att.
- 18.45 L'Eredità Quiz
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz
- **21.25 Il commissario Montalbano Miniserie**
- 23.30 Frontiere Reportage
- 0.30 S'è fatta notte Talk show
- 1.00 RAInews24 Attualità

RAI 2
- 7.05 Heartland Telefilm
- 8.30 Tg 2
- 8.45 Un caso per due Telefilm
- 9.45 Diario di casa Rubrica
- 10.00 Tg 2 - Italia Attualità
- 11.00 I Fatti Vostri Rubrica
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 Tg 2 Costume e Società Rubrica
- 13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
- 14.00 Il mistero delle lettere perdute (1ª Tv) Serie Tv
- 15.30 Il nostro amico Kalle Tf
- 17.00 Diario di casa Rubrica
- 17.10 Squadra Speciale Cobra 11 Telefilm
- 17.55 Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.00 RAInews24 Attualità
- 18.50 Blue Bloods Telefilm
- 19.40 Instinct Telefilm
- 20.30 Tg 2 20.30
- 21.00 Tg2 Post Informazione
- **21.20 Stasera tutto è possibile Show**
- 24.00 Patriae Rubrica
- 1.25 Casi d'amore Telefilm
- 3.00 Piloti Miniserie

RAI 3
- 8.00 Agorà Attualità
- 10.00 Mi manda Raitre Rubrica
- 11.00 RAInews24 Attualità
- 11.10 Tutta Salute Rubrica
- 12.00 Tg 3
- 12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
- 12.45 Quante storie Rubrica
- 13.15 Passato e presente Rub.
- 14.00 Tg Regione
- 14.20 Tg 3
- 14.50 TGR Leonardo Rubrica
- 15.10 Tg 3 L.I.S.
- 15.20 #Maestri Rubrica
- 16.00 Aspettando Geo Rubrica
- 17.00 Geo Rubrica
- 19.00 Tg 3
- 19.30 Tg Regione
- 20.00 Blob Documenti
- 20.20 La scelta. I partigiani raccontano Attualità
- 20.45 Un posto al Sole Teleromanzo
- **21.20 Report Reportage**
- 23.15 Lessico Civile Rubrica
- 24.00 Tg 3 Linea Notte
- 1.05 Rai Cultura - Digital World Rubrica

RETE 4
- 6.20 Finalmente Soli Situation Comedy
- 6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
- 7.05 Stasera Italia Weekend
- 8.00 Hazzard Telefilm
- 9.05 Everwood Telefilm
- 10.10 Carabinieri Telefilm
- 11.20 Ricette All' Italiana Rub.
- 12.00 Tg4 - Telegiornale News
- 12.30 Ricette All' Italiana Rub.
- 13.00 Detective In Corsia Tf
- 14.00 Lo Sportello Di Forum Speciale Rubrica
- 15.30 Solo Una Mamma Real Tv
- 15.40 Hamburg Distretto 21 Tf
- 16.30 L'uomo che sapeva troppo Film Thriller ('56)
- 19.00 Tg4 - Telegiornale News
- 19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
- 20.30 Stasera Italia News
- **21.25 Quarta Repubblica News**
- 0.45 Insomnia Film Thriller ('02)
- 2.45 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
- 6.00 Prima Pagina Tg5 News
- 8.00 Tg5 - Mattina News
- 8.45 Mattino Cinque News
- 10.55 Tg5 - Ore 10 News
- 11.00 Forum Rubrica
- 13.00 Tg5 News
- 13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
- 14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
- 14.45 Uomini E Donne Talk show
- 16.10 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
- 17.10 Pomeriggio Cinque News
- 18.45 Avanti Un Altro Quiz
- 19.55 Tg5 Prima Pagina News
- 20.00 Tg5 News
- 20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
- **21.20 Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'Anello Film Fantastico ('01)**
- 0.35 Tg5 - Notte News

ITALIA 1
- 8.00 L'Isola Della Piccola Flo Cartoni animati
- 8.25 Kiss Me Licia Cartoni
- 8.55 Wild Planet: North America Documentario
- 9.50 Flash Telefilm
- 11.40 Upgrade Quiz
- 12.25 Studio Aperto News
- 13.05 Sport Mediaset News
- 13.40 I Simpson Telefilm
- 15.00 I Griffin Telefilm
- 15.25 Big Bang Theory Sit Com
- 15.55 Thunderbirds Film Fantascienza ('04)
- 17.40 La Vita Secondo Jim Situation Comedy
- 18.00 Camera Cafè Sit Com
- 18.20 Studio Aperto Live News
- 18.30 Studio Aperto News
- 19.00 The O.C. Telefilm
- 20.45 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
- **21.30 Così è la vita Film Commedia ('98)**
- 23.40 Tutto molto bello Film Commedia ('14)
- 1.05 The 100 Telefilm

LA 7
- 6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
- 7.00 Omnibus News News
- 7.30 Tg La7
- 7.55 Meteo Previsioni del tempo
- 8.00 Omnibus dibattito Attualità
- 9.40 Coffee Break Attualità.
- 11.00 L'aria che tira Attualità.
- 13.30 Tg La7
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
- 16.30 Taga Doc Documentario
- 17.15 Speciale Tg La7 Attualità
- 19.00 Drop Dead Diva Telefilm
- 20.00 Tg La7
- 20.35 Otto e mezzo Attualità
- **21.15 U-Boot 96 Film Guerra ('81)**
- 1.00 Tg La7
- 1.10 Otto e mezzo Attualità
- 1.50 Camera con vista Rubrica
- 2.15 L'aria che tira Attualità
- 4.25 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica

TV8
- 17.45 Vite da copertina (1ª Tv)
- 18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
- 19.30 Cuochi d'Italia - Il campionato del mondo
- 20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
- **21.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show**
- 22.45 Italia's Got Talent - Best of Show
- 0.45 Bruno Barbieri - 4 Hotel Show

NOVE
- 18.00 Delitti a circuito chiuso
- 19.00 Airport Security Ireland (1ª Tv) Documentario
- 19.30 Airport Security Ireland (1ª Tv) Documentario
- 20.00 Sono le venti (live) Rub
- 20.30 Deal With It - Quiz
- **21.25 Earthflight - Sorvolando il pianeta (1ª Tv) Rubrica**
- 3.30 Finché morte non ci separi (1ª Tv) Rubrica

20 (20)
- 14.00 The Last Ship (1ª Tv) Telefilm
- 14.55 Southland Telefilm
- 15.55 Chuck Telefilm
- 17.30 Dc's Legends Of Tomorrow Telefilm
- 19.20 Chicago Fire Telefilm
- 20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
- **21.05 Codice Mercury Film Thriller ('98)**
- 23.15 The Departed - Il bene e il male Film Poliz. ('06)
- 1.40 Covert Affairs Telefilm

RAI 4 (21)
- 14.20 Criminal Minds Serie Tv
- 15.05 Cold Case Serie Tv
- 15.50 Just for Laughs Serie Tv
- 16.10 Private Eyes Serie Tv
- 17.40 Revenge Serie Tv
- 19.05 Senza Traccia Serie Tv
- 20.35 Criminal Minds Serie Tv
- **21.20 Siren Serie Tv**
- 22.05 Siren Serie Tv
- 22.50 Lupin III Film Azione ('16)
- 1.00 Supernatural Serie Tv
- 2.30 Cold Case Serie Tv
- 3.15 Bates Motel Serie Tv

IRIS (22)
- 10.35 Insieme per forza Film Poliziesco ('91)
- 12.45 Ricercati: ufficialmente morti Film Azione ('87)
- 14.50 La valle della vendetta Film Western ('51)
- 16.35 Cast Away Film Drammatico ('00)
- 19.15 Hazzard Telefilm
- 20.05 Walker Texas Ranger Tf
- **21.00 L'avvocato del diavolo Film Thriller ('97)**
- 23.35 L'esorcista Film Horr. ('73)
- 1.45 Note Di Cinema Show

RAI 5 (23)
- 15.40 Terza Pagina Rubrica
- 16.10 L'uomo, la bestia e la virtù Teatro
- 17.45 Osn Chauhan/Brunello
- 19.35 Rai News - Giorno News
- 19.40 Speciale Save the date #lacuturanonsiferma
- 20.20 Under Italy Documentario
- **21.15 L'altro '900 - Terza serie**
- 22.10 In un posto bellissimo Film Drammatico ('15)
- 23.50 Live @ Home Doc.
- 0.20 Inventing David Geffen: King of Hollywood

RAI MOVIE (24)
- 13.55 Gifted - Il dono del talento Film Dramm. ('17)
- 15.40 Cocoon - L'energia dell'universo Film Comm. ('85)
- 17.40 Sandokan contro il leopardo di Sarawak Film Avventura ('64)
- 19.15 I nuovi mostri Film Commedia ('77)
- **21.10 Bandolero! Film West. ('68)**
- 23.05 Rio Conchos Film Western ('64)
- 1.00 Cielo giallo Film Western ('48)

RAI PREMIUM (25)
- 15.05 Il Commissario Rex Serie Tv
- 17.35 Raccontami Serie Tv
- 19.25 Il Restauratore Serie Tv
- **21.20 Un'estate in Scozia Film Tv Sentimentale ('12)**
- 23.00 Saggi consigli - Il ritorno Film Tv Sentimentale ('11)
- 0.40 Il Segreto Dell'Acqua Miniserie
- 2.30 Un'estate in Scozia Film Tv Sentimentale ('12)

CIELO (26)
- 14.00 MasterChef Italia 6 Show
- 16.15 Fratelli in affari Show
- 17.00 Buying & Selling Documentario
- 18.00 Love It or List It - Prendere o lasciare UK
- 19.15 Affari al buio
- 20.15 Affari di famiglia Show
- **21.15 The Guardian Film Azione ('06)**
- 23.30 Sex for 5 Euro Doc.
- 0.30 Love for Sale con Rupert Everett Documentario

PARAMOUNT (27)
- 14.20 Frankie Drake Mysteries (1ª Tv) Serie Tv
- 15.10 Padre Brown Serie Tv
- 17.40 Le inchieste di Padre Dowling Telefilm
- 19.40 La Tata Situation Comedy
- **21.10 Brooklyn's Finest Film Azione ('09)**
- 23.00 Il fuoco della vendetta Film Thriller ('13)
- 1.00 Paycheck Film Fantascienza ('03)

TV2000 (28)
- 15.20 Siamo noi Rubrica
- 16.00 Il segreto di Jolanda Tln
- 17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
- 18.00 Rosario da Lourdes
- 18.30 Tg 2000 News
- 19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
- 19.30 Buone notizie Rubrica
- 20.00 Rosario da Pompei
- 20.30 Tg 2000 News
- **20.50 Tg Tg News**
- 21.05 La Bibbia Serie Tv
- 23.00 Buone notizie Rubrica

LA7 D (29)
- 14.35 Grey's Anatomy Telefilm
- 16.25 Private practice Telefilm
- 18.15 Tg La7
- 18.20 Tagadà risponde Rubrica
- 19.20 I menù di Benedetta Rubrica
- **21.30 Joséphine, Ange Gardien Telefilm**
- 23.20 Joséphine, Ange Gardien Telefilm
- 1.10 Like - Tutto ciò che Piace Rubrica
- 1.40 La Mala Educaxxxion Talk show

LA 5 (30)
- 14.40 The Vampire Diaries Telefilm
- 16.15 Everwood Telefilm
- 17.55 Quasi sposi Film Commedia ('15)
- 19.45 Uomini E Donne Talk show
- **21.10 Rosamunde Pilcher - L'amore ritrovato Film Tv Drammatico ('06)**
- 22.55 Uomini E Donne Talk show
- 0.15 Obiettivo Bellezza Real Tv

REAL TIME (31)
- 6.00 ER: storie incredibili Rubrica
- 8.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show
- 11.55 Cortesie per gli ospiti Show
- 14.55 Abito da sposa cercasi Reality Show
- 18.35 Cortesie per gli ospiti
- **21.20 Vite al limite Rubrica**
- 22.55 Piedi al limite Rubrica
- 4.20 La clinica della pelle Rubrica

GIALLO (38)
- 10.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
- 11.20 L'Ispettore Gently Serie Tv
- 13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 15.20 Shetland Serie Tv
- 17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
- 19.20 The Glades Serie Tv
- **21.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv**
- 23.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv

TOP CRIME (39)
- 14.30 The Mentalist Telefilm
- 16.10 Monk Telefilm
- 17.45 The Closer Telefilm
- 19.35 The Mentalist Telefilm
- **21.10 C.S.I. New York Telefilm**
- 21.55 C.S.I. New York Telefilm
- 22.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
- 0.20 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
- 1.40 Person Of Interest Tf
- 3.00 Tgcom24 News
- 3.05 Il Commissario Schumann Telefilm

DMAX (52)
- 14.20 Banco dei pugni Rubrica
- 16.00 Swords: pesca in alto mare Pesca
- 17.45 Una famiglia fuori dal mondo Rubrica
- 19.35 Nudi e crudi Rubrica
- **21.25 Lupi di mare: Nord vs. Sud (1ª Tv) Rubrica**
- 22.20 Lupi di mare: Nord vs. Sud (1ª Tv) Rubrica
- 23.15 Lupi di mare Rubrica
- 0.10 Drug Wars Rubrica
- 2.00 Ce l'avevo quasi fatta Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG, alla fine Onda verde regionale; **11.05**: Presentazione programmi; **11.08**: Trasmissioni in lingua friulana; **11.18**: Peter Pan. I bambini ci guardano; **12.00**: Disport; **12.30**: Gr FVG; **13.28**: Mi chiamano Mimì; **14.25** Tracce; **15.00**: Gr FVG; **15.15**: Trasmissioni in lingua friulana; **18.30**: Gr FVG.

Programmi per gli italiani in Istria

15.45: Grr; **18.00**: Sconfinamenti.

Programmi in lingua slovena. **6.58**: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno; **10**: Notiziario; Eureka; **11**: Škrat razlskuje; **11.15**: Moj dnevnik - mladinski kotiček za nižje srednje šole; **11.30**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino del ragazzi; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10**: Rubrica linguistica **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Incontri; **18.45**: Postni Govori; **18.58**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
- 17.05 Il mix delle Cinque
- 18.05 Italia sotto inchiesta
- 19.30 Zapping Radio1
- 20.58 Ascolta si fa sera
- **21.05 Zona Cesarini**
- 23.05 Radio1 Plot Machine

RADIO 2
- 17.35 610 (sei uno zero)
- 18.00 Caterpillar
- 20.00 Decanter
- **21.00 Back2Back**
- 22.30 Me Anziano YouTuberS
- 23.35 Rock and Roll Circus

RADIO 3
- 19.50 Tre soldi
- 20.05 Radio3 Suite
- **21.00 Il Cartellone - Teatro del Maggio Musicale Fiorentino**
- 23.00 Il teatro di Radio3

DEEJAY
- 13.00 Ciao Belli
- 14.00 Rudy e Laura
- 16.00 Play Deejay
- 18.00 Pinocchio
- **20.00 Say Waaad?**
- 22.00 Deejay Chiama Italia

CAPITAL
- 16.00 Maryland
- 18.00 TgZero
- 20.00 Vibe
- **21.00 Whatever**
- 22.00 Dodici79
- 23.00 Extra

M20
- 12.00 Marlen
- 14.00 Ilario
- 17.00 Albertino Everyday
- **19.00 Andrea Mattei**
- 22.00 Deejay Time in the Mix
- 23.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
- 21.00 Rollerball Film Sky Cinema Action
- 21.00 Ma cosa ci dice il cervello Film Sky Cinema Comedy
- 21.00 Churchill Film Sky Cinema Drama
- 21.00 Hotel Transylvania 3 - Una vacanza mostruosa Film Sky Cinema Family

PREMIUM CINEMA
- 21.15 Anche se è Amore non si vede Film Cinema
- 21.15 Cattivi Vicini Film Cinema Comedy
- 21.15 47 Ronin Film Cinema Energy
- 23.00 Croce e Delizia Film Cinema
- 23.00 Cattivi Vicini 2 Film Cinema Comedy

SKY UNO
- 16.15 Case da milionari LA Doc.
- 17.05 Antonio Riva: una sposa da sogno Show
- 18.00 Matrimonio a prima vista Italia Show
- 19.05 MasterChef Italia Show
- 20.20 Cuochi d'Italia Show
- **21.15 Italia's Got Talent Show**
- 23.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

PREMIUM ACTION
- 14.40 Izombie Telefilm
- 15.30 The 100 Telefilm
- 16.20 Mr. Robot Telefilm
- 17.10 The Last Ship Telefilm
- 17.55 Izombie Telefilm
- 18.45 The 100 Telefilm
- 19.35 Mr. Robot Telefilm
- 20.25 The Last Ship Telefilm
- **21.15 Containment Telefilm**
- 22.05 Containment Telefilm

SKY ATLANTIC
- 15.15 Merlin Telefilm
- 16.55 Vikings Telefilm
- 18.35 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
- 20.10 Westworld (v.o.) Tf
- **21.15 Westworld (v.o.) (1ª Tv) Tf**
- 22.20 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm
- 0.15 Westworld (v.o.) Tf
- 1.20 Yellowstone Telefilm

PREMIUM CRIME
- 16.20 Dark Blue Telefilm
- 17.05 100 Code Telefilm
- 17.55 Cold Case-Delitti Irrisolti
- 18.45 Person Of Interest Tf
- 19.35 Dark Blue Telefilm
- 20.25 100 Code Telefilm
- **21.15 Prodigal Son (1ª Tv) Tf**
- 22.05 Veronica Mars Telefilm
- 22.55 Cold Case-Delitti Irrisolti Telefilm

TV LOCALI

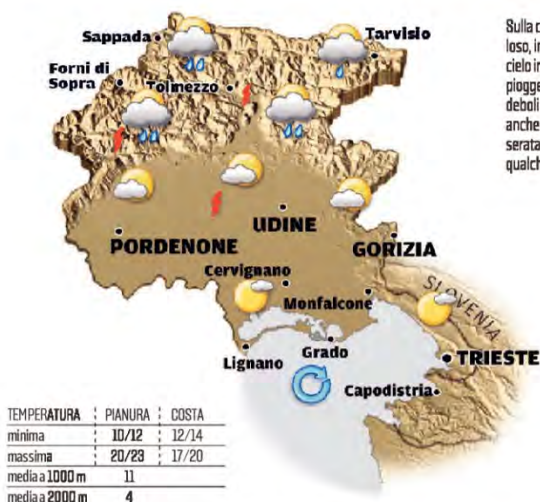
TELEQUATTRO
- **07.45** Sveglia Trieste!
- **10.00** Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
- **10.20** Sveglia Trieste - zumba
- **10.40** Sveglia Trieste - Tai Chai 2020
- **11.00** La tv dei piccoli
- **11.30** Chef Franco
- **11.35** Lezioni di yoga
- **12.30** Il notiziario straordinario Coronavirus
- **15.30** Lezioni di yoga
- **16.00** La tv dei piccoli
- **16.25** Il notiziario straordinario Coronavirus
- **17.30** Trieste in diretta
- **18.35** Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
- **18.55** Qua la zampa
- **18.00** Sveglia Trieste - zumba
- **18.30** Il notiziario straord. Coronavirus
- **21.00** Caffè dello sport
- **22.35** Il notiziario - r. ediz. straord. Coronavirus

CAPODISTRIA
- **14.00**: Tv transfrontaliera
- **14.20**: Tech princess
- **14.30**: Tuttoggi scuola
- **15.15**: Il settimanale
- **15.45**: Tv transfrontaliera
- **18.15**: L'universo è...esplorazioni
- **18.45**: Nino Benvenuti da Isola d'Istria al ring del mondo
- **17.15**: Istria e... dintorni
- **18.00**: Programma in lingua slovena
- **18.35**: Vreme
- **18.40**: Primorska kronika
- **19.00**: Tuttoggi - I edizione
- **19.25**: Tg sport
- **19.30**: Young village folk
- **19.40**: La Macroregione adriatico-ionica
- **20.00**: Mediterraneo
- **20.30**: Artevisione magazine
- **21.00**: Tuttoggi - II edizione
- **21.15**: Una vita, una storia
- **22.20**: Tech princess
- **22.30**: Programma in lingua slovena

Il Meteo

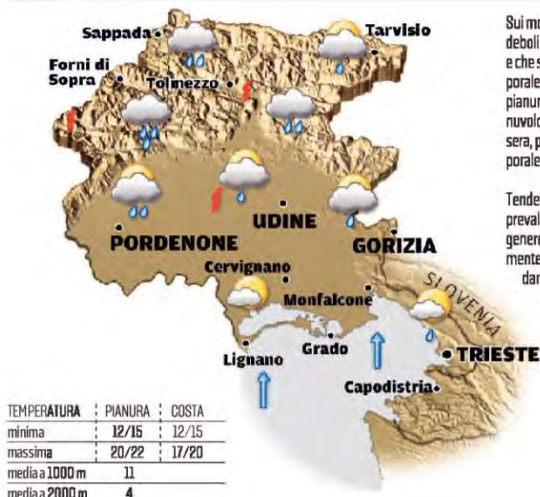
Previsioni meteo a cura dell'Osmer

 sereno
 poco nuvoloso
 variabile
 nuvoloso
 coperto
 sole-nebbia
 pioggia debole
 pioggia moderata
 pioggia abbondante
 pioggia intensa
 pioggia molto intensa
 temporale
 neve debole
 neve moderata
 neve abbondante
 nebbia
 foschia
 brezza
 vento moderato
 vento forte
 vento molto forte

OGGI IN FVG

Sulla costa cielo in genere poco nuvoloso, **in pia**nura variabile. **Sui monti cielo in pre**valenza nuvoloso con **piogge spar**se dal pomeriggio da **deboli a mo**derate, ma sarà possibile **anche qual**che temporale, che in **serata pot**rebbe interessare anche **qualche zo**na della pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	10/12	12/14
massima	20/23	17/20
media a 1000 m	11	
media a 2000 m	4	

DOMANI IN FVG

Sappada
Tarvisio
Forni di Sopra
Tolmezzo
UDINE
PORDENONE
GORIZIA
Cervignano
Monfalcone
SLOVENIA
Grado
Lignano
TRIESTE
Capodistria

Sui monti cielo in genere coperto con **deboli piog**ge sparse già in mattinata **e che saran**no più abbondanti e temporalesche dal pomeriggio-sera. Su **pianura e** costa cielo da variabile a **nuvoloso** con possibili piogge verso **sera, più** probabili e forse anche temporalesche sulla pedemontana.

Tendenza per mercoledì: Cielo in **prevalenza** nuvoloso con piogge in **genere mo**derate intermittenti, local**mente tem**poralesche e più abbondanti, specie sulle zone prealpine e orientali.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	12/15
massima	20/22	17/20
media a 1000 m	11	
media a 2000 m	4	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: Nubi sparse e ampie schiarite, dalla sera peggiora da ovest con temporali a iniziare dal Piemonte.

Centro: Nubi irregolari tra Sardegna, Lazio e Abruzzo ma con fenomeni isolati, poco nuvoloso altrove.

Sud: Nuvolosità tra Sicilia e regioni tirreniche, più sole altrove.

DOMANI

Nord: Instabile con piogge e temporali, specie dal pomeriggio, più diffusi su Alpi, Prealpi, pedemontane e Liguria.

Centro: Nuvolosità irregolare sulle regioni tirreniche con piovaschi alternati a schiarite, più sole lungo l'Adriatico.

Sud: Schiarite con annuvolamenti sull'area tirrenica con qualche isolato piovasco.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,2	17,4	70%	30 km/h	Pordenone	13,4	19,1	55%	19 km/h
Monfalcone	14,2	18,5	70%	31 km/h	Tarvisio	8,3	17,	65%	20 km/h
Gorizia	13,8	21,7	60%	24 km/h	Lignano	15,8	18,6	72%	35 km/h
Udine	13,9	21,3	63%	19 km/h	Gemona	12,5	20,7	66%	23 km/h
Grado	15,5	19,9	71%	29 km/h	Piancavallo	5,9	8,0	89%	14 km/h
Cervignano	13,4	20,5	67%	18 km/h	Forni di Sopra	7,1	17,7	77%	27 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	14,4	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	14,3	0,10 m
Grado	poco mosso	14,4	0,20 m
Lignano	poco mosso	14,4	0,20 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	3	15
Atene	13	20
Barcellona	12	18
Belgrado	8	18
Berlino	7	16
Bruxelles	4	18
Budapest	7	19
Copenaghen	5	12
Francoforte	5	20
Ginevra	11	18
Klagenfurt	9	19
Lisbona	13	16
Londra	4	19
Lubiana	10	19
Madrid	11	19
Mosca	-2	9
Parigi	6	20
Praga	5	17
Salisburgo	8	19
Stoccolma	3	11
Varsavia	2	14
Vienna	5	18
Zagabria	10	19

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	14	18
Aosta	8	21
Bari	13	20
Bologna	13	24
Bolzano	12	23
Cagliari	14	20
Catania	15	24
Firenze	7	23
Genova	12	17
L'Aquila	7	21
Messina	13	21
Milano	14	24
Napoli	13	21
Palermo	14	22
Perugia	9	21
Pescara	10	19
R. Calabria	13	20
Roma	11	22
Taranto	12	21
Torino	12	20
Treviso	11	21
Venezia	14	18
Verona	14	24

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: **1** Il cantante di *Solo noi* (nome e cognome) - **10** Antenato - **11** Antico altare - **12** Chi la vuole deve poi pedalare - **13** Elenco - **15** Est Nord-Est - **16** Genova sulle auto - **17** Diva - **19** Articolo maschile - **20** Vale più della doppia coppia - **22** Adesso - **23** Un misero impiegato - **25** Congiunzione eufonica - **26** L'etologo Pavlov (iniz.) - **28** Un monte presso Cortina - **29** Il primo caso latino in breve - **31** Il musicista Clapton - **32** Precede sigma - **33** Un figlio di Sem - **35** Una nota - **36** Isola delle Bahamas - **37** Furiosa - **39** Cola dal cratere - **41** Suffisso per cosa piccola - **42** Obsoleto mezzo di comunicazione - **43** Il cantante di *Solo lei* (nome e cognome).

VERTICALI: **1** Le si impara da bambini - **2** Lo è la pecora - **3** Percorre la Val d'Ossola - **4** Si usano per condire - **5** Simbolo del cobalto - **6** Monte cinese - **7** Era la sigla di un grandissimo Stato - **8** Un felino - **9** Onde Corte - **13** Un successo di Mango - **14** Forma il lago di Thun - **16** Serio - **18** Si chiama per una corsa - **20** Preposizione semplice - **21** Successione - **24** Un esame diagnostico - **27** Si visitano ben coperti - **30** La sorella prediletta di Pascoli - **32** L'autore di un celebre *Bolero* - **34** Città del Belgio - **36** Rada, seno di mare - **38** Tra "Fri" e "Sun" - **39** Un generale protagonista della guerra d'indipendenza americana - **40** La Foster di *Carnage* (iniz.) - **42** Diversi nelle tele.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Lorenzo Bertoli, Francesco Dini, Raffaele Serrao**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Direttore editoriale Gruppo Gedi: **Maurizio Molinari**
Direttore editoriale GNN: **Massimo Giannini**
Condirettore Editoriale GNN: **Luigi Vicinanza**

Abbonamenti: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 26 aprile 2020
è stata di 22.824 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4

La casa è il vostro regno incontrastato e oggi godrete di momenti particolarmente appaganti, con il partner. La vostra naturale sensualità sarà l'arma vincente.

TORO 21/4 - 20/5

Sarete particolarmente inclini e desiderosi di godere le gioie dell'amore. Avrete tutto il tempo per rendere il vostro rapporto più appagante.

GEMELLI 21/5 - 21/6

L'intesa con il partner potrà essere molto intensa sul piano fisico ed emozionale, forse un pochino carente su quello del dialogo. Cercate insieme il giusto equilibrio.

CANCRO 22/6 - 22/7

Grande voglia di trasgressioni amorose e cambiamento. Concentratevi sulle cose positive e concrete. Non fermatevi, serata piacevole

LEONE 23/7 - 23/8

La giornata trascorrerà in un clima di fiducia e confidenza. Cercate di creare un ambiente domestico disteso e produttivo. Relax.

VERGINE 24/8 - 22/9

La vostra emotività, farà nascere in voi dei dubbi e delle perplessità su una questione familiare. Non perdete per questo una buona occasione della giornata.

BILANCIA 23/9 - 22/10

Gli astri vi sono oggi favorevoli. Approfittatene per trascorrere una giornata ben equilibrata che vi sappia dare soddisfazioni. Non affaticatevi troppo.

SCORPIONE 23/10 - 22/11

I vostri timori sono eccessivi. Sarebbe intempestivo modificare oggi la linea di condotta adottata nel recente passato. Potete sperare in una soluzione di vostro gradimento.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12

Cercate di trascorrere il tempo in un clima sereno e produttivo. In amore lasciate l'iniziativa al partner. Avrete ottimi risultati.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1

Al termine di un periodo di pazienza e di fatica riuscirete a dare un assetto definitivo ad una faccenda familiare che vi sta molto a cuore.

ACQUARIO 21/1 - 19/2

Vi torneranno alla mente progetti dimenticati e speranze deluse. Non fermatevi, cercate di reagire in fretta. Non parlatene in famiglia.

PESCI 20/2 - 20/3

Una somma di fortunate coincidenze vi consentirà di risolvere più rapidamente diversi problemi e scocciature. Trascorrerete il tempo libero dedicandovi alla lettura.